Trieste - [illegible] - TELEFONI [illegible] (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 15 novembre 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4664 nuova serie Fondazione: 1881

KROLL A BONN DOPO L'INATTESO RICHIAMO DALL'U.R.S.S.

LUNGO COLLOQUIO DI ADENAUER CON L'AMBASCIATORE SCONFESSATO

Una precisazione ufficiale sul desiderio germanico di agire insieme agli alleati sulla questione di Berlino - Nessuna decisione sulla futura sorte del diplomatico

L'Ambasciatore Hans Kroll fotografato al suo arrivo a Bonn (Telefoto al «Piccolo»)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 14

In serata, Adenauer ha ricevuto l'Ambasciatore a Mosca, Hans Kroll, per un colloquio [illegible] sull'incontro avvenuto al Cremlino il 9 novembre con Kruscev, che ha dato origine alla clamorosa sconfessione del diplomatico da parte del Governo federale. Kroll, che è giunto nel pomeriggio a Bonn proveniente da Bruxelles, aveva manifestato [illegible] al suo arrivo [illegible] dei giornalisti. [illegible]

[illegible] eventuale azione di sconfinamento da parte di Adenauer contro il suo Ministro dell'Economia, che notoriamente non gode delle sue simpatie.

In precedenza, Adenauer aveva dovuto affrontare alcune critiche in seno al gruppo parlamentare per la creazione di alcuni nuovi dicasteri intesi ad accontentare tutti i postulanti alla caccia di una poltrona ministeriale. Il Cancelliere ha avuto peraltro buon gioco nei riguardi dei suoi critici, facendo loro osservare che il numero dei membri del Gabinetto federale (venti) è sensibilmente inferiore a quello di altri paesi democratici dell'Occidente, fra cui l'Italia.

L. F.

parso assai seccato per le accuse che gli sono state rivolte. Ha definito «prive di fondamento» le voci che lo accusavano di aver discusso il famoso piano «in quattro punti» che è stato pubblicato da vari giornali stranieri come una nuova iniziativa sovietica sul problema berlinese. «Io non so nulla di questo piano», ha detto l'Ambasciatore ai giornalisti con voce indignata. Ha aggiunto, tuttavia, che nel suo colloquio con Kruscev di venerdì scorso ha espresso certe idee sulla questione di Berlino e ha spiegato che un Ambasciatore, in determinate occasioni, ha il dovere di esprimere i suoi pensieri.

In particolare Kroll è apparso irritato per la dichiarazione del portavoce governativo tedesco Von Eckardt, secondo la quale l'Ambasciatore avrebbe compiuto atti che esorbitavano dalla sua autorità. «Si è fatto molto rumore su poco o su nulla — ha detto Kroll — Von Eckardt avrebbe potuto attendere di essere informato meglio e comunque permettermi di riferire prima ad Adenauer». Lo Ambasciatore tedesco ha avanzato la ipotesi che la dichiarazione fatta in Germania fosse un risultato del fatto che Washington fosse dispiaciuta che proprio lui — invece degli altri Ambasciatori occidentali — avesse avuto un colloquio con Kruscev.

Rispondendo alle domande dei giornalisti il dott. Kroll ha affermato che per lui era una cosa «perfettamente normale» parlare con Kruscev e ha aggiunto che è dovere di un Ambasciatore accertarsi della posizione del Governo presso il quale è accreditato, senza che questo significhi «esorbitare dalle proprie funzioni».

La partenza di Kroll è stata variamente commentata negli ambienti diplomatici e in quelli governativi sovietici. Sono state seguite con interesse anche le ferme dichiarazioni che lo Ambasciatore tedesco ha rilasciato [illegible]

funzioni; ha torto, a meno che anche lui non creda che un Ambasciatore che ha delle idee esorbiti dalle sue funzioni».

A questo punto un giornalista ha rivolto a Kroll una domanda insidiosa: «Tornerà a Mosca?». «Questo dipende da Adenauer — ha risposto l'Ambasciatore — se non tornerò ci sarà certo un uomo molto contento: il signor Ulbricht».

Queste dichiarazioni di Hans Kroll — che fa parte della diplomazia tedesca dal 1921 — hanno dato nuova esca ai commenti degli ambienti diplomatici, secondo i quali il richiamo in patria dell'Ambasciatore segnerebbe il suo ritiro definitivo dalla carriera. Da parte sovietica il «caso Kroll» è stato oggetto di una nota della agenzia «Tass».

Secondo questa nota, Kroll è stato vittima «della atmosfera di incomprensione e di sospetto che regna nel campo delle cosiddette potenze occidentali». Ivan Borisov, il corrispondente della «Tass» da Bonn, informa in un suo dispaccio che, secondo la stampa locale, il richiamo dell'Ambasciatore è definitivo e che Kroll non tornerà più a Mosca. «Se si esaminano bene i commenti della stampa occidentale — scrive Borisov — si comprende che il richiamo di Kroll non è dovuto al fatto che egli aveva «idee personali»; l'Ambasciatore è piuttosto una vittima della atmosfera che regna tra le potenze occidentali sul problema di Berlino».

Negli ambienti diplomatici corre voce che il nuovo piano sovietico per Berlino fu effettivamente presentato da Gromiko, il Ministro degli esteri dell'URSS, in un incontro con gli Ambasciatori inglese, francese e tedesco (e cioè Kroll) avvenuto nel pomeriggio del 7 novembre. In seguito Kroll ebbe un colloquio «incriminato» con Kruscev durante il quale pare abbia affermato che le proposte presentate da Gromiko gli parevano degne di attenzione; sembra quindi del tutto infondata la dichiarazione fatta dal Governo tedesco, secondo la quale [illegible] Kroll l'iniziatore del «piano».

Nega tutte le accuse il diplomatico tedesco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 14

Il dottor Hans Kroll — l'Ambasciatore di Bonn a Mosca — ha lasciato questa mattina la capitale sovietica [illegible]

KEKKONEN SCIOGLIE IMPROVVISAMENTE IL PARLAMENTO IN FINLANDIA

NUOVE ELEZIONI A HELSINKI DOPO UN APERTO RICATTO RUSSO

Gromiko ha chiesto a Karjalainen la garanzia della neutralità a scanso di «negoziati militari con l'URSS» - Una situazione seria

Helsinki, 14

I risultati del viaggio di Karjalainen a Mosca non si sono fatti attendere. Stasera infatti viene annunciato ufficialmente lo scioglimento della Dieta finlandese.

La decisione di sciogliere il Parlamento è stata presa dal Presidente Urho Kekkonen; nuove elezioni avranno luogo il 4 e 5 febbraio prossimo.

Poche ore prima i gruppi parlamentari dei vari partiti erano stati informati del tenore delle proposte sovietiche avanzate dal Ministro degli Esteri finlandese Karjalainen durante i suoi incontri a Mosca con il collega Gromiko. [illegible]

Si ritiene che i russi abbiano chiesto di avere tali assicurazioni prima delle prossime elezioni, vale a dire le elezioni presidenziali in programma per il prossimo gennaio e le elezioni parlamentari, originariamente fissate per la prossima estate.

Nella sua nota alla Finlandia del 30 ottobre, l'URSS invocava il patto di reciproca assistenza russo-finlandese del 1948 e chiedeva consultazioni a motivo di una minaccia di attacco da parte della Germania Ovest e di potenze alleate.

In una conferenza stampa tenuta prima dell'annuncio dello scioglimento del Parlamento, un portavoce del Ministero degli Esteri [illegible]

La notizia ha causato uno «choc» [illegible]

[illegible] si rileva che quanto detto da Gromiko a Karjalainen contiene l'equivalente di un ultimatum [illegible]

L'attuale Governo è un Governo di minoranza composto di esponenti del partito agrario [illegible]

[illegible] loro candidato, come lo hanno anche i socialdemocratici indipendenti di estrema sinistra (14 seggi), tuttavia si ritiene che questi partiti appoggeranno Kekkonen nelle fasi finali delle elezioni.

Il Presidente viene eletto in febbraio da un collegio di 300 elettori [illegible]

[illegible] rientamento attuale della politica estera finnica, si è costituito in questo Paese. Nella situazione attuale, l'URSS desidererebbe ricevere, al più presto possibile, una conferma del fatto che l'orientamento attuale della politica estera della Finlandia sarà mantenuto e che nulla ostacolerà lo sviluppo dei rapporti amichevoli tra la Finlandia e l'URSS.

«Se fosse possibile ottenere rapidamente una tale conferma, si potrebbero eventualmente evitare conversazioni di carattere militare. Nella sua risposta, il Ministro Karjalainen ha sottolineato che, senza dubbio, esistono in Finlandia diversi raggruppamenti politici, ma anche che, come certamente è a conoscenza dell'URSS, tutti questi gruppi seguono la linea politica dell'ex Presidente Paasikivi. Il Ministro ha espresso la certezza che il popolo finnico si augura il proseguimento di una politica di amicizia e di fiducia tra la Finlandia e l'URSS».

Ad Helsinki si ritiene che il gruppo politico oggetto delle critiche sovietiche sia una formazione costituita da elementi socialdemocratici, liberali e conservatori i quali appoggiano la candidatura, alla Presidenza della Repubblica, di Olavi Honka.

A quanto si apprende il Ministro degli Esteri sovietico Gromiko ha detto a Karjalainen che «un certo raggruppamento politico» in Finlandia sta progettando di far abbandonare al paese la sua politica neutrale. Questa affermazione viene intesa dagli osservatori come un riferimento ai social-democratici e agli altri che presentano candidati alla Presidenza contro l'attuale Presidente Kekkonen alle prossime elezioni.

Questa sera il Primo Ministro Miettunen ha pronunciato un discorso alla radio affermando che elezioni speciali non avevano mai avuto luogo prima d'ora in Finlandia in una situazione così seria. Ha lanciato un appello a tutti i cittadini «perchè mantengano buon senso e giudizio durante le prossime settimane e mesi». Miettunen ha aggiunto che l'umanità «sta ora attraversando periodi di preoccupazione e inquietudine; le relazioni tra le grandi Potenze sono deteriorate in una maniera che non lascia presagire nulla di buono, e il sempre più intenso riarmo getta la sua ombra su ogni sforzo teso ad una soluzione pacifica».

Il Ministro ha detto che era ovvio da qualche tempo che «la inasprita situazione sarebbe stata avvertita anche nella zona del Baltico e nel Nord della Europa. E' possibile che l'Europa del Nord non possa indefinitamente restare, nella stessa misura di prima, spettatrice degli scontri politici delle grandi potenze. Noi non sappiamo come si svilupperà la situazione internazionale o in qual modo verrà decisa la questione tedesca. Ma per salvaguardare nella maniera migliore possibile la nostra neutralità, dobbiamo fare in modo che la fiducia nella nostra politica di neutralità sia rafforzata e salvaguardata».

ANCORA PRIGIONIERI NEL CONGO GLI EQUIPAGGI DI DUE NOSTRI AEREI

I ribelli di Kindu rifiutano di liberare i tredici aviatori italiani

Lundula tratta personalmente il caso con i congolesi nella località dell'incidente
Smentita la notizia del ferimento di uno dei militari: essi sarebbero in buone condizioni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Leopoldville, 14

Da Kindu, nella provincia di Kivu, si attendono notizie dei tredici italiani che truppe congolesi provenienti da Stanleyville hanno arrestato e tengono in ostaggio. Il generale Victor Lundula — che è tornato in ottimi rapporti con le autorità del Governo centrale, è partito da Leopoldville per fare ritorno a Stanleyville ed ha annunciato l'intenzione di far tappa a Kindu per indagare sulla questione degli aviatori italiani. Si tratta, secondo le più recenti informazioni, di cinque ufficiali e otto sottufficiali.

Secondo notizie giunte in serata il comando della 46.a Aerobrigata da trasporto, di stanza all'aeroporto di San Giusto a Pisa, della quale fanno parte i tredici aviatori italiani catturati, ha informato i familiari sulle ottime condizioni dei loro congiunti. Dalla stessa fonte si ha una smentita ufficiale alle notizie secondo cui uno degli aviatori italiani fosse rimasto ferito durante la cattura; si è aggiunto che il pilota fu protagonista giorni orsono di un incidente stradale durante il quale riportò una frattura al setto nasale ed era quindi incerottato. Ecco i nominativi dei prigionieri: maggiore pilota Amedeo Parmegiani, ten. pilota Onorio De Luca, cap. pilota Giorgio Gonelli, sottotenente pilota Giulio Garbati, ten. medico Francesco Paolo Remotti, maresciallo motorista Filippo Di Giovanni, maresciallo motorista Nazareno Quadrumani, sergente magg. motorista Nicola Stigliani, serg. magg. montatore Silvestro Possenti, serg elettromeccanico di bordo Armando Fabi, serg. elettromeccanico di bordo Martano Marcacci, serg. marconista Antonio Mamone, serg. marconista Francesco Paga.

L'incidente ha destato molta emozione a Leopoldville, e non solo alla sede delle Nazioni Unite. La missione mista (ossia comprendente elementi civili e militari) che guidata da Lundula si prefigge di mettere riparo a questa ennesima crisi congolese è seguita con molta apprensione nel suo viaggio. I congolesi che hanno in mano i tredici uomini dell'Aeronautica italiana si sono rifiutati di lasciarli liberi, o di permettere che i rappresentanti delle Nazioni Unite li visitassero, in quanto, hanno detto ieri a un rappresentante del generale Lundula, il maggiore Dawe, «non erano in grado di garantire la sicurezza dei visitatori». Avrebbero anche detto che solo dietro espresso ordine di Lundula avrebbero lasciati liberi gli italiani, ed è proprio quel che si spera, anche se troppo spesso nei molteplici e contorti sviluppi della crisi del Congo si sono avute sorprese.

Su istruzione del Ministero degli Esteri italiano l'Ambasciatore a Leopoldville, Pietro Franca, ha compiuto immediatamente i passi necessari presso il Governo di Cyrille Adoula e presso la delegazione delle Nazioni Unite nel Congo. Gli aviatori arrestati facevano parte degli equipaggi di due aerei da trasporto «C-119» di base all'aeroporto pisano di San Giusto. Fra questo aeroporto e il Congo è in corso da tempo un servizio di «ponte aereo» per il Congo. Gli apparecchi al servizio delle Nazioni Unite trasportano uomini e attrezzature del contingente di «elmetti blu» e medicinali e altri generi di soccorso per le popolazioni del Congo. Il portavoce delle Nazioni Unite a Leopoldville, signor Norman, ha dichiarato ad una conferenza stampa che gli italiani furono arrestati subito dopo che i loro aerei avevano preso terra con un carico di veicoli da ricognizione, destinati alle truppe malesi in elmetto blu dislocate in quella zona. Da sabato, ha detto Norman, «la situazione a Kindu si è fatta alquanto più grave».

L'iniziativa presa contro gli italiani infatti rientra nel quadro di un'azione che ha di mira anche i malesi. Questi sono circondati da circa settecento congolesi che hanno tagliato loro i fornimenti d'acqua, si sono impadroniti di alcune armi personali degli «Elmetti blu» e minacciano di indirizzare il fuoco della contraerea contro qualsiasi apparecchio delle Nazioni Unite che tenti l'atterraggio.

A quanto pare, i congolesi hanno avuto l'impressione che gli italiani stessero portando ai malesi rinforzi per un'azione offensiva, e che gli italiani fossero mercenari bianchi. Questa almeno è la spiegazione che si cerca di dare in alcuni ambienti congolesi. Di positivo c'è questo: i malesi, circa duecento, sono trincerati all'aeroporto, tutto attorno sono i congolesi con armi automatiche e pezzi contraerei. Gli italiani, tutti privi di armi, erano a pranzo nella mensa degli ufficiali di Kindu quando all'improvviso furono arrestati. Sottolineano i portavoce delle Nazioni Unite che l'azione è stata possibile agli africani in quanto la mensa si trova a mezza via fra la città e l'aeroporto, e nessuno poteva immaginare una simile azione. Nel «raid» i congolesi hanno trovato nella mensa otto fucili, una mitragliatrice e una pistola, e se ne sono impadroniti.

Le più recenti informazioni dicono che i congolesi hanno tagliato la fornitura d'acqua ai malesi eccerchiati. Qualcuno pensa che la definizione data dal portavoce delle NU di «leggero peggioramento» della situazione sia, sulla scorta di quanto si è appreso, un eufemismo.

Stasera, tramite un ponte radio stabilito tra l'aeroporto di San Giusto di Pisa e l'ospedale di Leopoldville, città dove di solito atterrano i «C 119» della 46.ma aerobrigata al servizio dell'ONU, è stato possibile apprendere che tutti i membri dell'equipaggio catturato a Kindu nel Kivu, godono ottima salute e che nessuno di loro è ferito.

U. P. I.

Un passo immediato del Governo italiano

Roma, 14

Fonti ufficiose hanno assicurato che il nostro Governo ha compiuto i passi necessari per la immediata liberazione dei 13 aviatori italiani, cinque ufficiali e otto sottufficiali, addetti alle forze dell'ONU, che sono stati fatti prigionieri dai soldati congolesi nella provincia di Kivu a Kindu. Il Ministro degli Esteri ha inviato istruzioni al nostro Ambasciatore a Leopoldville, Pietro Franca, perchè intervenga presso il Governo di Leopoldville.

Il Ministero della Difesa invierà nel Congo [illegible] la 46.ma Aerobrigata di trasporto alla quale appartengono gli equipaggi interessati che erano partiti dall'aeroporto di Pisa a bordo di due C 119, i vagoni volanti per il servizio di trasporto di «baschi blu» e di medicinali destinati alle popolazioni congolesi.

Secondo le notizie giunte da Kindu gli italiani sono stati aggrediti mentre sedevano alla mensa ufficiali dell'ONU e senza che alcunchè fosse successo in precedenza per giustificare l'incidente.

I soldati congolesi sono entrati urlando nella mensa, impugnando le armi che minacciavano di usare se non fossero stati ubbiditi. Gli aviatori italiani non si sono subito resi conto del significato della turba armata, ma i soldati congolesi non li hanno lasciati per molto tempo nel dubbio. Si sono gettati su di loro malmenandoli. Contusi e storditi gli aviatori italiani sono stati trascinati via.

Mentre i congolesi compivano l'ingiustificabile aggressione i malesi dell'ONU non hanno nemmeno accennato a intervenire. Un loro ufficiale avrebbe dichiarato che i congolesi erano talmente numerosi che era loro impossibile resistere. Dove i due equipaggi italiani siano stati portati non si sa con precisione; è certo comunque che all'immediato ordine di rilascio giunto da Leopoldville gli aggressori hanno risposto che non obbediscono ne ad Abdoula, ne all'ONU.

NESSUNA RIPERCUSSIONE NELL'ATTIVITA' DEL GOVERNO DALLE DECISIONI DEL PRI

La direzione dc assicura a Fanfani «fiducia e doverosa collaborazione»

Il congresso democristiano si riunirà a Napoli il 27 gennaio
Qualsiasi crisi deve avvenire in Parlamento, ribadiscono i liberali

Roma, 14

Che cosa intende fare il Governo dopo le deliberazioni repubblicane? [illegible]

Le decisioni repubblicane sono state discusse oggi [illegible]

La direzione è quindi passata a discutere la questione delle aree fabbricabili [illegible]

[illegible] delle Finanze [illegible], relatore [illegible] alla Camera [illegible] sono intervenuti [illegible] e altri. [illegible] Donat-Cattin, su [illegible] si era riunito [illegible]

[illegible] la direzione [illegible] approvato un [illegible] prendendo [illegible] decisioni assunte [illegible] convergenza, [illegible] la sua fiducia al Governo presieduto dall'on. Fanfani, specie in relazione alla attuale delicata fase della vita politica. «La fiducia e la doverosa collaborazione del partito — si afferma — non subiscono alcuna attenuazione in relazione al processo di approfondimento politico in corso in forza della convocazione del congresso nazionale della DC». Nel comunicato si dà inoltre mandato al gruppo parlamentare democristiano di agevolare una rapida approvazione del provvedimento sulle aree fabbricabili (ammettendo qualche emendamento). Su questa parte del comunicato il basista Granelli ha votato contro e Evangelisti, andreottiano, e Corghi, fanfaniano di sinistra, si sono astenuti.

Quanto ai liberali, hanno fissato il loro congresso per il 15, 16 e 17 marzo a Roma. Sotto la presidenza di Martino, presenti i nuovi aderenti al PLI, Cantalupo e Messe, la direzione del PLI ha rivolto un «commosso saluto» allo scomparso Luigi Einaudi, ha sottolineato il soddisfacente risultato elettorale delle ultime due domeniche a Vercelli, Manduria, Novara, Voghera e altrove, ha incaricato Malagodi di svolgere i passi necessari affinchè il Governo, fino a quando gode della fiducia del Parlamento, continui in pieno la sua attività; ha delineato alcuni problemi urgenti che il Governo deve affrontare (aree fabbricabili, piano della scuola controllo gestioni fuori bilancio, revisioni delle esenzioni fiscali, censura, crisi agricola, eccetera), ha ribadito il concetto che «qualsiasi crisi di Governo debba essere preceduta da un dibattito e da un voto in Parlamento, in armonia con gli impegni assunti pubblicamente dal Presidente del Consiglio», ha stabilito di svolgere un'azione di propaganda in tutto il Paese per mettere in luce le ragioni profonde «della crisi del socialismo-comunismo mondiale».

Nella sua relazione, Malagodi ha affermato che, a parte ogni altra valutazione, i repubblicani si sono regolati con saggezza. E' un fatto, ha sottolineato, che il PRI continua ad appoggiare il Governo. Nel dibattito sono intervenuti Badini, Bignardi, Biagi, Colitto, Premoli, Messe, Valitutti, Cantalupo e altri; tutti si sono detti d'accordo con quanto aveva affermato Malagodi nella sua relazione i cui concetti principali sono quelli riportati nel comunicato finale. Malagodi nei prossimi giorni conferirà con Fanfani, Moro e Saragat, per illustrare loro gli orientamenti liberali.

La decisione repubblicana è stata valutata invece in modo negativo dalla direzione missina. Michelini, nella sua relazione, ha sostenuto che il Governo è già in crisi. Il Consiglio nazionale del partito che discuterà a fondo la situazione, si riunirà il 26 novembre. Anche i comunisti hanno definito negative le decisioni del PRI: Togliatti ha detto che il Governo è già... nella «bara».

La situazione

La Russia sta cercando di esercitare una indebita pressione sulla piccola e neutrale Finlandia. Ciò è quanto si può dire a conclusione dei colloqui svoltisi tra Gromiko e il Ministro finnico degli Esteri Karjalainen. Gromiko ha assicurato il Ministro finlandese che la Russia non intende intervenire negli affari interni del vicino Paese; ma subito dopo aver espresso fiducia nella neutralità di Helsinki, ha rilevato che l'attuale situazione finlandese è poco chiara e che vi è un partito che vorrebbe ostacolare gli attuali buoni rapporti con Mosca. Per questa ragione l'URSS ha chiesto lo sviluppo dei rapporti amichevoli tra i due Paesi e un «chiarimento». A queste condizioni si è detta disposta a evitare richieste di carattere militare al Governo finlandese. In altre parole i russi hanno fatto capire che il partito politico che ritengono ostile (costituito da socialdemocratici e liberali) non deve prendere il sopravvento. Se questa non è una dimostrazione di «intervento» negli affari interni di un altro Paese, non si vede come altro si potrebbe definirla. Comunque Karjalainen è tornato in patria e ha riferito al Governo. Quest'ultimo ha sciolto il Parlamento. Evidentemente si tratta di una specifica richiesta dei russi, che vogliono essere sicuri che non prevarrà il partito da loro osteggiato.

Accetterà la Russia la proposta anglo-americana per la ripresa a Ginevra dei negoziati per una tregua nucleare? C'è molto scetticismo, al riguardo, in Occidente.

L'Ambasciatore tedesco a Mosca, Kroll, è rientrato a Bonn. Ha smentito recisamente di aver proposto a Kruscev un nuovo piano per Berlino.

Anche a Berlino Est la destalinizzazione è in marcia; statue e strade dedicate al defunto dittatore sono state «epurate».

La Francia, attraverso Couve de Murville, ha richiesto che un «dialogo» eventuale tra Russia e Occidente riguardi tutte le questioni in sospeso e non solo quella di Berlino: Parigi vuole, cioè, un negoziato «globale».

De Gaulle si è incontrato con alcuni Ministri marocchini che gli hanno chiesto la liberazione di Ben Bella e degli altri esponenti algerini che la Francia tiene prigionieri da anni e che per protesta hanno organizzato uno sciopero della fame.

Le truppe congolesi del Governo centrale hanno assunto il controllo del Nord Katanga. Una missione del Governo sta cercando di liberare gli italiani fatti prigionieri dai soldati congolesi del Kivu.

Il congresso della Democrazia cristiana si svolgerà a Napoli.

LE INDISCREZIONI SULLE TEMPESTOSE RIUNIONI ALLE BOTTEGHE OSCURE

Togliatti teme l'accusa di essere stato uno stalinista

I suoi sostenitori ora lo vogliono far passare come una «vittima fortunata» del defunto dittatore - Il partito comunista è ormai diviso in tre correnti

Roma, 14

Venerdì la direzione comunista deciderà quando convocare il congresso del partito. Lo ha confermato Togliatti precisando che il congresso potrà tenersi entro la prima metà del '62. Nella riunione direzionale si tornerà a discutere della difficile situazione interna del PC a seguito di quanto è avvenuto al XXII congresso di Mosca. [illegible]

Amendola e comprende gli Alicata, i Pajetta, gli Alinovi, gli Occhetto, i Natoli e altri; la terza comprende gli «stalinisti» [illegible]

[illegible] di classe, in periferia [illegible] dopo di che tornerà a riunirsi il comitato centrale per trarne le conclusioni.

Nell'odierna riunione la segreteria comunista ha ascoltato una relazione dell'on. Ingrao, il quale ha precisato che i problemi ideologici interni di partito non devono distrarre l'attenzione dei comunisti dalla attuale situazione politica italiana, che Ingrao ha definito «molto grave», soprattutto per la crisi dell'attuale maggioranza governativa. Il PCI, ha tra l'altro detto Ingrao, deve usare tutti i mezzi a sua disposizione per denunciare, di fronte all'opinione pubblica ed al paese, l'attuale caotica situazione e per realizzare un Governo e una maggioranza che indichino un effettivo progresso sociale ed economico.

Si apprende, infine, da Caltanissetta che due consiglieri comunali comunisti di San Cataldo, Giuseppe Picone e Biagio Amico, sono stati espulsi dal partito «per tradimento ed indegnità politica», per non aver votato per il PC nelle recenti elezioni provinciali.

L'avv. Di Cagno eletto presidente della Finelettrica

Roma, 14

L'avv. Vitantonio Di Cagno è stato oggi eletto presidente della Finelettrica dal consiglio della finanziaria riunitosi a Roma. L'avv. Di Cagno, che è anche presidente della Società elettrica meridionale (SME) e del Consorzio industriale di Bari, ha una lunga esperienza in materia di energia e nel campo della politica meridionalista, acquisita in numerosi anni di attività. Dopo essersi dedicato esclusivamente alla professione di avvocato, durante il ventennio fascista, l'avv. Di Cagno ha avuto vari incarichi politico-amministrativi, è stato per sei anni sindaco di Bari, vice presidente della Cassa per il mezzogiorno e quindi presidente della SME e presidente del Consorzio industriale di Bari. Durante la sua permanenza alla presidenza dei due enti, l'avv. Di Cagno è stato uno dei maggiori sostenitori della unificazione delle tariffe elettriche e ha favorito l'industrializzazione del capoluogo pugliese richiamando l'attenzione e il consenso di complessi industriali privati e pubblici di interesse nazionale e internazionale e la creazione di una fonte di lavoro per circa 2.000 unità lavorative.

L'avv. Di Cagno milita nella Democrazia cristiana dai primi mesi della costituzione del partito.

FINALMENTE APPROVATA LA LEGGE AL SENATO

SOLO I COMUNISTI CONTRARI ALL'UNIVERSITÀ IN CALABRIA

La discussione alla Camera sui contratti a termine

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 14

La nuova settimana parlamentare è cominciata con all'ordine del giorno i due argomenti di cui la discussione era cominciata la settimana scorsa: la nuova Università calabra e la nuova disciplina dei contratti a termine.

La legge che istituisce la nuova Università calabrese è stata approvata dai senatori all'unanimità, salvo l'astensione dei comunisti.

I comunisti fino in fondo e fino all'ultimo hanno voluto portare la loro azione ritardatrice contro l'istituzione della Università in Calabria, in discussione al Senato ormai da parecchie sedute. Un provvedimento che avrebbe potuto venire approvato in commissione (in sede deliberante) che — dopo l'impuntatura dei comunisti — avrebbe potuto esaurirsi con gli ordini del giorno, gli emendamenti, le dichiarazioni di voto in un paio di sedute, è stato trascinato, invece, con una lentezza esasperante, per molte e lunghe sedute soprattutto dai sen. Donini e Luporini, i quali hanno tentato ogni mezzo e hanno escogitato ogni espediente procedurale per rendere pesantissimo l'«iter» e per stancare tutta l'aula, compresi i socialisti, passati decisamente contro i comunisti. Nello stesso gruppo comunista del resto i pareri sulla tattica imposta dai sen. Luporini e Donini (i due professori che assieme a Fortunati rappresentano la «creme» della «intellighenzia» comunista a Palazzo Madama) sono discordi. Molti «compagni» non condividevano l'accanimento che, dopo i tentativi di rinvio in commissione, dopo le accuse di «incostituzionalità», dopo le richieste di «non passaggio agli articoli», ha culminato oggi nella presentazione di ben 17 emendamenti. Su ognuno di tali emendamenti i «poliformi» Donini e Luporini si sono alternati per l'illustrazione, la chiosa e le richieste di votazione. La manovra è stata comunque sventata.

La nuova Università avrà tre facoltà: di architettura a Reggio Calabria, di agraria a Cosenza, di scienze matematiche a Catanzaro. I corsi cominceranno il prossimo anno accademico. La legge comporta una spesa di tre miliardi e mezzo. Le proposte dei comunisti di istituire anche una facoltà di chimica e di non fissare fin d'ora le sedi delle varie facoltà sono state respinte a grande maggioranza. La legge passerà ora all'esame della Camera.

La Camera ha concluso la discussione generale sul disegno e le proposte di legge relative alla disciplina dei contratti di lavoro a tempo indeterminato. Domani parlerà, replicando agli oratori, il Ministro del Lavoro Sullo. Tutti i gruppi si sono detti praticamente d'accordo sulla sostanza del provvedimento il cui esame era stato iniziato venerdì scorso.

Il missino on. GONELLA, pur approvando la legge, ha criticato il fatto che essa sancisca la inversione delle regole dell'onere della prova perchè mentre normalmente la prova è a carico di chi formula l'accusa (nel caso specifico del lavoratore) la nuova legge graverà tale onere sul datore di lavoro che dovrà provare di non essere inadempiente.

Il socialista LIZZADRI nel confermare il voto favorevole del suo gruppo ha detto che la legge non è perfetta perchè non elimina totalmente i contratti a termine ma si limita a disciplinare e attendere il fenomeno lasciando scoperto il settore agricolo.

Il d.c. on. RAPELLI, approvando la legge e augurandosi che essa riesca a far cessare gli abusi, ha affermato scherzosamente che dopo tante voci di scioglimento del Parlamento i deputati si sono sentiti anche loro simili ai lavoratori a termine minacciati dal licenziamento.

L. R.

In una città dell'Argentina

Muore al volante dell'auto con a bordo l'Arcivescovo di Udine

Bahia Blanca (Argentina), 14

Mons. Giuseppe Zaffonato, Arcivescovo di Udine, ha rischiato un pericoloso incidente automobilistico mentre viaggiava nelle strade affollate di questa città.

L'autista è stato improvvisamente colto da malore ed è deceduto al volante della macchina. Per fortuna, l'uomo è riuscito a fermare la macchina prima di perdere i sensi. Mons. Zaffonato è in visita alle comunità italiane in Argentina.

SCENE DRAMMATICHE PER LO STRARIPAMENTO DEL TEVERE E DEI TORRENTI

Nei sobborghi allagati di Roma gli abitanti si rifugiano sui tetti

Il litorale da Anzio a Civitavecchia sconvolto dalle furiose mareggiate
Due metri di neve in alcune località delle Alpi - Le previsioni degli esperti

Roma, 14

Il maltempo continua a imperversare su gran parte della Penisola a causa di una vasta area di basse pressioni atmosferiche che staziona sul Mediterraneo occidentale. Formatasi il giorno 10 sulle isole britanniche, la depressione è scesa direttamente il giorno dopo sul Mediterraneo occidentale, dove la circolazione dei venti è in senso antiorario. Da qui le ripetute discese di aria fredda dalla Francia, che richiamano aria più calda o meno fredda dalle zone dell'Africa settentrionale, dando luogo al contrasto tra due masse d'aria con caratteristiche diversissime per origine, temperatura e umidità: contrasto che dà luogo a violente perturbazioni, che nel loro spostamento investono direttamente le nostre regioni. Questa situazione è caratteristica dell'ultimo periodo della stagione autunnale, e una volta affermatasi, occorre del tempo prima che si modifichi. E' la situazione delle frequenti formazioni temporalesche, delle piogge quasi continue, delle mareggiate, dell'acqua alta a Venezia. Secondo gli esperti l'evoluzione di questa caratteristica situazione è molto lenta e, di solito, si esaurisce sul posto, ovvero spostata un poco a Levante. Le condizioni di tempo perturbato, quindi, continueranno con varie alternanze ancora per qualche giorno, anche perchè la depressione si estende a tutte le quote.

Su Roma il maltempo continua ad infuriare ormai da tre giorni con insolita violenza. I rovesci di pioggia, cui oggi si sono aggiunte violente grandinate, flagellano l'abitato e le campagne circostanti, rendendo impraticabili le strade, allagando abitazioni e ingrossando paurosamente i corsi d'acqua. Il Tevere ha raggiunto in città l'altezza di 13 metri e continua a crescere con ritmo costante, facendo prevedere che entro poche ore sarà probabilmente raggiunto e superato il livello di 17 metri, giudicato dai tecnici allarmante.

Qualche staripamento si è già verificato nelle zone periferiche. Numerose baracche di un agglomerato che si trova sulle rive del fiume alle porte della città, sono state letteralmente spazzate via dalla furiosa corrente. Gli abitanti, oltre che a portare in salvo se stessi, hanno dovuto lottare duramente per salvare le loro modeste suppellettili. I vigili del fuoco si sono prodigati al massimo per soccorrere gli sventurati. Nel far ciò, un grosso mezzo anfibio preso in pieno dai vortici del Tevere, è naufragato e gli occupanti hanno dovuto rifugiarsi a nuoto sul tetto di una casupola sommersa. Poco dopo una motolancia della polizia li ha salvati dalla pericolosa posizione.

Ma le scene più drammatiche si sono verificate nella periferica Borgata del Trullo, invasa dalle acque limacciose del torrente «Affogalasino». La borgata, che si trova a cavallo della ferrovia Roma-Genova, è stata, nel giro di un'ora, trasformata in una vasta palude. Per le vie non si contano le auto rimaste impantanate e sommerse, gli occupanti delle quali sono stati salvati dai vigili del fuoco. Gli abitanti di alcune case, hanno dovuto cercare scampo sui tetti. Anche la linea ferroviaria è stata interrotta ed un treno diretto a Torino è rimasto immobilizzato alla stazione della Magliana. I danni sono ingenti.

La mareggiata continua a sbricciolare il lungomare di Ostia e tutti gli stabilimenti balneari appaiono ormai pressochè distrutti. Eguali danni hanno riportato tutte le località del litorale che, completamente aperto, si stende indifeso da Anzio a Civitavecchia. Non si contano più le imbarcazioni portate via dal mare o fracassate contro la riva dalla furia delle onde. Le acque del Tevere in piena, respinte dalle onde, non riescono a defluire a Fiumicino, e l'abitato è stato invaso in più punti, malgrado gli argini di fortuna eretti dagli abitanti.

Oggi, come s'è detto, alla pioggia si è aggiunta la grandine, che ha devastato le colture delle ubertose campagne dell'Agro. Ma pure in città la grandinata, i cui chicchi hanno raggiunto le dimensioni di una noce, hanno creato seri intralci. La circolazione nelle vie ha subito rallentamenti fino alla completa stasi. Le precipitazioni sono state accompagnate da numerosi fulmini. Uno si è abbattuto su un fienile nella località di «La Storta» distruggendo completamente mille balle di fieno ed una casa colonica. I danni ammontano a dieci milioni di lire.

Il maltempo flagella da tre giorni pure la Liguria. Anche stamane a Genova si è avuto un altro forte temporale con una grandinata.

Il comune di Cerasole, in Piemonte, *da tre giorni è isolato per la caduta della neve, che ha raggiunto l'altezza di circa due metri. Nel paese manca la luce essendosi bruciato l'impianto per un corto circuito. Telefono e telegrafo sono interrotti. Un guardiacaccia risulta disperso nel Parco del Gran Paradiso. Sono in corso ricerche. A Sparone domani, un gruppo di militari procederà alle ricerche di un pastore, Giacomo Biessent di 49 anni, che col nipote Battista di 15 anni, si trovava sul Molinet, a 1700 metri di quota, assieme a 240 pecore.*

In Val Soana, in località Cervino di Ronco, altri pastori sono rimasti isolati con 340 pecore, in una zona deserta. Si stanno apprestando soccorsi. A Piamprato sei frazioni sono isolate da uno strato di 140 centimetri di neve e si trovano in difficoltà per mancanza di rifornimenti.

In Trentino, *verso le 16 del pomeriggio, una schiarita sopra la Val d'Adige ha posto per ora termine alla pioggia persistente, che da circa tre giorni cadeva senza sosta. In montagna, sopra quota 1000 metri, dopo le nevicate di ieri e ieri l'altro, la neve ha continuato a cadere per tutta la notte scorsa portando il suo spessore a misure eccezionali per questa stagione. In Paganella circa due metri, oltre un metro e mezzo in Bondone, un metro e venti a Madonna di Campiglio, 160 centimetri a Passo Carlomagno.*

In seguito alle copiose nevicate numerose linee elettriche e telefoniche sono state interrotte in Alto Adige. *Risultano così isolate la Val d'Ega, parte della Val Badia ed altre località minori. Le comunicazioni telefoniche risultano precarie anche per la Val di Sole, la Val di Fassa e Cortina. In molte zone la neve, che continua a cadere, ha superato il metro e mezzo.*

La strada collegante la Val d'Isarco all'altopiano di Siusi è stata bloccata da una frana. I tecnici hanno deciso la demolizione a mezzo di cariche esplosive di alcuni costoni pericolanti. Il traffico è stato instradato per la vecchia provinciale di ponte Gardena-Castelrotto. Anche sulla nazionale della Val Gardena è caduta una frana di modeste proporzioni, che in breve è stata eliminata.

La prima vittima di una caduta accidentale sulla neve si è avuta a villa di Sarentino, dove il contadino Sebastian Pramstaller, di 55 anni, in seguito ad uno scivolone ha riportato una grave ferita al capo, per la quale è stato ricoverato con prognosi riservata al l'ospedale di Bolzano.

Una violenta mareggiata è in corso sul litorale ferrarese. A Porto Garibaldi i marosi, flagellando la spiaggia, hanno determinato nuove pericolose erosioni all'arenile e alle opere stradali litoranee. Il livello del Po è aumentato, da ieri, di altri 77 centimetri, raggiungendo alle 17, all'idrometro di Pontelagoscuro, metri 2,15 sotto lo zero idrometrico. Mentre le acque accennano ad aumentare, si ha notizia da Monte che la ondata di piena ha subito un arresto.

SUGLI INVOLUCRI LA SCRITTA DEGLI ESTREMISTI FRANCESI: «OAS»

TRE BOMBE RUDIMENTALI DAVANTI A SEDI DEL P.C. A GENOVA

Uno solo degli ordigni è esploso causando lievi danni

Genova, 14

La Questura ed i Carabinieri di Genova stanno attivamente indagando per identificare i responsabili del collocamento di tre rudimentali bombe nei pressi di altrettante sedi del PC. [illegible]

[illegible] per dimostrare la loro ferma posizione contro ogni rigurgito fascista». Dal canto suo l'ANPI di Genova ha convocato i comandanti partigiani di tutta la Provincia.

Secondo quanto si apprende alla Questura, anche la terza bomba rinvenuta nella zona di Circonvallazione a Monte portava, sul legno dell'involucro la scritta OAS.

AGGREDITI A PARMA due consiglieri missini

Parma, 14

I rappresentanti del MSI in seno al Consiglio comunale di Parma, mentre salivano questa sera le scale della residenza municipale per partecipare alla riunione consiliare, sono stati circondati da un folto gruppo di persone. I due consiglieri, Andrea Moisè e Giovanni Guarini Matteucci, sono stati spinti in fondo alle scale, fino ai portici che si aprono sulla piazza. Evidentemente sono stati anche aggrediti, perchè il dott. Moisè sanguinava ad un labbro. Il consigliere si è sottratto al gruppo di persone — una quarantina — riparando nel vicino Corpo di guardia dei vigili urbani; gli stessi vigili sono intervenuti in difesa dell'altro consigliere missino.

Poco dopo i due rappresentanti del MSI in seno al consesso civico parmense sono saliti nell'aula consiliare. Il Sindaco ha immediatamente sospeso la seduta per deprecare l'accaduto. Alla ripresa, dopo la sospensione, il Sindaco, a nome di tutti i gruppi consiliari, ha pronunciato parole di condanna per l'accaduto.

I due consiglieri protagonisti dell'episodio sono gli unici due rappresentanti del MSI nel Consiglio comunale di Parma. Guarini Matteucci, di professione agricoltore, è segretario della Federazione provinciale del Movimento sociale di Parma. Moisè esercita la professione di legale.

Condannati gli assassini della «stiratrice di Mussolini»

Milano, 14

La Corte di Assise ha condannato Domenico Losito a 24 anni di reclusione e Pietro Giardino a 25 anni, riconoscendoli responsabili dell'omicidio, a scopo di rapina, di Amalia Bertani, nota come la «stiratrice di Mussolini».

I due giovani si introdussero nell'abitazione della donna con l'intenzione di derubarla, e l'aggredirono. La tiratrice però oppose resistenza e alcuni vicini, messi in allarme dal rumore, bussarono alla porta. Mentre uno dei due aggressori tramortiva la donna con pugni alla testa, l'altro la soffocò stringendola alla gola. I due nascosero sotto una branda il corpo ormai esanime della stiratrice, e si chiusero a loro volta dentro un armadio. Vennero però sorpresi e arrestati.

DOPO UNA VIOLENTA BUFERA DI NEVE SULL'APPENNINO

Scomparso da dodici giorni un pastore con le sue cento pecore

Il padre ha battuto invano tutta la zona

Visso, 14

Di un pastore e di 112 pecore non si hanno più notizie da dodici giorni. Si tratta di Vinicio Bianchi, di 34 anni di Castel Sant'Angelo sul Nera, il quale dal 2 novembre non ha dato più notizie di sè. Quel giorno, un pastore che insieme al Bianchi si trovava nei valloni di Patino a quota 1800 sulle pendici del monte Patino, per sorvegliare un gregge di 112 pecore, scese a Castel Sant'Angelo e portò i saluti del giovane rimasto in montagna.

Il 4 notte su tutta la zona dell'Appennino si abbattè una violenta bufera di neve. Il padre del Bianchi, Pietro, messosi alla ricerca del figlio in compagnia di un amico, ha battuto inutilmente tutta la zona di montagna: nella capanna ove il Bianchi si sarebbe dovuto rifugiare ha trovato du[illegible] di scarponi e un cane semi-infreddolito e indebolito dalla fame. Nei pressi della capanna c'erano tre muli e una cavalla con il puledrino. Nessuna traccia del pastore e delle 112 pecore. Pietro Bianchi, dopo aver ancora battuto la montagna, è sceso questa sera fino a Visso ove ha informato i carabinieri dell'accaduto.

Domani una squadra di soccorso partirà da Castel Sant'Angelo per partecipare alla battuta alla ricerca del pastore.

Il «giallo» di Fregene

Dovrebbe essersi uccisa la domestica trovata morta

Roma, 14

I funzionari del Commissariato Vescovio, proseguendo negli accertamenti sul decesso della domestica Maria Grazia D'Ambrosio, hanno accertato che la giovane non aveva con sè la borsa. Questa mattina sono stati interrogati il conducente ed il bigliettaio del primo pullman in partenza lunedì mattina da Roma per Fregene: essi hanno dichiarato che la donna non era a bordo dell'automezzo. Nel pomeriggio sono stati interrogati il conducente ed il bigliettaio del secondo pullman: stesso risultato.

L'autopsia della salma è stata rimandata a domattina. Non è stato ancora chiarito come la D'Ambrosio abbia passato la notte tra la domenica e il lunedì.

La tesi generalmente accreditata, per ora, è quella del suicidio, sulla base delle prime risultanze e della accertata veridicità delle dichiarazioni fatte dal giovane Pino, il fidanzato. Eppure è evidente che il «caso» non è da considerare definitivamente chiuso. Ci sono zone d'ombra che vanno chiarite, dubbi che ancora sussistono, elementi che non collimano. Insomma, nonostante tutto, c'è da chiedersi se la storia di Maria Grazia non riservi ancora qualche capitolo sconosciuto che si riveli, poi, un colpo di scena.

E' vero che ella stessa, troncando la lite con il fidanzato — testimone un amico di questi il quale li aveva ospitati nella propria auto — se ne andò urlando dietro a Pino la sua determinazione d'uccidersi. Ma cosa avvenne, dopo? La più grossa delle lacune sta proprio in questo.

BORSE E MERCATI

MILANO

L'ultimo giorno della decadale ha confermato il tono sostenuto della quota, anche se nei vari comparti si sono verificate alcune irregolarità connesse a sistemazioni dell'ultimo momento. Ancora in rialzo i titoli pilota e soprattutto le Edison, gli assicurativi, specie le Generali. Ferme anche Cantoni, Mediobanca, Bastogi, Ossigeno, Mittel e i valori del gruppo Finsider, compresa la capogruppo. Realizzate Anic, Sviluppo, Carlo Erba, Mira Lanza, Saffa. Dopoborsa in denaro, specie su Finsider, Italsider, Teti ed Edison. Nei titoli di Stato, calmi, ancora migliori le Rendite 3,50%. Stazionari i Buoni del Tesoro e modeste variazioni negli obbligazionari.

Titoli trattati: di Stato 8 milioni; Buoni del Tesoro 63 milioni; obbligazioni 240.500.000; azioni 1.620.850.

Titoli di Stato: R. It. 5% 105,70 (106,10), 3,50% 99,90 (99,30); Red. 3,50% 99,70 (99,90), 5% 101,50 (—); Ric. 3,50% 88,15 (88,45), 5% 100,80 (—); Rif. F. 5% 98,90 (98,70); Trieste 5% 100,40 (—).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,85 (102,90), 1-1-'62 102,05 (102,10), 1-1-'63 102,60 (—), 1-4-'64 102,85 (102,80), 1-4-'65 102,80 (102,65), 1-4-'66 103,05 (—), 1-1-'68 103,20 (103,60), 1-4-'69 103,15 (103,05), 1-1-'70 103,95 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 129.370 (128.600), Gim 9930 (9900), Centrale 21.598 (21.510), Invest 5252 (5175), Bastogi 4309 (4285), Sviluppo 4160 (4190), Finmare 684 (684,75), Finelettrica 1729 (1716), Finsider 1699 (1656), Breda 8860 (8740), Pirelli & C. 10.899 (10.896), Sifir 2275 (2230), Stet 4525 (4495), Italpi 7300 (—), Generali 169.000 (166.800), Ras 70.900 (70.490), Incendio 33.000 (—), Assicuratrice 93.490 (93.020), An. Assic. 23.775 (23.640), Ass. Milano 74.225 (73.450).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 40.130 (39.725), Val Ticino 86 (85,75), Olcese 2470 (2445), De Angeli 7950 (7898), Cucirini 15.800 (—), Linificio 1560 (—), Rossari 41.700 (41.000), Rotondi 41.400 (60.600), Tosi 6010 (6000), Coton. Mer. 959 (955), Unione M. 117.500 (117.000), Gavardo 5900 (5920), Lanerossi 5700 (5750), Tilane 428 (429), Fisac 750 (735), Cascami 11.480 (11.475), Bernasconi 3900 (—), Châtillon 12.780 (12.515), Snia Viscosa 8615 (8566), Snia priv. 7560 (7483), Pacchetti 2240 (2200), Scotti 327 (315), Marzotto 3650 (3625).

Minerari e metallurgici: Ilssa-Viola 2910 (2900), Italsider 1986 (1977), Magona 1699 (1680), Metallurg. 9080 (9047), Amiata 6650 (6560), Montecatini 4325 (4308), Monteponi 1910 (1949), Dalmine 3330 (3300), Siele 7600 (7645), Broggi-Izar 2400 (2670), Falck 14.755 (14.500), Trafilerie 3800 (3799).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1470 (1450), Bianchi 770 (760), Fiat 3233 (3193), Fiat priv. 2525 (2510), Nebiolo 1378 (1350), Fr. Tosi 1420 (1399), Westingh. 1550 (1555), Olivetti 12.160 (11.989).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1909 (1881), Cieli 4150 (4135), Dinamo 3350 (3335), Edison 6430 (6350), Edisonvolta 2820 (2800), Bresciana 3270 (3290), Campania 2060 (2065), Caffaro 779 (778), Valdarno 3785 (3825), Sarda 6680 (6660), Emiliana 3250 (3275), Seso 3100 (3088), Appenn. C. 3710 (3680), Pugliese 1895 (1910), Subalpina 3750 (—), Sip 1800 (—), Vizzola 4600 (4720), Sme 1570 (1550), Orobia 3040 (3045), Romana 3685 (3655), Terni 894 (885), Unes 827 (—), Marelli 1269 (1279,50), Magneti 2450 (2400), Tecnomasio 4930 (4810), Teti 4811 (4790), Sit 1522 (1520), Alto Veneto 2950 (—), Calabrie 1925 (—), Lucana 2620 (2645).

Alimentari: Distillati 5060 (5025), Eridania 3901 (3930), Es. Molini 2331 (2300), Certosa 3210 (—), Motta 42.580 (41.870), Romana Zuccheri 428 (—).

Chimici: Anic 4550 (4565), Saffa 14.550 (14.705), Italgas 2470 (—), Liquigas 362 (—), Napol. Gas 1159 (1165 ex), Pibigas 195 (194,75), Larderello 5000 (4951), Mira Lanza 58.100 (59.200), Ossigeno 5050 (4995), Rumianca 2855 (2860), Sarom 2070 (2054), Carlo Erba 21.705 (21.940), Briosohi 10.010 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 8538 (8545), Iniziativa 8230 (8200), Sagi 3220 (3290), Beni Stabili 7930 (7771), Gen. Imm. 1477 (1470), Milano C. 54.700 (54.800), Silos 8000 (7990), Bon. Ferr. 800 (795), L'Edificio 7200 (7205), Risanamento N. 8845 (8780).

Diversi: Baroni 289 (282), Binda 69.150 (68.600), Burgo 39.990 (39.450), Ginori 1624 (1624,50), Ciga 9403 (9280), Italcementi 30.660 (30.500), Cementir 9149 (9000), Cer. Pozzi 1640 (1620), Eternit 8100 (7980), Rejna A. 1952 (1925), Smeriglio 590 (589,50), Linoleum 6940 (6800), Pirelli S.p.A. 10.999 (10.992), Ter. Acqui 46.600 (—), Rinascente ord. 963 (—), Rinascente priv. 834 (830), C. Acqua 982 (976), De Ferrari 1740 (—), Elettrocar. 216.500 (217.500).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 622; franco svizzero 143,85; sterlina 1751,50; franco belga 12,48; franco francese 124,80; marco 155,30; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 10,25; escudo portoghese 21,65; dollaro canadese 600; fiorino olandese 172,50; corona danese 90,10, svedese 120,10, norvegese 87,10; dinaro taglio grosso 0,58, taglio piccolo 0,61; lira egiziana 1035.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6100-6300, c. n. 6000-6200; marengo svizzero 5200-5400; oro 705-710; argento puro 19,70-20,30.

TRIESTE

Seduta bene intonata che fruisce di ulteriori plusvalenze per i valori a più largo mercato, consentendo diversi scambi. Nei locali, ancora in flessione le Tripcovich, fermi gli altri. Minime variazioni nei due sensi per i valori di Stato, mentre le obbligazioni denunciano una lieve generale flessione. Titoli trattati: 4000 Immobiliare, 1500 Bastogi, 600 Viscosa, 100 Tripcovich.

Generali 169.000 (166.200), Ras 70.800 (70.300), Gerolimich 9050 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2500 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 58.500 (—), Tripcovich 44.900 (45.050), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 210 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2300 (—).

La consistenza dei B.T.

Roma, 14

Al 31 ottobre 1961 la rimanenza in circolazione dei Buoni del Tesoro ordinari risultava, secondo l'AEF, di 1845 miliardi e 372 milioni di lire.

PREVISIONI DEL TEMPO

Al Nord molto nuvoloso con piogge locali. Al Centro e al Sud nuvolosità variabile con piogge e temporali locali. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: prevalentemente meridionali di moderata intensità. Sono tuttavia possibili locali rinforzi sul basso Tirreno e Canale d'Otranto. Mari: molto mossi basso bacino e Jonio, mossi gli altri mari.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 3, 9; Verona 10, 14; Trieste 10, 14; Venezia 10, 14; Milano 9, 12; Torino 6, 8; Genova 9, 13; Bologna 9, 17; Firenze 12, 16; Pisa 11, 14; Ancona 12, 16; Perugia 8, 11; Pescara 8, 18; L'Aquila 4, 10; Roma 11, 17; Campobasso 7, 13; Bari 13, 16; Napoli 11, 18; Potenza 10, 13; Reggio Calabria 13, 22; Messina 17, 20; Palermo 15, 18; Catania 12, 24; Alghero 9, 16; Cagliari 11, 17.

L'EPISTOLARIO DEL NIEVO

CREDO che il modo più adatto a onorare la memoria di Ippolito Nievo, scrittore e soldato, scomparso in mare tra Palermo e Napoli per il naufragio del piroscafo «Ercole» cento anni or sono, — esattamente nella prima settimana del marzo 1861 — sarebbe quello di rileggere (o di leggere per chi non lo abbia già fatto) il suo grande romanzo; e di rileggerlo come un libro nuovo, ignorando di proposito ciò che critici saputissimi hanno scritto di esso. (Ho sempre pensato, mi si consenta di dirlo per incidenza, che ai critici di casa nostra si adatterebbe assai bene, opportunatamente parafrasato, ciò che il Balzac dice delle donne. Osserva il Balzac che le donne sono abilissime nel trovare tutti i difetti degli uomini d'ingegno e tutte le qualità degli imbecilli; analogamente, i critici nostrani trovano in generale le più gravi mende nei capolavori e i più straordinari meriti nei libri mediocri, ai quali ultimi, tra l'altro, riserbano anche quella tangibile prova di ammirazione che sono i premi). Leggere, dunque, o rileggere «Le confessioni di un italiano» tutte d'un fiato, così come furono scritte, e parrebbe incredibile, in soli otto mesi, e cioè tra il dicembre del 1857 e l'agosto del 1858. L'occasione per questa rilettura (o lettura) ci è offerta tempestivamente dal Feltrinelli che ha dato del libro di Ippolito Nievo una nuova edizione nella sua «Universale economica» (N. 322-323, pagine XLIX-1048, lire 1000) attentamente curata da Elena Spagnol Venturi e preceduta da un'ottima prefazione di Goffredo Bellonci.

A questa lettura, i più volonterosi e coloro che volessero per avventura conoscere più da vicino l'uomo-Nievo, potrebbero aggiungere quella delle «Lettere garibaldine» pubblicate in questi giorni nella collezione «Saggi» dell'editore Einaudi a cura di Andreina Ciceri, con molte illustrazioni in nero e a colori e col facsimile di un curioso cimelio: il supplemento straordinario al n. 196 (giugno 1860) del settimanale «Il pungolo» di Milano, contenente il «Giornale della spedizione di Sicilia» scritto dal Nievo. E' improbabile che questo epistolario composto di 79 lettere, in gran parte inedite, che vanno dal 5 maggio 1860 al 23 febbraio 1861, risponda pienamente alle speranze che riponevano in esso gli studiosi dello scrittore soldato, particolarmente per ciò che riguarda il carattere delle sue relazioni con la cugina Bice Melzi Gobio, ma esso è egualmente importante; così importante che dobbiamo essere riconoscenti ad Andreina Ciceri per il modo veramente impeccabile con cui lo presenta.

Conosciamo la data esatta in cui il Nievo mise la parola «fine» al suo grosso manoscritto; infatti, il 17 agosto 1858, da Mantova, egli scriveva alla cugina Bice: «Ieri alla fine ho terminato il mio romanzo; son proprio contento di riposarmi. Fu una confessione assai lunga. Credo che cento bigotte di Verona, (sono le più incontentabili) non arriverebbero a stamparne una simile...». E' questo, in certo modo, il certificato di morte del Nievo-letterato; stava per nascere il Nievo-eroe, se è lecito chiamarlo così. Tra la campagna dei Cacciatori delle Alpi nel 1859 e la spedizione dei Mille, egli pose mano a un nuovo romanzo, «Il pescatore di anime», ma non ne scrisse che una trentina di pagine; egli preferì comporre alcuni scritti di carattere politico che, in quel momento, dovettero sembrargli più opportuni di qualunque opera di fantasia: «Venezia e la libertà d'Italia», «Frammenti della Rivoluzione nazionale», ecc.

D'altronde, è difficile immaginare quale ulteriore sviluppo avrebbe potuto avere la arte del Nievo; nelle «Confessioni» c'è qualche cosa di definitivo, come di chi abbia detto tutto ciò che aveva da dire. Comunque, per ora, era cominciato il tempo dell'azione: le opere letterarie, ammesso che egli ne portasse ancora in sè, potevano, meglio, dovevano aspettare. Come un attore che ha finito il suo monologo, il Nievo esce di scena; vi rientrerà di lì a poco per recitare la sua parte in un dramma più vasto, di cui la guerra di liberazione del '59 è il primo atto, la spedizione garibaldina in Sicilia, il secondo.

Qui abbiamo solo il secondo, e bisogna ammettere che queste 80 lettere ci danno l'atmosfera in cui la grande impresa fu compiuta forse più completamente di quanto non facciano altre scritture più artisticamente elaborate. Vedete quanti particolari su Calatafimi conosciamo in una lettera del 24 giugno alla cugina Bice Melzi Gobio: «Io ero vestito come quando partii da Milano: mostrava fuor dei calzoni quello che comunemente non si osa mostrare mai al pubblico, e portavo addosso uno schioppettone che consumava quattro capsule per tirare un colpo; per compenso aveva un pane infilato nella baionetta, un bel fiore di aloè sul cappello, e una magnifica coperta da letto sulle spalle alla Pollione. Confesso che ero bellino. Il Generale era stupendo anche esso. Egli restò sempre in maniche di camicia: aveva sopra di me il solo vantaggio che i suoi calzoni invece che rotti, erano rappezzati».

Il Nievo non è tenero con la Sicilia e i siciliani. Questi, scrive alla madre, «sono tutti femmine; hanno la passione del tumulto e della comparsa: e i disagi e i pericoli li trovano assai meno pronti delle parate e delle feste»; e ancora, sempre alla madre: «Che gente questi siciliani! Sono veneziani più flosci, più falsi e senza una gran dose di coraggio!... Quanto a soldati potremo contare sui giovinetti, gli altri sono tutti ufficiali...». E tuttavia, alla prima, quel paese «verde, spopolato, sereno e miserabile» gli è piaciuto, gli ha ricordato il suo caro Friuli... Alla lunga, però, trattenuto a Palermo dalle sue funzioni d'Intendente generale dell'esercito, mentre Garibaldi, «saltato il fosso», prosegue la sua campagna sul continente, egli comincia a soffrire di nostalgia per il settentrione, prova un «bisogno irresistibile di aria lombarda», di «aria ambrosiana», sospira persino al ricordo delle «cotolettine» del Cova, e a un certo punto, sopraffatto dalla noia, e forse, come vedremo, non soltanto dalla noia, afferma di trovarsi «in quell'equa disposizione della umana natura nella quale si potrebbe del pari tagliarsi le canne della gola o cantare un brindisi...».

Scherza, non ci sarebbe bisogno di dirlo, ma non c'è da fidarsi troppo di questo tono scherzoso che, appunto per essere abituale, fa pensare a uno schermo alzato ad arte per nascondere i veri sentimenti di chi se ne serve. Ippolito è un uomo essenzialmente serio e triste. L'Abba che lo ebbe compagno durante la campagna di Sicilia, lo descrive «malinconico, cupo, sdegnoso anche nei giorni più lieti di vittoria», e il Croce osserva acutamente che quel giovane che morì appena trentenne, a studiarlo da vicino, ispira «un sentimento che non è tanto di ammirazione e di entusiasmo quanto di soggezione».

E' naturale chiedersi se questa tendenza alla malinconia sia nel Nievo spontanea o tragga origine da un fatto preciso della sua vita spirituale, col che, va detto subito, si tocca quel che quest'anima ha di più delicato e di più segreto. Da cent'anni ci si chiede se le relazioni tra il poeta e la Bice Melzi Gobio fossero di semplice amicizia o determinate da una carica sentimentale più ampia. Si sperava che da questo epistolario potesse venire una risposta, ma così non è stato. Lo unico dato di fatto che si impone è questo: le lettere dirette alla Bice superano come numero e come lunghezza tutte le altre, anche quelle alla madre; ma se questa preferenza epistolare è dettata dall'amore, le lettere restano, vigilatissime, entro i limiti dell'amicizia. La Bice aveva circa due anni meno di Ippolito ed era assai bella, di quella bellezza lombarda che incantava lo Stendhal; Ippolito era un poeta e un eroe (Garibaldi lo citava «tra i più prodi»): c'erano dunque tutti gli elementi per il fiorire di uno di quegli amori romantici, ardenti e inespressi, che il nostro secolo non può più capire.

Gli indizi non mancano: nelle sue lettere il Nievo ritorna spesso con nostalgia al tempo in cui, ospite dei Gobio nella villa che questi possedevano a Bellagio, faceva lunghe gite in barca con la cugina. «Siete a Bellagio?», scrive da Palermo conquistata da poco; «Benedetti voi! Qui abbiamo un bel mare che somiglia al vostro lago, ma il resto?»; e ancora, sempre da Palermo, in settembre: «Bellagio Bellagio! quanto sospiro le tue frescure...». Altro indizio: c'è negli «Amori garibaldini», un libretto di versi del Nievo uscito a Milano mentre egli era in Sicilia, un sonetto intitolato «Indovinello», nel quale il poeta enumera alcuni dei giorni più belli della sua vita: il primo è quel 22 maggio 1859 in cui i Cacciatori delle Alpi varcarono il Ticino; vengono poi quelli dei combattimenti di Varese, di San Fermo, ecc.; «ma» conclude il sonetto «il nove giugno fu il bello anch'esso — che per dirne il perchè manca la rima». Ora, annotano i commentatori, il 9 giugno Ippolito, che si trovava sulle rive del Garda col corpo garibaldino, ricevette una visita della Bice... Ma forse si tratta semplicemente di un madrigale...

Della Bice non si sa nulla, non si conosce nessuna lettera. Ella morì di «mal sottile», il male dell'epoca, quattro anni dopo la scomparsa di Ippolito, e si dice che volesse essere sepolta con la camicia rossa... C'è chi afferma che questa è soltanto una leggenda, ma Tommaso Gallarati Scotti, in un suo delizioso volume autobiografico intitolato «Interpretazioni e ricordi» (Mondadori, 1960), si mostra di tutt'altro parere, e bisogna tener conto che in lui, discendente dei Melzi d'Eril per parte materna, parla la tradizione familiare nutrita per giunta di documenti d'archivio. Secondo questo prezioso testimone postumo, Ippolito e la Bice si amarono come, sovente, ci si amava allora, senza che nulla ne trapelasse fuori: le «Confessioni» sono la lunga dichiarazione d'amore del poeta; la Pisana è la Bice, che ebbe agio di leggere il lungo romanzo prima di ogni altro, perchè, sul punto di partire per la guerra, Ippolito le affidò tutti i suoi manoscritti. Infine, se il 4 marzo 1861, il Nievo s'imbarcò sull'«Ercole», una vecchia carretta pressochè incapace di tenere il mare, invece di attendere un piroscafo più sicuro, fu per l'impazienza di tornare in Alta Italia e di rivedere la cugina, e questa impazienza gli fu fatale. Il che dimostra che ci sono infiniti modi di morire per amore.

Cesare Giardini

Mina e Caterina Valente protagoniste di due popolari spettacoli televisivi fotografate insieme a Roma negli studi della TV

INAUGURATO A ROMA IL MUSEO NUMISMATICO

Una finestra aperta sui tesori della Zecca

Esposti al pubblico settemila pezzi di valore inestimabile Dalle medaglie dei Papi al gettone dei barbuti russi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, novembre

Da pochi giorni, nella sede del Ministero del Tesoro, è aperto al pubblico il nuovo Museo numismatico della Zecca italiana, l'unico al mondo, come ci si assicura, liberamente accessibile a tutti. Il Museo costituisce, pertanto, una interessante tappa del già foltissimo itinerario turistico romano e dà anche occasioni di svago e pretesti per divagazioni culturali a quanti sono sensibili al fascino della numismatica e della medaglistica o amano accostarsi comunque al patrimonio artistico e storico del Paese.

L'iniziativa — che per riconoscimento unanime è del direttore del Tesoro dott. Di Cristina e del direttore della Zecca dott. Carbone — ha consentito di porre sotto lo stesso tetto e dentro vetrine accessibili a tutti i visitatori il patrimonio numismatico in possesso della Zecca italiana che va dalla completa produzione medaglistica dal 1870 in poi a una raccolta di pezzi pregiati di tutto il mondo, dalla moneta in corso nel Nepal, alle monete indiane, agli scudi del Sacro Romano Impero per un totale di circa settemila pezzi che rappresentano un valore inestimabile. Nè mancano, tra le medaglie e le monete, le curiosità. Tra queste ultime, c'è da annoverare l'oggi rarissimo gettone russo corrispondente all'imposta che ai tempi di Pietro il Grande e di Caterina II chi voleva fregiarsi dell'onor del mento era costretto a pagare. I barbuti dovevano portare il gettone in tasca ed esibirlo a ogni richiesta degli agenti.

Tra i tesori del nuovo Museo va ricordata la splendida collezione dell'incisore Benedetto Pistrucci (1784-1855) costituita da 396 cere. Si tratta di lavori tecnicamente perfetti e d'importanza storica. Il Pistrucci creò, fra l'altro, il famoso rovescio della sterlina con San Giorgio e il drago nonchè il medaglione commemorativo della battaglia di Waterloo. Tra i pezzi più importanti di questa collezione ora accessibile al pubblico vi sono i calchi dei ritratti di personaggi celebri, alcuni sovrani inglesi, Paganini e Napoleone Bonaparte. Il ritratto di quest'ultimo, realizzato durante i Cento giorni, venne eseguito a memoria dato che Pistrucci ebbe modo di vedere il generale soltanto poche volte mentre si trovava nella cappella privata o in giardino o mentre passava in rivista le truppe. Eppure è di una estrema fedeltà.

In altre stanze è raccolta una selezione di circa 150 medaglie modellate nei secoli XIX e XX da artisti particolarmente versati nella medaglistica. Il grande salone del museo ospita da una parte la collezione Pistrucci, di cui si è già detto, e dall'altra parte il prezioso medagliere pontificio composto di medaglie che vanno dal papato di Martino V (1417-1431) a quello dell'attuale Pontefice. Si tratta complessivamente di 1200 conii e di 760 medaglie in doppio esemplare nonchè di punzoni, sbozzi di conii e conii fuori uso. Il valore della collezione è dato non soltanto dalla completezza della raccolta pontificia ma anche dai nomi degli incisori tra cui figurano Pisanello, Giulio Romano, Nicola Bonis e Benvenuto Cellini. Queste medaglie hanno, infine, un valore documentario notevole in quanto compongono una panoramica completa di avvenimenti avvenuti nel corso di cinque secoli nonchè un atlante artistico cui lo studioso può sempre attingere con la certezza di scoprire cose nuove.

Il resto della raccolta numismatica è costituito da tutti i pezzi coniati dalla Zecca del Regno d'I..lia dal 1892 fino ad oggi. Prima del 1892, infatti, nella Penisola erano operanti più zecche. La raccolta contiene, inoltre, i pezzi coniati per conto della Repubblica di San Marino, per conto del Vaticano, nonchè altri pezzi rari di precedenti monetazioni. In altra sezione, infine, si trovano tutte le medaglie coniate dalla Zecca.

Materiale pur così ricco e vario, costituito come è da dischi metallici più o meno grandi, poteva appensantire anche un museo specializzato. E invece in questa rassegna tutto è aereo e razionale, di una levità che fa risaltare del metallo — sia esso bronzo, argento od oro — soltanto le preziosità delle incisioni, la cura che l'artista ha messo per dare vita a immagini e personaggi. Il merito va senza dubbio al realizzatore dell'allestimento che è l'architetto Franco Minissi ed all'esperto numismatico Livio Santamaria che lo ha coadiuvato.

Franco Minissi è noto nel mondo artistico internazionale per avere affrontato il problema della protezione delle sculture delle porte dell'antica città di Karatepe, in Turchia, e per avere progettato il Museo delle Barche, presso la piramide di Cheope in Egitto. Ha anche lavorato in Italia ad opere di particolare impegno. Sono, infatti, suoi i progetti per la protezione delle fortificazioni greche rinvenute a Gela e dei grandi pavimenti musivi della Villa del Casale di piazza Armerina. Minissi ha anche allestito numerosi musei, tra cui quelli di Genova, Viterbo, Trapani, Agrigento, Caltagirone e Gela. E' anche uno studioso e critico di architettura autore di un volume sugli «Aspetti della architettura religiosa del Settecento in Sicilia».

Minissi ha allestito il nuovo Museo numismatico della Zecca di Roma ubbidendo alle formule a lui care che sono quelle che danno al visitatore un aperto senso di equilibrio e di somma leggerezza. Le strutture, la bacheche, i cristalli, i supporti non condizionano l'ambiente, nè fanno sentire la loro presenza. Hanno, insomma, il passo felpato e discreto per dare il posto d'onore alle cose esposte. E' così in questo singolare museo romano, pieno di attrattive e di suggestioni, modernissimo e antico insieme, fatto con molte pareti curve, per cui sembra che le masse acquistino una particolare morbidezza; un museo carico di metalli e pure leggero, anche se si trova inserito nel più pesante e sterminato palazzo della Terza Roma.

Giuseppe Quatriglio

Borsa di studio Unesco per un artista italiano

Roma, 14

Nell'ambito del suo programma di borse di studio per artisti, letterati e musicisti, l'Unesco attribuisce, quest'anno, una borsa a un pittore, scultore o incisore italiano. L'Unesco intende, in tal modo, offrire a chi svolge una attività creativa la possibilità di fare esperienze della vita di paesi esteri e di giungere a un personale apprezzamento della loro cultura. La borsa di studio ha la durata di sei mesi ed è riservata ad artisti di valore riconosciuto sul piano nazionale, in età non superiore ai 45 anni. La borsa è messa a concorso dalla Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco. Ogni artista aspirante deve inviarne domanda alla Commissione stessa, in piazza Firenze 27, Roma, entro il 30 novembre p. v. Nella domanda, egli deve indicare il paese o i paesi che desidera visitare e il programma di studio e di attività artistica che intende svolgere.

ALLA RICERCA DEI VINI CELEBRI E OSCURI D'ITALIA

Qualità di gran pregio nelle regioni meridionali

Dal Falerno al Gragnano, dal Ravello al Solopaca, dal Pachino al Corvo Un vero Gotha enologico che occorre valorizzare sui mercati esteri

DAL NOSTRO INVIATO
Formia, novembre

Una delle accuse denigratorie più generiche e infondate che talvolta si ascolta è che i vini italiani, soprattutto i vini prodotti nel Sud dell'Italia hanno una fama di gran lunga superiore ai loro reali meriti: e sbalordì e indignò a questo proposito ciò che dei vini dei Castelli Romani ebbe a scrivere, nel suo ineffabile «pamphlet» anti-italiano il francese Jean Françoi Revel. Il fatto è che soltanto da qualche decennio — proprio dalla fine della ultima guerra in maniera notevole — i vini italiani vanno all'estero e si fanno apprezzare per le loro intrinseche qualità, al di là di una propaganda che da decenni, forse da secoli, accompagna i vini francesi, spagnoli e portoghesi, intorno ai quali è fiorita e continua a fiorire tutta una letteratura.

Spesso anonimi

Ma vini italiani degni d'essere bevuti e conservati, capaci di passare i confini e di raggiungere le mense di Francia, di Germania, d'Austria, di Granbretagna nonchè addirittura quelle dell'America e dell'Australia oggi se ne possono annoverare abbastanza: abbastanza cioè da poter gareggiare con una produzione straniera che si rivolge ai nostri stessi mercati e sufficientemente sostenuti per poter essere convenientemente apprezzati.

Purtroppo, come tutti sanno, il vino è un prodotto la cui qualità è legata in maniera misteriosa all'andamento stagionale e finora non si è trovato nulla capace di correggere le qualità negative di un'annata e di ottenere uno standard di produzione capace di soddisfare ugualmente e costantemente tutte le esigenze di un particolare mercato di consumatori. I vini meridionali soprattutto, impiegati per le loro qualità alcooliche come vini du taglio, spariscono in un terribile anonimato a favore dei vini d'altre regioni che, trattati, educati si direbbe e imparentati con gli apporti sopraddetti riescono invece a vincere, sia sui mercati interni che su quelli esteri, quella che si potrebbe a ragione definire la battaglia del vino italiano.

Ma la recentessima pubblicazione della Grande Carta dei vini italiani, a cura del dott. Antonio Niederbacher, un appassionato esperto di problemi enologici, ci ricorda che l'Italia meridionale può contare su molti grandi vini: in Campania, per esempio, il Falerno, il Conca, l'Ischia, il Vesuvio, il Gragnano, il Lacrima Cristi, il Capri, il Ravello, il Solopaca, il Greco di Tufo, il Taurasi; in Basilicata il Malvasia, il Moscato e il grande Aglianico, tutti del Vulture; in Calabria il Savuto, il Moscato, il Cirò e il Greco di Gerace; in Puglia il Sansevero, il Torre Giulia, il Santo Stefano, il Barletta, il Moscato di Trani, il Castel Del Monte, il Primativo, il Locorotondo, il Martinafranca, il Manduria, il Rosato e il Moscato del Salento e lo Squinzano e in Sicilia, finalmente il Cerasuolo, il Pachino, il Marsala, lo Zucco, il Corvo, il Faro, l'Etneo e il Mamertino che fra altri molti vini, magari ugualmente buoni, ma di più scarsa produzione e di meno vivace risonanza, cominciano a farsi più e meglio apprezzare, anche all'estero dove talvolta giungono nelle trattorie italiane insieme con fiaschi e bottiglie di vini toscani, veronesi, piemontesi e liguri, veri o falsi che siano e schietti o adulterati...

La Puglia e la Sicilia, seguite dal Veneto, dal Piemonte, dalla Toscana, dal Lazio ecc. sono da anni in testa alla produzione vinicola italiana e i vigneti occupano circa quattro milioni di ettari complessivi sia a coltura specializzata che a coltura promiscua dando lavoro a molti milioni fra contadini, produttori e commercianti di vino. Tuttavia si parla, in termini piuttosto ambigui, costantemente di una «crisi del vino» dovuta a scarsezza di consumo interno, a difficoltà burocratiche e fiscali, ad annate troppo frequentemente cattive e a una mancata organizzazione unitaria per la difesa e la propaganda del vino italiano, molto del quale tuttavia è presente — ma i consumatori anche più raffinati non lo sanno — in certi grandi e famosi vini francesi.

Per fortuna, questa del 1961 sembra che debba essere una annata eccezionalmente buona, tale da poter offrire prossimamente sul mercato interno e anche su quello straniero — la cui richiesta aumenta anche relativamente alla qualità offerta — una produzione notevole non tanto per quantità quanto proprio per intrinseche doti qualitative: un'annata dunque memorabile, quali furono, almeno per alcuni vini meridionali le annate del '46 e del 1955.

Le previsioni degli esperti per quest'annata vinicola 1961-1962 danno per certo un raccolto inferiore per quantità a quello dell'annata vinicola scorsa, ma superiore — almeno in certe zone, fra le quali quelle meridionali — riguardo alla qualità. Cinquanta milioni d'ettolitri saranno a disposizione, contro i cinquantacinque milioni precedenti e, indubbiamente, i prezzi saliranno mentre non si potranno formare scorte per la distillazione agevolata dei vini. Comunque, sia in Campania che in Calabria e in Puglia il raccolto in uva per vendemmia sarà sì inferiore al normale ma la qualità sarà in molti luoghi ottima e dovunque buona: la quale cosa agevolerà indubbiamente l'esportazione, oltre l'incremento del consumo interno.

Manca l'organizzazione

Assisteremo così anche a un rilancio internazionale di vini meridionali come da anni assistiamo alla fortuna crescente dei vini veneti, piemontesi e toscani? Purtroppo, in questo campo sarà bene non farsi soverchie illusioni, almeno a breve scadenza: sia perchè i vini prodotti in Italia meridionale, soprattutto in Puglia, servono come vini da taglio nel mercato interno e sia perchè alle spalle di molti vini pure tipici e famosi non vi è ancora una salda organizzazione a carattere prettamente industriale, vale a dire interamente funzionale, capace di sostenere l'avvento di questo prodotto sui mercati esteri.

Già è un mero caso se nelle pur fornite bottiglierie della Italia settentrionale, accanto alle varietà anche non sempre pregevoli di vini tipici del Nord si trova qualche sparuto esemplare di vino meridionale e un'indagine compiuta nelle vetture ristorante delle Ferrovie dello Stato porta a constatare come per ogni dieci bottigliette da un quarto di vino settentrionale o toscano una soltanto figuri di vino siciliano, almeno nella richiesta dei clienti, anche meridionali che per la gran parte ignorano che anche nelle nostre regioni si produce e si mette in vendita del vino pregiato, degno sotto tutti gli aspetti di essere considerato e valutato come vino tipico, cioè dalle qualità costanti.

Difficile compito

Mentre noi del Sud conosciamo gran parte dei vini prodotti nelle regioni settentrionali e centrali d'Italia — dal Barolo al Grignolino, dal Lambrusco al Valpolicella, dal Chianti al Velletri, dal Frascati al Cinqueterre, ecc. — non altrettanto conosciamo i vini di Campania o di Calabria, di Puglia o di Sicilia e confondiamo le qualità del Solopaca con quelle del Vesuvio, quelle del Ravello con quelle del Salento e via dicendo e soprattutto non sappiamo che molta industria vinicola del Nord si avvale del prodotto meridionale per la manipolazione di vini tipici. Esempio tipico il vino bianco di Martina Franca presso Taranto che è base del famoso vermouth di Torino!

Non sarà facile, nemmeno in questo campo, procedere a un'educazione diciamo enologica in senso ampio anche se alcuni giornalisti e scrittori italiani abbiano dedicato, anche attraverso una non dimenticata inchiesta radiofonica, alcuni gustosi capitoli all'illustrazione di celebri vini meridionali. Vogliamo, doverosamente, ricordare le pagine di Gino Doria per il Falerno, il Gragnano e il Capri? E quelle di Cesare Giulio Viola per i vini di Puglia, di Giuseppe Tallarico per i vini di Calabria, di Rodolfo de Mattei per i vini siciliani e di Giuseppe Dessì per la Vernaccia, la Malvasia e gli altri vini sardi?

Il problema è complesso: accanto a una continua, instancabile propaganda a favore della conoscenza dei migliori vini nostrani ci sarà bisogno di una più salda e svelta e razionale organizzazione industriale che possa dare basi economiche più solide alla diffusione del vino meridionale anche sulle tavole dei consumatori. Al di là delle piccole frodi locali, al di là di piccoli trucchi di mestiere restano certe qualità dei vini meridionali che si ha il grave torto di non apprezzare al loro giusto valore: e noi stessi, con queste scorribande fra i vini italiani, soprattutto fra i vini del Mezzogiorno, pensiamo di poter recare un modesto ma significativo contributo alla conoscenza di un prodotto alimentare di grandissima importanza sociale ed economica.

Mario Stefanile

Il carro armato inglese «Chieftain» di 45 tonnellate viene considerato il più potente del mondo

UNA LETTERA DI P. A. QUARANTOTTI GAMBINI

IL DOCUMENTARIO «TUTTI QUEI SOLDATI»

Caro Direttore, alcune informazioni pubblicate dal tuo giornale a proposito del documentario «Tutti quei soldati», proiettato dalla TV sabato 4 corrente durante la serata inaugurale del secondo canale, m'inducono a precisare quanto segue.

1) Il mio testo sulla guerra del '15-'18 costituisce la base — oltre che l'anima — dell'intero documentario. Si trattava non soltanto di redigerlo, ma d'idearlo, cioè di trovare per esso — come mi venne detto allorchè la RAI-TV m'incaricò di scriverlo — «un tono e una struttura». Esso, di conseguenza, è stato scritto e consegnato da me alla RAI-TV prima dell'inizio della lavorazione televisiva (per essere esatti già alla fine dello scorso settembre), allo scopo di ispirarla da capo a fondo. Il compito di illustrare tale testo con sequenze di repertorio, cioè con immagini di soldati, di vita di trincea e di combattimento filmate dal vero tra il 1915 e il 1918, doveva risolversi in un lavoro antologico di montaggio.

2) Stando così le cose, i dirigenti della RAI-TV commisero l'errore iniziale di affidare la realizzazione del documentario a un regista il quale non comprese bene il suo compito.

3) Morassi, che si è lamentato pubblicamente per i tagli apportati al suo lavoro, si dimentica di avermi indotto a sacrificare, o di aver sacrificato senza nemmeno chiedermelo, circa una decina di pagine, sempre sostenendo di non poterle illustrare. E cioè: a) un brano di Soffici, tratto da «Kobilek»; b) quattro brani di Hemingway, tratti da «Addio alle armi»; c) l'intera canzone del garibaldino Lavezzari, tratta da «La Buffa» di Camber-Barni; nonchè di aver mutilato brani di Comisso, di Ojetti, e di Baldini, di avermi chiesto la soppressione del brano di Stuparich e di aver tolto alcune allusioni ai volontari irredenti, giuliani e trentini, e quelle ai volontari d'ogni parte d'Italia. Tutto ciò sebbene il testo rientrasse nei limiti di tempo concessi dalla TV al documentario. Comunque, io potei accettare questi tagli, come potei accettarne in seguito altri due (per una ventina di righe) propostimi dai dirigenti della RAI-TV, perchè essi non alteravano lo spirito del mio testo, per quanto esso ne risultasse assottigliato.

4) Per il resto non si trattò che di perfezionamenti tecnici ed estetici, che non riguardavano la mia ideazione del documentario. Vennero tolti un preambolo-intervista, che non mi dispiaceva, ideato e realizzato da Morassi, e alcune sequenze (che coglievano un camminamento-fortino di calcestruzzo) da lui girate sui campi di battaglia, e aggiunte all'inizio del documentario, cui rimanevano stilisticamente e intimamente estranee, appoggiandosi a un brano di Slataper ch'egli mi aveva pregato di inserire, ma che era precedente alla guerra. Tutto il seguito era montaggio. Sicchè, in definitiva, Morassi ha compiuto il gesto di rifiutare una regia che probabilmente non era più tale.

5) Il documentario, così come è stato trasmesso, è piaciuto in genere al pubblico e alla critica anche per la sua resa televisiva. Ma intendiamoci: essa era stata raggiunta grazie anche all'opera di altri. Ritiratosi Morassi il pomeriggio di venerdì 3 novembre, diversi tecnici rimasero impegnati, anche durante la notte fra il 3 e il 4, a rielaborare e a perfezionare la pellicola, per sincronizzarla meglio col parlato, rifacendo, con la voce del Cucciolla (e ciò richiese anche la mia presenza in via Teulada) la registrazione dell'intero mio testo.

La registrazione fatta effettuare in precedenza, con altra voce, dal Morassi, risultava infatti — come io avevo avuto occasione di fargli notare più volte — caricata ed enfatica nella seconda parte, non meno di quanto risultava caricata e artefatta, sino a parere dannunziana, la dizione della pagina di Slataper citata all'inizio.

Alcuni critici hanno scritto che la versione televisiva del Morassi era migliore di quella rielaborata dai tecnici di via Teulada. Come fanno ad asserirlo senza averla vista? Essa nell'insieme era meno efficace, per qualche sconnessione, per mancanze di sincronizzazione tra il visivo e il parlato, per l'enfasi di quest'ultimo, nonchè per un frequente divaricare delle immagini dal senso del testo (difetti non tutti o non completamente eliminati).

Mi rincresce di aver dovuto fare queste precisazioni, costrettovi da un giovane con cui ho cercato di collaborare per parecchie settimane.

P. A. Quarantotti Gambini

LIBRI RICEVUTI

E' uscito in questi giorni il fascicolo doppio de *La Carovana* (n. 54-55: luglio-ottobre). Rassegna bimestrale di cultura, diretta da Renato Fauroni. Apre il nuovo fascicolo un acuto saggio di Euralio de Michelis sul «Cinque maggio» che fa parte di una raccolta di studi manzoniani di prossima pubblicazione. Seguono: «Compiti attuali dell'estetica» di Armando Plebe; «Dai luoghi verdiani all'Adriatico» di Liliana Scalero; «La libreria de La Voce» di Carlo Martini (con una lettera inedita del compianto sen. Luigi Einaudi a Giuseppe Prezzolini); «Un personaggio di Sardou», di Rodolfo de Mattei; «Svevo e l'irredentismo triestino» di Lina Galli; «D'Annunzio in Francia» di Nino Regard; un gruppo di liriche di Mariano Rugo; alcuni canti gitani di Garcia Lorca, tradotti da Raffaele Spinelli; tre liriche di John L. Brown, tradotte da Liliana Scalero e precedute da una nota biografico-critica della stessa traduttrice, e un racconto di Teresa Carpinteri. L'interessante sommario reca inoltre liriche di Geppo Tedeschi, Mauro Musciacchio, Gaetano Gargiuto, Michelle Chaunier, Marcello Jacorossi e note critiche di Enzio di Poppa Vòlture, Mario dell'Arco e Magda Trabalza. All'intermezzo dialettale hanno collaborato Mario dell'Arco, Mariano Rugo, Luigi Olivero, Mario Argante e Renato Benedetto.

Millar Burrows - *Prima di Cristo* - Feltrinelli; pag. 420, lire 500. — Quando nel 1947, in una caverna di Qumrân, l'aspro altopiano sulla costa desolata del Mar Morto, si scopersero i più antichi manoscritti della Bibbia che parlavano di una lontana comunità giudaica, evidentemente anticipazione del cristianesimo, esplose come una bomba il quesito: è esistito un «cristianesimo» prima di Cristo? Il libro di Burrows ne rifà la storia, svelandoci un mondo distante di millenni ma così legato alla nostra vita e ai nostri problemi che l'argomento appassionò migliaia di lettori. Rapidamente esauritosi nella collana de «I fatti e le idee», il libro ritorna ora nell'Universale Economica.

Francesco Vuga - *La zona libera di Carnia e l'occupazione cosacca* - Del Bianco Editore - Udine; lire 600.

CRONACA DELLA CITTA'

DISCUSSA DALLA GIUNTA L'ACQUA ALTA A BARCOLA

Le inondazioni al cavalcavia problema di urgente soluzione

Sollecitato un «vertice» degli enti che dovranno provvedere
Notevole lotto di opere pubbliche nelle delibere comunali

L'eccezionale allagamento del viale Miramare avvenuto ieri fra il cavalcavia e il cimitero di Barcola, allagamento eccezionale solo nella quantità, non già nella frequenza, essendo ricorrente immancabilmente in presenza di grandi piogge, ha trovato immediata eco in serata nella seduta della Giunta comunale, presieduta dal Sindaco. E' stato infatti discusso ampiamente il grosso inconveniente che si registra su quella importante arteria, arrecando un serio ostacolo al traffico sulla più importante strada di accesso alla città e di deflusso dalla stessa. E' stato deciso pertanto di indire una riunione, alla quale interverranno, oltre ai tecnici del Comune, funzionari delle Ferrovie dello Stato e della Sezione opere marittime del Genio civile. Il problema dell'allagamento è collegato alla fognatura della zona, che in presenza di alte maree non riesce ad assolvere il suo compito. Si renderanno necessari opportuni accorgimenti tecnici allo scopo di poter garantire comunque il regolare smaltimento delle acque. Nella seduta di ieri inoltre l'assessore dott. Babille, ha svolto una relazione sul primo periodo di gestione comunale della linea tranviaria di Opicina.

Presso il Comune sono stati stipulati contratti di mutuo con la Cassa di Risparmio di Trieste per un importo complessivo di 50 milioni di lire. Con tale importo saranno finanziate opere pubbliche diverse, fra cui il riordinamento e la sistemazione dei musei civici e della Biblioteca civica, la costruzione della fognatura e la pavimentazione stradale di via Udine e via Tor San Piero nonchè la sistemazione degli impianti elettrici in scuole cittadine, opere di drenaggio e canalizzazione per il giardino-pineta di Barcola. E' stato finanziato infine il primo lotto di lavori, per un importo di 13 milioni, riguardante l'ampliamento del nuovo edificio del palazzo municipale.

Sotto la presidenza del Sindaco si sono inoltre svolte le gare per l'appalto di vari lavori per un importo complessivo di oltre 20 milioni di lire. Di essi, 5 serviranno alle spese per forniture del servizio di pulizia nelle scuole cittadine, un uguale importo servirà per il giardino-pineta di Barcola e altri due infine per l'acquisto di bottini per la nettezza urbana.

Sciopero negli uffici provinciali agricoli

Uno sciopero degli organi periferici del Ministero dell'Agricoltura avrà luogo su scala nazionale nelle giornate di venerdì e sabato; gli uffici dell'Ispettorato provinciale della agricoltura e dell'Osservatorio per le malattie delle piante rimarranno pertanto chiusi così come pure rimarranno sospese tutte le operazioni relative alla visita di collaudo al bestiame di importazione e alle visite fitopatologiche delle merci in importazione, esportazione e transito attraverso il porto e le stazioni ferroviarie di Trieste.

Progetto di legge per i beni abbandonati

Un'importante riunione per l'esame del problema dei beni abbandonati nei territori annessi dalla Jugoslavia e nella Zona B si è tenuta ieri sera nella sede del C.L.N. dell'Istria. La riunione, che ha visto presenti l'on. Bologna, i rappresentanti del C.L.N. dell'Istria, del Consiglio dei Comuni istriani, del Comitato fiumano e dalmatico, unitamente ad un gruppo di tecnici particolarmente qualificati nei vari settori che riguardano il problema dei beni abbandonati, ha assunto un'importanza particolare per le questioni trattate. Il consuntivo dei lavori delle Commissioni interministeriali per la liquidazione dei beni abbandonati è stato presentato dal relatore avv. Ponis, il quale ha affermato che è necessario giungere il più rapidamente possibile alla definizione di questo problema, in modo da poter quanto prima iniziare dei passi per conseguire un'integrazione sugli indennizzi per i beni abbandonati. Nel corso della riunione l'avv. Ponis ha riferito pure dati ed elementi di dettaglio per porre il problema nella sua giusta luce.

Numerosi gli interventi sia nel campo giuridico che tecnico, durante i quali hanno preso la parola, per illustrare i rispettivi punti di vista, il prof. Furlani, il dott. Gonan, il dott. Fragiacomo, il dott. Radillo e il geom. Albanese.

Le conclusioni sono state tratte dall'on. Bologna e saranno tradotte in un provvedimento di legge che prevederà il pagamento di una maggiorazione del coefficiente di rivalutazione ai titolari di beni abbandonati nei territori annessi dalla Jugoslavia che avevano oltre 2 milioni di lire al 1938. Contemporaneamente si procederà pure alla liquidazione delle pratiche degli optanti cui la Jugoslavia non ha ancora consegnato il decreto di opzione. Il progetto di legge, che porterà la firma degli on. Bologna e Bartole, dovrebbe essere approvato con la massima sollecitudine in quanto non comporterà oneri finanziari per il Tesoro. Il progetto in parola tende anzitutto a chiudere una parte del problema dei beni abbandonati, consentendo con ciò al CLN dell'Istria e ai deputati istriani di intraprendere i passi necessari per raggiungere l'auspicata integrazione sugli indennizzi già concessi.

L'avv. Ponis, infine, ha comunicato ai presenti di essere intervenuto in sede competente e di aver ottenuto per i titolari dei beni della Zona B due stanziamenti di 500 milioni ciascuno, di cui il primo già accreditato, in modo da far fronte alle esigenze degli indennizzi.

Il totale delle somme stanziate, a partire dal mese di settembre, ammonta ad 1 miliardo per i titolari dei beni situati nei territori annessi dalla Jugoslavia ed a 1 miliardo e mezzo per i titolari dei beni abbandonati in zona B.

Da domenica a congresso i mutilati e invalidi di guerra

Significativo raduno nell'anno del Centenario

Gli scopi e le finalità che si propone il XVI Congresso nazionale dei mutilati e invalidi di guerra, che si terrà da domenica 19 a venerdì 24 novembre nella nostra città, sono stati illustrati nella giornata di ieri dal presidente dell'Associazione triestina, col. Pini, e dal delegato regionale dell'ANMIG di Trieste, comm. Rinaldi, il quale ha voluto porre in particolare luce il fatto che è la prima volta che Trieste si prepara ad accogliere i mutilati di guerra. Nel 1952 la nostra città era stata scelta a sede di tale importante assise, ma poi si è dovuto ripiegare sul significato puramente simbolico a causa delle restrizioni imposte dal GMA, per cui si era convenuto di tenere il congresso a Milano. E la scelta di quest'anno è tanto maggiormente significativa perchè coincide con le celebrazioni del centenario dell'Unità d'Italia, per il cui raggiungimento coloro che hanno sparso il proprio sangue per la redenzione di Trieste tanto hanno collaborato.

A quanto si è potuto apprendere, è possibile che all'inaugurazione dell'assise nazionale presenzi pure il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, on. Delle Fave, in rappresentanza del Governo, mentre è assicurato l'arrivo nella nostra città di numerose Medaglie d'Oro, quali il vicepresidente nazionale gen. Costamagna ed i membri del comitato centrale Vatteroni e Sciorilli, e dei parlamentari Palermo, Villa, Agamennone e Di Fazio.

Alle ore 8 di domenica il Presidente nazionale avv. Pietro Ricci e i dirigenti centrali deporranno una corona d'alloro al monumento dei Caduti a San Giusto e nella cella di Oberdan; l'apertura del congresso avverrà alle ore 9.30 al teatro Verdi, con il saluto che un mutilato triestino darà ai congressisti, in numero di 550, rappresentanti di tutte le sezioni d'Italia. Gli faranno seguito i discorsi delle autorità cittadine, dopodichè l'avv. Ricci leggerà la relazione morale dell'Associazione. Nel pomeriggio, alle ore 18, avrà luogo un ricevimento al castello di San Giusto offerto dal Sindaco di Trieste, dott. Franzil.

I lavori veri e propri inizieranno lunedì nella sala dell'Auditorium e nella stessa giornata, al pomeriggio, è previsto un cocktail offerto dal Lloyd Triestino a bordo della motonave «Africa». I lavori, come detto, si protrarranno fino al giorno 24, e comprenderanno la nomina dell'Ufficio di presidenza e della commissione di verifica dei poteri, la relazione morale e quella economica e finanziaria, l'organizzazione e le modifiche allo statuto sociale, il problema delle pensioni (in merito è da rilevare che di recente sono state approvate dal Senato le nuove disposizioni, per cui fra poco la legge dovrebbe divenire operante), l'assistenza e l'elezione del comitato centrale e del collegio dei sindaci e dei singoli delegati regionali. Sabato 25 novembre verrà reso doveroso omaggio al Sacrario di Redipuglia, con la deposizione di una corona di alloro a nome di tutti i mutilati d'Italia.

Domani il giuramento degli agenti ex P. C.

Gli agenti già appartenenti alle forze di Polizia della Venezia Giulia e ora inquadrati nel corpo della Pubblica Sicurezza, presteranno il giuramento, nel corso di una cerimonia che avrà luogo domani mattina nella caserma di San Giovanni.

Il Sindacato edili della Camera confederale del lavoro informa che stamane presso l'Associazione industriale inizieranno le trattative per il rinnovo del contratto integrativo operai edili e per la costituzione, pure nella nostra provincia, della cassa edile.

DA DOMANI MATTINA A SABATO

NUOVO SCIOPERO DEGLI OSPEDALIERI

Assicurata però l'assistenza ai degenti
Preannunciate altre astensioni dal lavoro

La Federazione lavoratori ospedalieri, aderente alla Camera confederale del lavoro di Trieste, comunica che con inizio alle ore 6 antimeridiane di domani avrà inizio lo sciopero generale di 48 ore della categoria, in adesione alle analoghe azioni, indette in campo nazionale. Come già in occasione dello sciopero della settimana scorsa, anche questa volta saranno assicurati i servizi essenziali di assistenza, in modo da evitare ogni disagio agli assistiti dagli ospedali.

Com'è noto l'azione sindacale in corso, che già ha dato luogo ad uno sciopero di 48 ore, continuerà con ulteriori due scioperi di 48 ore ciascuno, che saranno effettuati nei giorni 23 e 24 e successivamente 30 novembre e 1.o dicembre p. v. Tale azione, cui aderiscono tutte le organizzazioni sindacali nazionali, ha lo scopo di ottenere dal Ministero della Sanità e dai suoi organi periferici (medici provinciali) la ratifica dell'accordo stipulato ancora il 10 settembre scorso fra i sindacati di categoria e la Federazione italiana associazioni regionali ospedalieri, accordo con il quale sono stati concessi miglioramenti economici al personale.

Fino ad oggi il Ministero della Sanità, su conforme parere di quello degli Interni e del Lavoro, si è rifiutato di ratificare l'accordo in questione, anche perchè implicante l'aumento delle rette ospedaliere, necessario per affrontare il maggior onere derivante dalla concessione dei predetti miglioramenti economici.

Motopescherecci polacchi giunti al Navalgiuliano

Come già in precedenza preannunciato, ieri mattina sono arrivati in porto, attraccando alle ore 7.30 al porto Lido presso il Cantiere Navale Giuliano San Giusto, al Molo Fratelli Bandiera, i due motopescherecci polacchi di circa 184 tonn. di stazza lorda, denominati «Zimorodek» e «Zieba» della Società armatrice «Centromor» di Varsavia.

Le due unità, che hanno effettuato espressamente il viaggio di trasferimento, durato 22 giorni, da un porto polacco a Trieste, saranno sottoposte presso il Cantiere Navale Giuliano San Giusto, a degli importanti lavori di trasformazione e completamento per essere adibita in modo particolare alla pesca in acque tropicali. La loro permanenza a Trieste è prevista per un periodo di circa due mesi e mezzo.

Programmazione nel settore turistico

Si sono riuniti presso l'Ente provinciale per il Turismo, e dallo stesso convocati, i rappresentanti di tutti gli uffici viaggi della nostra città per uno scambio di vedute sull'andamento della stagione 1961 e per un esame collegiale con il massimo Ente ufficiale del turismo di questa provincia sui programmi avvenire, sulle proposte, lagnanze, reclami, ecc. dei turisti e sui conseguenti provvedimenti da adottare ad interventi da effettuare, affinchè il turista nazionale ed estero, in transito o soggiorno, nella nostra provincia, trovi sempre l'accoglienza migliore, i servizi più perfetti possibile e ritorni alla sua sede con la migliore impressione del suo soggiorno presso di noi, tali da invogliarlo a ritornare e, comunque, da renderlo presso i suoi amici e conoscenti un propagandista di Trieste e delle località che la circondano.

Questo incontro fra i dirigenti dell'E.P.T. e quelli degli uffici viaggi locali si è dimostrato oltremodo proficuo perchè si sono potuti esaminare molti problemi che interessano lo sviluppo turistico della nostra provincia e che daranno luogo a vari interventi ai fini sopra menzionati.

I rappresentanti degli uffici viaggi si sono dichiarati molto soddisfatti di questi incontri collegiali fra operatori economici del turismo e rappresentanti del «turismo ufficiale», che indubbiamente giovano ad entrambe le parti per un sempre maggior potenziamento di ogni attività turistica della nostra provincia, per cui si è convenuto che queste riunioni verranno ripetute regolarmente.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 13,5, minima 9,7; umidità 79 per cento; pressione mb. 1010, in lieve aumento; temperatura del mare 15,8; vento km. 5 da E; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 57,7.

Oggi: San Leopoldo. Il sole sorge alle 7.04, tramonta alle 16.35. La luna nasce alle 13.08, tramonta alle 23.39.

Maree - OGGI: bassa alle 10.09, cm. 3 e alle 21.39, cm. 31 sotto il l. m.; alta alle 14.20, cm. 8 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 5.03, cm. 30 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; De Colle, via Revoltella 42; Rovis, piazza Goldoni 8; dott. Rossetti, via Combi 19; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

del giorno 14 novembre 1961

MORTI: Bolza Angelo anni 88, Cortese in Costanzo Angela a. 77, Depangher Antonio a. 65, Dalsasso Francesco a. 64, De Pellegrin Carlo a. 62, Ferrone Nestore a. 66, Koren in Germani Maria a. 86, Gasparini Giuseppe a. 61, Indirinella Antonino a. 55, Guerin in Cartago Ines a. 56, Carboni Antonio a. 75, Covi Caterina a. 87, Zolia ved. Gandini Gisella a. 77.

NASCITE DENUNCIATE: 9.

Domani alle ore 21, avrà luogo presso la sede del Circolo «Carlo Antoni» in via Roma 13 una conferenza sul tema «Trieste e le celebrazioni di Italia '61». La relazione iniziale sarà tenuta dal prof. Giulio Cervani.

PAUROSO INCIDENTE A CAMPI ELISI

Quasi uno scontro tra un'auto e una bimba

Un pauroso incidente stradale, che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze se il guidatore dell'utilitaria non avesse avuto la prontezza di riflessi di sterzare bruscamente, è avvenuto verso le 14 di ieri in viale Campi Elisi.

A quell'ora una bimba di 8 anni, la scolara Patrizia German, abitante al numero 51 di quella strada, è uscita sulla strada attraversando svelta il viale. In quello stesso istante, diretto verso la via Navali, è sopraggiunta l'utilitaria targata TS 45385 condotta dal ventenne Franco Calligaris, abitante in via Giusti 10. Il giovane, vista la bimba e intuendo che essa gli tagliasse la strada, ha pigiato prontamente sul pedale del freno sterzando tutto a sinistra. L'investimento non ha potuto però essere evitato, ma la bambina, invece di finire travolta sotto le ruote dell'auto, ha battuto con tale violenza contro la portiera di destra della macchina da piegarla nettamente, mandando anche in frantumi il cristallo. Gli occhiali della ragazzina, per la violenza dell'urto le sono volati via dal naso andando a finire nell'interno della vetturetta.

La Patrizia è stata prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale dove il medico di turno le ha riscontrato un ematoma escoriato alla regione parietale sinistra, una contusione abrasa alla fronte, una ferita lacero contusa al sopracciglio destro, delle escoriazioni multiple al dorso del naso e alla parte sinistra della mandibola, oltre ad una ferita lacero contusa alla mucosa del labbro superiore e amnesia retrograda.

E' stata accolta nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una quindicina di giorni.

Motoretta contro un muro oltre la linea bianca

Al posto di blocco di Rabuiese un'autolettiga della CRI ha prelevato ieri sera il manovale Antonio Lo Preato, di 55 anni, abitante in strada per Longera 171-1. Egli ha dichiarato di essere andato a sbattere con la propria motoretta contro un muro che corre lungo la strada nei pressi di Bertocchi, presso Capodistria. L'incidente, secondo il ferito, è avvenuto perchè abbagliato dai fari di una vettura incrociante.

Lo scooterista ha riportato una ferita lacero-contusa alla palpebra dell'occhio sinistro con emorragia sottocongiuntivale e edema palpebrale. E' stato ricoverato nel reparto oculistico con prognosi di un mese.

Gettato a terra da un pesante volano

Di un infortunio sul lavoro è rimasto vittima ieri pomeriggio l'operaio Fortunato Coslovich, di 42 anni, abitante in via Valmaura 2. Verso le 14 egli stava lavorando presso la fonderia «Scabar Fassef» della zona industriale di Zaule, quando è stato investito e gettato a terra da un pesante volano in ferro staccatosi dalla gaffa di appiglio della gru che lo teneva sollevato. Il Coslovich ha riportato la frattura del polso destro e una contusione al malleolo esterno destro con sospette lesioni ossee. Trasportato all'ospedale con un'autolettiga della CRI, l'infortunato è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

M.S.I. Domani, alle ore 19.30 avrà luogo, nella sede di via Roma 28, l'assemblea generale ordinaria per gli iscritti abitanti nel circondario e per coloro i quali, per disguido, non avessero ricevuto l'invito per le precedenti assemblee sezionali.

LA CITTA' SOTTO IL FLAGELLO DELLA GRANDINE

(«Giornalfoto»)

La violenta grandinata ha steso un manto bianco nelle zone più battute della città, particolarmente a Campo Marzio

Nell'ora di punta strade come torrenti

Vasti allagamenti causati lungo le rive dalla violenta pioggia di ieri a mezzogiorno

Poco dopo mezzogiorno di ieri si è scatenato sulla città un temporale accompagnato da una fitta grandinata, che ha imbiancato le strade della città e l'altipiano. Lo stratempo è stato così intenso che da anni non se ne registravano di simili. Iniziato verso le 12.15, con una pioggia che andava sempre più infittendosi, il flagello della pioggia e della grandine, è durato quasi un'ora. La grandinata è stata veramente eccezionale per Trieste: per circa un quarto d'ora il battente diluvio dei chicchi ha praticamente bloccato il movimento veicolare e pedonale in tutta la città.

Complessivamente sono caduti 58 millimetri di pioggia che, uniti al fenomeno della altissima marea hanno provocato vari allagamenti. Gli inconvenienti maggiori si sono verificati in Campo Marzio e in viale Miramare, al cavalcavia ferroviario, dove in breve tempo, si è formato un vero e proprio lago. La ripida discesa di via Madonna di Gretta che sfocia appunto vicino al cavalcavia, pareva un impetuoso torrente di montagna e tutta l'acqua è andata a stagnare sull'ampia conca formata dall'abbassamento del viale nella zona del cavalcavia ferroviario. L'acqua ha portato anche una fiumana di detriti che in breve si è stesa sulle rotaie del tram bloccandone il transito.

Due autovetture sono rimaste bloccate dal livello delle acque che in mezzo della conca superava il metro d'altezza; le vetture poi sono state recuperate dai vigili del fuoco, assieme ad una moto con carrozzino. Una macchina di grossa cilindrata è stata quasi del tutto sommersa dalla massa di acqua. Il guidatore che, tratto in inganno dal riflesso dell'acqua aveva proseguito la corsa pensando che l'allagamento non fosse insuperabile, è rimasto invece bloccato in mezzo all'improvvisato lago ed ha dovuto mettersi in salvo abbandonando l'auto.

Mentre i vigili del fuoco provvedevano a soccorrere le macchine e gli automobilisti trasportandoli sulle spalle, gli agenti della polizia stradale hanno provveduto a far dirottare il traffico, che veniva bloccato all'altezza del largo di Roiano da una parte e all'altezza del cimitero di Barcola dall'altra. Le automobili sono state costrette a proseguire per Gretta e la salita del Faro. Anche la centrale elettrica delle Ferrovie dello Stato, situata presso il cavalcavia è stata allagata.

In viale Miramare 48, nei pressi del bagno Excelsior, i vigili del fuoco sono intervenuti per un allagamento nella latteria di proprietà di Antonio Cesari. L'acqua aveva invaso il negozio raggiungendo un'altezza di cinquanta centimetri.

Altri allagamenti ancora lungo le rive, da un capo all'altro, fino a Campo Marzio, dove pure il traffico è stato paralizzato per un certo tempo dalla marea d'acqua.

VETRI IN FRANTUMI, PANICO MA NESSUN FERITO

Scoppia con fragore una bomba nella sede del P.C. di via Madonnina

L'esplosione avvenuta dopo la chiusura serale del circolo
Ricercato un giovane visto aggirarsi sul luogo dell'attentato

A tre mesi di distanza dallo analogo episodio terroristico compiuto nella notte sul 12 agosto nella sede del Circolo comunista di via San Zenone, nel rione di San Giacomo, un'altra bomba è stata fatta scoppiare iersera nella sezione «Tomasi» del PC triestino, al n. 19 di via Madonnina. L'ordigno, sulla cui natura gli organi inquirenti stanno tuttora indagando, è esploso alle ore 20.10, non causando fortunatamente alcuna vittima umana, ma provocando la rottura di numerosi vetri delle finestre e scardinando gli infissi delle stesse, in ferro, ed una porta che dà sul ballatoio. Lo scoppio, molto forte, è stato udito per un vasto raggio nella zona, sollevando viva apprensione e senso di panico tra gli abitanti.

La sede della sezione «Tomasi», che rappresenta praticamente un'appendice della centrale del partito comunista (il cui ingresso si trova sulla via Capitolina) è aperta sulla via Madonnina e vi si accede attraverso una breve rampa di scale: sul pianerottolo a destra, è situata una stanzetta, contenente un tavolo e una quindicina di sedie.

Dalle ore 16 alle 17.30 si trovava nella «sala riunioni» il signor Domenico Contento, di 66 anni, abitante in via Conti 44, il quale vi si era soffermato quel breve spazio di tempo per riordinare le carte ed i giornali, come usa fare ogni giorno. Al momento dello scoppio, pertanto, nessuno si trovava nella sede del «Tomasi».

Alle 20.10, come detto, si è verificata l'esplosione, che ha provocato vari danni alla finestra di sinistra, in ferro, protetta da cinque sbarre, che ha avuto i vetri in frantumi; i danni maggiori sono stati arrecati a quella di destra, per chi entra nella stanza, allo esterno della quale era stata deposta la bomba, probabilmente di confezione rudimentale. Una delle tre aste metalliche dell'inferriata è stata rimossa, nella parte inferiore, dal supporto, tutti i vetri sono andati in frantumi e in parte staccati sono stati pure gli infissi in ferro della finestra stessa, piegati verso l'interno dal forte scoppio. Il globo della luce elettrica, che pende dalla parte centrale del soffitto, è stato pure spaccato, ma la lampadina non ha riportato alcun danno. Sbrecciato il davanzale, all'esterno, anche la porta in legno che porta dal pianerottolo sul ballatoio ha avuto i vetri infranti.

Immediatamente avvertiti, sono accorsi sul posto gli agenti del Pronto intervento, quelli della Squadra mobile agli ordini del dirigente dott. Cappa, il Vicequestore dott. Guida, il direttore dell'Ufficio politico, il cap. Bacigalupo, i carabinieri del Nucleo radiomobile con vari ufficiali e il brigadiere Tozzi; poco dopo è sopraggiunto pure il capitano dott. Aldo Pazzaglia, comandante del Nucleo carabinieri di polizia giudiziaria. Attente, scrupolose, le indagini sono state subito avviate, ma l'opera degli organi inquirenti si è rilevata quanto mai difficile, non essendo stato trovato alcun frammento dello ordigno esplosivo e non trovandosi nessuna persona presente nella sede al momento dell'esplosione.

E' stato fatto giungere sul posto pure il maresciallo Vanda, esperto artificiere dell'Esercito, il quale ha espresso la convinzione, con i pochissimi elementi a sua disposizione, che si dovesse trattare di una bomba composta con polvere nera, che è una miscela in dose opportuna di polvere di carbone, zolfo e salnistro. Tale suo convincimento verrebbe avvalorato dal fatto che subito dopo la esplosione si è formata una nube di fumo, ciò che non si verifica invece quando la carica è composta di tritolo. Esclusa pure la tesi di una bomba ad orologeria: l'ordigno dev'essere stato munito di miccia.

Tale ipotesi verrebbe suffragata dall'unico elemento di cui sono potuti venire in possesso gli agenti della Squadra mobile, consistenti nella testimonianza di una donna che abita nello stesso edificio, la signora Silvana Jelussich. In definitiva, la donna avrebbe dichiarato di

(«Giornalfoto»)

Il punto esatto dell'esplosione

aver scorto, qualche attimo prima della deflagrazione, un giovane, bruno, alto di statura e con un vestito chiaro, il quale con fare impacciato, si era addossato al muro al suo sopraggiungere, permettendole di passare per recarsi nella sua abitazione. La signora si era recata qualche tempo prima nel salone da parrucchiera che si trova nelle immediate vicinanze della sede del «Tomasi», uscendone attraverso una porticina che dà nell'angusto cortile (quello del portone in legno, n. 19 b). C'è chi afferma che il giovane sconosciuto stesse scendendo di corsa le scale dal ballatoio al cortile, mentre altri dichiarano che il giovane si trovasse, al momento in cui è stato scoperto, ancora sul ballatoio e da qui si fosse spostato nel breve corridoio che porta al pianerottolo. Confuso, avrebbe mormorato «scusi, buona sera» prima di eclissarsi. Stando alle prime dichiarazioni della donna, questo giovane dovrebbe abitare nei dintorni di via Madonnina.

La signora, sulla quale si appuntano le speranze della polizia per giungere all'identificazione dei responsabili del gesto criminoso, è stata tradotta negli uffici della Mobile poco prima delle 22 e sottoposta ad interrogatorio. L'inchiesta, iniziata subito dopo lo scoppio, è continuata più tardi da parte degli agenti della Polizia scientifica, agli ordini del dirigente capitano Galazzi, il quale ha provveduto a far installare sul posto due riflettori alimentati dal gruppo elettrogeno di cui è dotato il laboratorio mobile di questa speciale e preziosa branca della polizia.

Sul posto sono giunti pure il segretario della federazione triestina del partito comunista, prof. Sema, e il dirigente sig. Calabria. La federazione autonoma triestina del PC, assieme alle federazioni del PSI, del PSDI, dell'AMPI e dell'ANPPIA e la CGIL hanno stigmatizzato l'attentato; una deplorazione è stata avanzata pure dalla Democrazia Cristiana.

Il lato interno della finestra sulla quale è stata fatta esplodere la rudimentale bomba («Giornalfoto»)

BLOCCATA IN AUSTRALIA L'«ANTONIO TARABOCCHIA»

Febbrile disincaglio di una nave arenata su un banco corallifero

Alle otto di ieri mattina è giunto alla società Lussino, proprietaria della motonava «Antonio Tarabocchia» un cablogramma inviato dal capitano della nave Glauco Rizzi, di Muggia, il quale comunicava che circa alla mezzanotte la nave al suo comando si era incagliata su un piccolo scoglio corallifero, chiamato Bugainvilleriff, situato a circa cento miglia a nord est dal porto australiano di Cairns.

La «Antonio Tarabocchia» proveniva dal porto giapponese di Mogj e viaggiava alla volta di New Castle. Nel suo breve messaggio agli armatori, il comandante ha tenuto a precisare che tutto l'equipaggio è rimasto a bordo ed è incolume. L'equipaggio, che è composto di trentatrè persone, è formato in maggioranza (venti per l'esattezza) di residenti a Trieste. Gli altri sono baresi, napoletani e siciliani.

«Nelle immediate vicinanze della nave — ha precisato ieri sera il direttore della Società "Lussino", ing. Claudio Stenta, — si trova il piroscafo australiano "Talingà" che nel corso della notte dovrebbe aver tentato il disincaglio della nave triestina. Inoltre un rimorchiatore d'alto mare, partito da un porto australiano, sta dirigendosi sul posto. Una volta disincagliata la nave sarà rimorchiata o, se possibile, procederà con i propri mezzi verso il più vicino porto attrezzato con bacino di carenaggio».

Le condizioni del mare sono buone per cui le operazioni di disincaglio dovrebbero procedere speditamente.

Lavoratori per la Francia

L'Ufficio regionale del lavoro di Trieste comunica che è aperto un reclutamento per la Francia di lavoratori appartenenti alle seguenti qualifiche professionali: meccanici maglieristi per macchina da calze senza cucitura; specializzati in macchine per tessiture di nastri.

Possono partecipare a tale reclutamento i candidati dai 25 ai 35 anni. Gli interessati al reclutamento sono invitati a presentarsi dalle ore 8.30 alle 11, all'Ufficio regionale del lavoro - sezione emigrazione - piazza Oberdan n. 6, p. I stanza 11, dove riceveranno tutte le informazioni inerenti alle condizioni contrattuali e di salario che vengono loro offerte.

Dibattito al PSDI sul congresso di Mosca

Venerdì, alle 18.30, il Circolo di studi sociali del PSDI inaugurerà, nella sede di via San Francesco, un nuovo ciclo di attività, con una conferenza-dibattito sul recente congresso di Mosca e sui suoi riflessi per il comunismo triestino. Il prof. Schiffrer dirigerà il dibattito, cui interverranno esponenti politici e giornalisti.

Licenziamenti alla Gaslini

La Società Gaslini ha comunicato di trovarsi nella necessità di procedere al licenziamento di 20 dipendenti, motivando il provvedimento con l'attuale inattività produttiva dello stabilimento di Trieste. La Camera Confederale del Lavoro ha fatto opposizione al provvedimento stesso, chiedendo una convocazione all'Associazione degli Industriali.

Gravissimo un marittimo caduto con la moto

In gravissime condizioni è stato raccolto ieri sera in viale Miramare, all'altezza circa del bagno Ferroviario, il marittimo Antonio De Gregorio, di 30 anni, abitante in viale D'Annunzio 9. Verso le 22 egli stava percorrendo tale strada in sella alla sua moto targata TS 28998 diretto verso Barcola; giunto a circa una cinquantina di metri dal Ferroviario, forse a causa dell'asfalto reso viscido dalla pioggia o forse per evitare una pozzanghera, il De Gregorio ha perduto l'equilibrio ed è finito al suolo mentre la moto gli si rovesciava addosso.

Un medico di passaggio ha soccorso per primo il marittimo, le cui condizioni sono apparse subito gravissime. Subito dopo è giunta un'autolettiga della CRI con il medico di turno dott. Buttiglioni, il quale ha constatato che il ferito versava in stato di coma e aveva riportato otorragia bilaterale, la sospetta frattura cranica, la frattura della clavicola sinistra e una contusione alla regione parietale sinistra. A tutta velocità il ferito è stato avviato allo ospedale, dove è stato accolto d'urgenza nella seconda divisione chirurgica. La prognosi è riservata.

Nel 50° anniversario di matrimonio di

CANDIDA e RODOLFO CUCCAGNA

la sorella Vittoria e la nipote Emmy Marussi con il figlio Adriano augurano ogni bene e felicità ancora per molti anni.

Trieste, 15 nov. 1911-1961

Il Tribunale di Gorizia con sentenza 10.11.1961 ha dichiarato la morte presunta di **EDOARDO ANDREA MARIA ANNA GRAPULIN** fu Andrea e di Anna Kos, nato a Gorizia il 26.7.1891 ivi residente e di **EDOARDO VITTORINO GRAPULIN** di Edoardo e di Maria Pallich, nato a Gorizia l'8.8.1918 ivi residente siccome avvenuta in località ignota del Goriziano alle ore 24 del 31 maggio 1945.

Avv. Pedroni

ECHI DEL «TORNADO» ABBATTUTOSI SULL'ITALIA

Dopo il diluvio

(«Giornalfoto»)

La «porta di Trieste», ovvero il cavalcavia di Barcola come appariva ieri subito dopo il diluvio abbattutosi sulla città

LE ORE DELLA CITTA'

San Martino

Domenica si sono svolti nella nostra città tre affollatissimi raduni di profughi che celebravano San Martino, il Patrono delle loro cittadine. Gli orseresi, dopo la Messa del mattino celebrata da mons. Crisma, si sono ritrovati nella sala parrocchiale di via Besenghi; i momianesi hanno assistito anch'essi ad un Messa propiziatrice officiata dal concittadino don Gottardis nella chiesa di via Vasari e, nel pomeriggio, si sono dati convegno nel locale «Al Giardino» in via Marconi; i lussignani, infine, guidati dalla fiduciaria signorina Maria Damiani ed al seguito del loro vessillo, hanno reso omaggio al Patrono nella chiesa di piazzale Rosmini. Alle manifestazioni hanno presenziato esponenti del C.L.N. dell'Istria ed il presidente dei Comuni istriani avv. Ponis.

Laurea

Licia Venier in Salvagno si è laureata in lingue e letteratura straniere a Ca' Foscari, discutendo con il chiarissimo prof. Ladislao Mittner «Odi e scritti teorici di Klopstock». Rallegramenti vivissimi.

Pesca di beneficenza

La Sezione femminile dell'Unione degli istriani, ha organizzato una pesca di beneficenza che sarà tenuta nella sala maggiore del Circolo dell'unione degli istriani, in via S. Pellico 2, i giorni sabato 18 e domenica 19 novembre. Sono previsti numerosi e ricchi premi. La cittadinanza è cordialmente invitata.

Quadrifoglio d'oro...

...cento milioni per gli acquirenti di televisori Telefunken, oltre allo sconto proverbiale del negozio *Elettrotecnica*, via Mazzini 16, tel. 23-477.

Concerti al CMM

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Circolo Marina il secondo concerto di musica riprodotta ad alta fedeltà. In programma musica jazz con esecuzioni dei maggiori complessi orchestrali moderni. Ingresso libero.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOC. XXX OTTOBRE. Per Natale gita di tre giorni in Val Badia. Per il periodo Natale - Capodanno - Epifania soggiorno invernale a turni continuati a S. Cassiano in Val Badia. Sono aperte le iscrizioni alla sezione agonismo (discesa e fondo). Informazioni dettagliate in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

«Al Monumento»

Si è aperto in questi giorni — dopo una festosa inaugurazione — nel palazzo del cinema «Nazionale», il negozio di calzature *Al Monumento*, situato al numero 7 di via Rossetti. Nei nuovi locali, arredati con estrema signorilità, ampi, luminosi e razionalmente eleganti, la clientela triestina potrà trovare, ai prezzi più convenienti, un vasto assortimento di calzature delle migliori marche per uomo, donna e bambini.

Meraviglie del progresso

possono essere definiti gli ultimi apparecchi radio-TV della produzione CGE e Philips 1962. Provateli! Prima di decidere ogni altro acquisto visitate un fornitore di fiducia: *Pietro Delponte*, via Timeus 12: sarete consigliati bene e assistiti nella scelta.

In appalto al Castello gli esercizi pubblici

L'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste — che amministra per delega del Comune il Castello di San Giusto — bandisce un appalto concorso per la subconcessione — a decorrere dal 16 gennaio 1962 e con durata fino al 15 gennaio 1965 — degli esercizi pubblici del Castello e precisamente: il ristorante e bar Bottega del Vino, con annesso giardino sul Bastione Lalio; il bar sul Bastione Fiorito; il bar sul Bastione Rotondo; i bar, birrerie e gelaterie siti nel Cortile delle Milizie.

Gli interessati potranno prendere visione del capitolato-programma presso gli uffici della Azienda nel Castello di San Giusto, piazza della Cattedrale 3. Le offerte dovranno pervenire con lettera raccomandata al sopraindicato indirizzo, sede dell'Azienda, entro il quindicesimo giorno dalla data della pubblicazione del bando sul Foglio annunci legali della Provincia di Trieste, pubblicazione avvenuta ieri. Insieme all'offerta dovrà essere depositato, in un assegno circolare intestato all'Azienda, l'importo di lire 500.000, che sarà incamerato dall'Azienda stessa qualora l'offerente risultato aggiudicatario non si presterà alla firma del contratto di appalto entro un mese.

NESSUN SENTIMENTALISMO FRA LE LECCORNIE

IMPARZIALE IL COMMESSO DERUBO' PADRONE E PADRINO

Sparirono funghi secchi, pepe, baccalà e formaggio Condannati i due responsabili - Una storia complicata

Al signor Fernando Cartelli, titolare di un negozio di specialità gastronomiche, sparivano in continuazione dal magazzino quantitativi piuttosto ingenti di merci varie; ad esempio, su una partita di 10 quintali di funghi secchi aveva notato che gli mancavano una trentina di chilogrammi, con un danno di oltre 100 mila lire; poi gli erano spariti alcuni chilogrammi di pepe (3 mila lire al chilogrammo); poi aveva notato l'ammanco di diversi chilogrammi di baccalà mantecato. Inoltre andava scoprendo che i clienti comperavano la sua merce a prezzi inferiori al lecito: «Ma come, tanto caro il baccalà! se l'altra volta l'ho pagato tanto di meno...», esclamavano i clienti quando era egli in persona, e non i due commessi, a contrattare la vendita. La cosa cominciava a turbarlo non poco, tanto più che lo stesso portinaio l'avvertiva: «Stia in guardia, se non vuol essere derubato»; e un inquilino della casa di fronte, l'aveva addirittura fermato per dirgli: «Vedo strane cose dalla finestra; io l'avverto, non si lasci derubare».

Ora, alle dipendenze del Cartelli lavoravano Sergio Alessio di 22 anni, abitante in via Molino a Vento 5, del quale egli aveva cieca fiducia, gli era padrino e lo trattava come un figlio; e il quarantenne Cesare Bressan, domiciliato in via Oliveto 2. Tale era la fiducia che il proprietario del negozio nutriva nei riguardi dei propri dipendenti, che molto spesso affidava loro l'andamento degli affari e, assentandosi da Trieste, lasciava addirittura le chiavi all'Alessio. Sospettando a un certo punto della disonestà del giovane, il Cartelli l'aveva cautamente controllato, ed aveva così scoperto che quegli effettivamente lo derubava. E l'aveva senz'altro licenziato. Senonchè era successo che l'Alessio era passato a lavorare alle dipendenze di una ditta concorrente, e il povero Cartelli si era visto costretto non solo a riassumerlo ma a concedergli una paga più lauta se voleva evitare un danno ancora maggiore: che i clienti gli venissero stornati dalla ditta avversaria.

Nell'aprile '60 erano infine sparite due forme di formaggio, ciascuna del peso di dodici chilogrammi: d'accordo con l'Alessio, era stato l'altro dipendente, il Bressan, ad asportare le forme dal magazzino col proprio furgoncino; ma quest'ultimo, forse pentitosi a mezza strada dell'azione illecita o, più verosimilmente, temendo d'essere scoperto dal proprietario, aveva poi narrato tutto al Cartelli, in modo però da addossare l'intera responsabilità sul giovane. Il proprietario gli aveva allora suggerito di assecondare l'Alessio affinchè questi potesse venire finalmente sorpreso con le mani nel sacco. Concertarono un macchinoso sistema di intrappolamento, che però non era funzionato, e a questo punto il padrone aveva commesso uno sbaglio. Anzichè denunciare in polizia l'Alessio, o tutti e due i dipendenti, si era rivolto alla madre del giovane e dicendo d'aver sopportato in tutto quel tempo degli ammanchi per un danno calcolato in complessive 400 mila lire, aveva promesso che avrebbe messo la cosa a tacere qualora gli fosse stato rifuso in parte il danno subito.

E' andato a finire così che davanti ai giudici del Tribunale penale sono dovuti comparire non solo i due commessi, accusati di concorso in furto di due forme di formaggio, ma anche il loro datore di lavoro, con la grave imputazione di estorsione per essersi fatto consegnare — secondo il capo d'accusa — dalla madre dell'Alessio la somma di 150 mila lire quale prezzo del silenzio.

Al dibattimento si è invece appreso dalla donna che nessuna somma era stata da lei consegnata al Cartelli e che questi si era precisamente trattenuto la liquidazione del figlio a titolo di risarcimento. E' emerso, poi, dall'interrogatorio dell'Alessio, che neppure il Bressan era uno stinco di santo: che, anzi, egli aveva ideato il furto del formaggio proprio per aiutare il Bressan, il quale aveva urgente bisogno di denaro per sopperire a certe spese familiari. E' apparso infine sufficientemente chiaro che entrambi i dipendenti andavano derubando in continuazione il troppo fiducioso padrone (questi, comunque, si era infine chiesto come l'Alessio potesse condurre un elevato tenore di vita, dal momento che versava in casa l'intero stipendio) e che il padrone stesso, se aveva cercato di non informare dei fatti la polizia, l'aveva fatto in quanto rischiava altrimenti di perdere anche le 150 mila lire che in parte lo rifondevano del danno.

In conclusione i giudici hanno ritenuto entrambi i dipendenti colpevoli di furto e li hanno condannati: l'Alessio a sei mesi di reclusione e 6 mila lire di multa, e il Bressan a tre mesi e tremila lire, concedendo a tutti e due i benefici della condizionale e della non menzione. Mentre hanno ritenuto il Cartelli imputabile del reato di esercizio arbitrario delle proprie ragioni, così modificando la primitiva accusa di estorsione, e pertanto — mancando nei suoi confronti una querela di parte — hanno dichiarato non luogo a procedere contro di lui.

Presidente, Edel; P. M. De Franco; canc. Strippoli; Difesa, Falconer, Girometta e G. Wondrich.

MERCATO ORTOFRUTTICOLO

I prezzi di ieri

Derrate di maggior consumo esitate ieri al Mercato ortofrutticolo all'ingrosso, con l'indicazione dei rispettivi prezzi minimi, massimi e prevalenti:

Arance	59	212	71
Limoni	94	118	106
Castagne	94	153	106
Kaki	53	71	59
Mele I	65	141	118
Mele II	24	94	71
Pere I	71	212	165
Pere II	47	165	153
Uva	94	212	106
Bietole	44	200	160
Carciofi al pezzo	—	50	—
Cav. cappucci	36	50	41
Cav. fiori	40	100	83
Cav. verze	30	50	29
Cicoria	20	50	35
Cipolle	55	60	55
Finocchi	29	59	47
Insalate	88	250	125
Patate	29	53	45
Peperoni	41	47	41
Pomidoro	94	153	118
Radicchio rosso	125	350	125
Radicchio verde I	500	600	550
Radicchio verde II	150	350	280
Sedano	50	80	70

I prezzi sopra indicati sono calcolati al netto di tara. I prezzi massimi si riferiscono a partite di qualità superiore. I

HA AVUTO UN ANNO E QUATTRO MESI

LETTO A DUE PIAZZE PER SOLE 15 MILA LIRE

A un anno e quattro mesi di carcere è stato condannato ieri in Tribunale il pittore Giuseppe Anic, di 47 anni, abitante in via Aldraga 5, quale responsabile di sostituzione di persona, falsità continuata in cambiali e falsità in scrittura privata.

Il 19 maggio '60 egli si era infatti presentato al sig. Umberto Struggia, titolare del negozio di mobili in via Ginnastica 21, e — sapendo di non poter fare degli acquisti rateali, in quanto il suo nome figurava nell'elenco dei protesti — aveva detto di chiamarsi Giuseppe Laurini, e con tale nome fittizio aveva sottoscritto dei vaglia cambiari per oltre 120 mila lire; previo versamento di un acconto di 15 mila lire, egli aveva potuto portarsi così a casa un letto a due piazze, due reti metalliche, due materassi, due cuscini e un mobile-bar con cristalli.

Il successivo 5 giugno, alla scadenza della prima cambiale, nessuno si era però presentato a pagarla; e il negoziante si era messo in cerca del cliente; ma all'indirizzo indicato non c'era alcuno che lo conoscesse. Finchè un giorno gli si era presentato in negozio uno sconosciuto che gli aveva consegnato 10 mila lire: «E' per il pagamento della cambiale scaduta del mio amico Laurini», aveva spiegato quello; e se n'era andato. Era passato dell'altro tempo, quando il negoziante — nel riaprire un mattino il negozio — aveva trovato sotto la porta un biglietto che diceva: «Venga a ritirare tutta la sua roba». Vi era segnato anche l'esatto indirizzo dell'Anic, sicchè al negoziante fu possibile ricuperare in tal modo tutta la propria merce tranne i due materassi (del valore di 58 mila lire) che l'imputato ha invece affermato ora di aver pagato mediante l'acconto e la prima rata versata.

La vertenza era sfociata in una denuncia e a carico dell'Anic erano stati quindi ravvisati anche gli altri reati.

Presidente, Boschini; P. M. Pascoli; dif. avv. Filograna.

Ancora una denuncia al segretario del P.C.

Doveva essere esaminato ieri dai giudici della Corte d'assise di appello il ricorso presentato dal segretario della Federazione autonoma triestina del PCI, prof. Paolo Sema, il quale era stato condannato il 12 aprile scorso a cinque mesi di reclusione quale responsabile di vilipendio alle Forze armate italiane (egli aveva infatti pronunciato frasi lesive del prestigio del nostro Esercito nel corso di due comizi da lui tenuti il 15 luglio '60 a Conconello e il successivo 30 luglio in piazza Garibaldi: entrambe le manifestazioni rientravano nell'ambito della campagna indetta in campo nazionale dal Partito comunista in segno di protesta per i «fatti di Reggio Emilia» che precedettero la caduta del Governo Tambroni). Il processo è stato invece rinviato a nuovo ruolo.

Agli atti del dibattimento in primo grado era acclusa pure una denuncia presentata nei confronti dello stesso dirigente comunista in ordine a un terzo reato di vilipendio alle Forze armate e all'Ordine giudiziario, nel quale egli era incorso nello svolgere un comizio a Servola il 2 agosto '60: denuncia che però non aveva avuto corso in quel dibattimento di primo grado in mancanza dell'autorizzazione a procedere da parte del Ministro della Giustizia. Pertanto è stato stabilito ora che la causa di appello sia rinviata in attesa della celebrazione, in Assise, di questo secondo processo di vilipendio, in modo da consentire successivamente la riunificazione di entrambe le cause in sede di Appello. Ne consegue che — non essendo finita in giudicato la prima sentenza, in relazione alla quale si doveva appunto ieri esaminare il ricorso dell'imputato — con tutta probabilità potrà essere contestata al prof. Sema, quando nei suoi confronti si celebrerà il secondo processo per vilipendio, l'aggravante della continuazione.

PRESENTATA LA SOLUZIONE A RASO

Non rimanga una promessa il sovrappasso al quadrivio

Elencati in una conferenza tutti i guai dell'incrocio

Entro pochi mesi, con la spesa di una trentina di milioni, il quadrivio di Opicina, causa di molti incidenti e di troppi morti, sarà sistemato con la soluzione a raso, progettata dall'ingegnere Giuseppe Trivellato, capo del Compartimento ANAS per il Friuli e la Venezia Giulia. Le modalità tecniche del progetto, gli inconvenienti che vuole escludere e i concetti considerati nella soluzione sono stati esposti ieri dallo stesso ing. Trivellato ai rappresentanti della stampa.

La decisione di adottare la sistemazione a raso, procrastinando per ora la realizzazione del sovrappasso, è stata presa d'intesa con il Commissario del Governo dott. Mazza, che ha già disposto il finanziamento dell'opera. Nella sua esposizione alla stampa l'ing. Trivellato ha spiegato innanzitutto le ragioni per cui si verificano gli incidenti: errori di indicazione sulle carte automobilistiche, specialmente straniere, dove la 202 viene indicata come autostrada senza esserlo; imperizia dei conducenti, scarsa visibilità all'incrocio, eccessiva velocità dei conducenti. Per quanto riguarda in particolare la statale «58», ossia la strada che da Trieste porta a Opicina, il semaforo è scarsamente visibile quando la luce solare è intensa, e le condizioni di visibilità, specie all'alba e al tramonto, sono scarse anche a causa dell'orientamento della strada.

Per eliminare gli incidenti occorre quindi eliminare le cause anzidette, allargando innanzitutto la zona transitabile del crocevia, per aumentare la visibilità; abbassare la posizione dei semafori, per renderli più evidenti; creare infine un senso circolatorio obbligato in modo da eliminare le collisioni dei veicoli, ai quali apposite aiuole impongono una riduzione della velocità.

La soluzione a raso prevede dunque la costruzione di una aiuola circolare rotatoria, del diametro di 26 metri, di grandezza tale cioè da superare con la sua circonferenza i quattro vertici dei marciapiedi del quadrivio. Al centro dell'aiuola, intersecata da un lato per il passaggio della tranvia, va sistemata la cabina del vigile addetto ai semafori. L'aiuola centrale, fiorita e munita di segnali luminosi sulla cordonata, sarà praticamente il regista della circolazione in quel punto.

Lungo ciascun braccio stradale che confluisce all'incrocio sarà sistemata una aiuola di incanalazione del traffico, avente al vertice un lampeggiatore e sulla parte destra del lato rivolto verso il centro un semaforo. Esso sarà a quattro luci nei due bracci della statale 58, per regolare anche il movimento del tram. Le aiuole di incanalamento saranno intersecate dagli attraversamenti pedonali, costituendo altrettanti punti di sicurezza intermedi per i pedoni. Ampi marciapiedi laterali, contenuti da siepi, completeranno la sistemazione del crocevia, impedendo soprattutto ai pedoni di invadere la sede stradale.

La spesa complessiva per tale soluzione, che vedrà regolato il traffico ad opera dei semafori e dei segnali di precedenza, è prevista fra i 25 e i 30 milioni di lire, di cui una decina per gli espropri e due per i soli semafori.

Per quanto riguarda la costruzione del sovrappasso, l'ing. Trivellato ha precisato innanzitutto che la spesa relativa si aggirerebbe sui 200 milioni. Ha riferito quindi alcuni dati sul traffico diurno registrato sulle due strade che si incrociano a Opcina, la «58» e la «202». Da essi risulta che la «58», in località Conconello, ha visto il passaggio medio di 4460 veicoli in 12 ore diurne, mentre la «202» ha una media corrispondente di 2700 passaggi di veicoli. Risulta quindi che prima di Opicina la «58» è più frequentata della «202», per cui a rigore il sovrappasso dovrebbe essere costruito lungo di essa.

Secondo dati ricavati da una pubblicazione americana, una strada a tre corsie, qual è la statale «202» «Triestina», è da ritenersi percorribile agevolmente quando attraverso di essa passano 1500 veicoli in un'ora, ossia 18 mila in dodici ore; per la strada a due corsie, come è la «58», il limite di sicurezza è rappresentato da 900 veicoli all'ora, ossia 10.800 veicoli in dodici ore. Rispetto al traffico attuale quindi le due strade del territorio sono sufficentemente entro il limite di sicurezza, per cui non è da ritenersi che si rendano necessarie speciali misure quali quelle del sovrappasso.

Contro quest'ultima soluzione, almeno fino a quando non aumenterà il traffico della «202» con il potenziamento del porto industriale e delle attività commerciali triestine, esistono inoltre altri motivi elencati dal capo del Compartimento dell'ANAS. Il problema del paesaggio in primo luogo (che sarebbe però superato ove si ricorresse a eleganti strutture in cemento armato, sia per il manufatto principale, sia per le strade di svincolo), nonchè l'opposizione dei proprietari espropriandi, con inevitabile ritardo della realizzazione dell'opera.

L'ing. Trivellato comunque ha voluto precisare che la soluzione a raso non esclude le realizzazione successiva del sovrappasso ma si limita a procrastinarla, ed anzi rappresenta la soluzione intermedia fra la situazione presente e quella futura.

L'ing. Giuseppe Trivellato

I lavori relativi avranno inizio ai primi di gennaio e dureranno circa due mesi. E' allo studio intanto il computo metrico dell'opera, per determinarne il costo esatto. E' stato chiesto al dott. Mazza che tutte le pratiche di esproprio e l'appalto abbiano a svolgersi considerando la somma urgenza del progetto.

Resta da dire a questo punto come sia da augurarsi che la fiducia dimostrata dall'ing. Trivellato possa venire validamente attestata all'atto pratico, quando l'incrocio a raso sarà divenuto funzionante. Ma va sempre tenuto presente, come lo stesso capo Compartimento ha promesso, il progetto del sovrappasso, i cui espropri saranno parzialmente svolti già adesso, con l'estensione della zona stradale al crocevia.

SEGNALAZIONI

In materia di danni di guerra, un aspetto importante si rivela ormai il cosiddetto «silenzio della pubblica amministrazione» per quanto attiene il parere sui limiti dell'indennizzo. Parecchi lettori ci hanno scritto in proposito (anche lamentando un altro silenzio, quello della locale commissione che dovrebbe intensificare le sue riunioni). Quale possibile risposta crediamo di poter segnalare la seguente nota, che è la più recente ed esauriente che abbiamo potuto raccogliere e della quale è fonte l'Assonime:

Il Consiglio di Stato ha rilevato che l'obbligo dell'amministrazione di acquisire il parere di un organo consultivo, come nella fattispecie la Commissione interministeriale per i danni di guerra, per pronunciarsi sul ricorso gerarchico degli interessati, non esclude che, ai sensi dell'articolo 5 del T. U. della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, il silenzio dell'amministrazione sulla diffida ritualmente notificatale costituisca, trascorso il termine di 60 giorni, il silenzio-rigetto del ricorso stesso, impugnabile in sede giurisdizionale. In altre parole «la presunzione della legge, sulla quale si fonda il silenzio-rigetto, non consente la ricerca di un qualsiasi evento che abbia reso impossibile all'amministrazione di adottare il provvedimento richiesto, quasi ad escluderne una pretesa „culpa in omittendo": il silenzio-rigetto non si basa su alcuna colpa dell'amministrazione, sibbene ed unicamente su di un presupposto oggettivo, cioè il decorso del termine». Poichè, come è noto, il Ministero del Tesoro non ha ritenuto di adottare i criteri più favorevoli di liquidazione indicati dal Consiglio di Stato nella richiamata decisione del 25 ottobre 1960, la nuova pronuncia dello stesso Consiglio, osserva l'Assonime, consentirà ora alle ditte danneggiate di ottenere, con relativa rapidità, il riesame giurisdizionale delle liquidazioni effettuate in sede amministrativa. Infatti quanti abbiano presentato ricorso al Ministro del Tesoro avverso il provvedimento di liquidazione, potranno diffidarlo a pronunciarsi entro 60 giorni, decorsi i quali, nel silenzio dell'amministrazione, potrà essere senz'altro adito l'organo contenzioso.

Da un gruppo di «pensionati esasperati» viene chiesto all'I.N.P.S. di precisare quando e di quanto saranno aumentate le pensioni, nella concreta realizzazione dei miglioramenti da tempo annunciati. Si tratta ovviamente del progetto di legge all'esame parlamentare e che scarsi progressi ha fatto finora in quella sede. Anticipazioni? Putroppo non se ne possono fare, oltre a quelle che già hanno accompagnato appunto l'avvio della legge e nemmeno l'I.N.P.S. da parte sua può farne, poichè l'Istituto sarà chiamato ad attuare il provvedimento solo dopo la sanzione legislativa.

Riceviamo la seguente lettera da parte di numerosi abitanti di via Commerciale, via Cordaroli, e vicolo Gattorno: «Siamo davvero stupiti che in un'epoca in cui i giornali, la radio ed i supremi reggitori delle città studiano insieme i mezzi per prevenire gli incidenti stradali, proprio nelle zone di nuove costruzioni si stanno facendo dei marciapiedi più stretti di quelli già esistenti nel tratto seguente ed antecedente, in certi punti di 45-50 centimetri, dove una persona deve camminare sopra tenendosi a sghimbescio ed in equilibrio. Si tratta di via Commerciale, dal n. 64 al 70, proprio alla sosta dell'autobus «28» in discesa e che serve pure agli abitanti del vicolo Gattorno e della via Cordaroli, da quando è stata loro tolta la fermata all'angolo di via Commerciale. Questa sosta dell'autobus, presso un simile marciapiedi, costituisce un autentico e continuo pericolo, oltre che un disagio per coloro che attendono. Fra queste nuove costruzioni e la strada esiste poi un tratto di terreno libero, piano, dimodochè un modesto ampliamento del marciapiede non richiederebbe che un semplice spostamento della cinta di confine, che si sta attualmente innalzando. E' noto che il traffico della via Commerciale è intenso e gli automobilisti si lamentano continuamente degli inconvenienti che ne derivano. Perdipiù, questo traffico è in continuo aumento per lo sviluppo edilizio della parte alta di via Commerciale e l'ampliamento della zona gravita su Opicina: la via Commerciale è la comunicazione più breve e preferita da coloro che vi si recano. Si pensi perciò ai pedoni che camminano sul marciapiede col fiato sospeso, sentendosi sfiorare dalle macchine che transitano in discesa a forte andatura e, quando possono, cercano di tenersi ad una certa distanza dal marciapiede per l'incolumità di chi sul marciapeide dovrebbe sentirsi pienamente sicuro».

Due pesi e due misure, evidentemente, quando si tiene conto che, mentre nel posto citato, il marciapiede si rivela troppo angusto per la sicurezza dei pedoni, all'angolo di via Besenghi con via Paolo Veronese — tanto per citare un esempio — il marciapiede risulta di tale larghezza che, invadendo per un buon tratto la sede stradale, costituisce un serio pericolo per gli automobilisti costretti a frenare al massimo per non venire a collisione con quelli che sopraggiungono dalla parte opposta. Ci riferiamo all'edificio costruito di recente, il cui marciapiede — proprio all'angolo — risulta esageratamente largo, senza alcuna necessità.

Di un problema essenzialmente igienico si fa portavoce il sig. E. B. Ecco la sua lettera: «Nella Sacchetta, e precisamente sullo specchio d'acqua che va dal molo Sartorio alla riva Ottaviano Augusto, vengono riversate da un po' di tempo a questa parte le fognature della zona. L'odore nauseante e le condizioni dell'acqua melmosa confermano che certi fori lungo la riva rappresentano altrettanti sbocchi per la fognatura: non è ciò contrario alle più elementari norme di igiene, in quanto avviene in piena zona cittadina? Non si pongono in condizioni di vita antigieniche quei pescatori che si intrattengono con le loro imbarcazioni in quel tratto della riva? Io penso sia antigienico obbligare i cento e più proprietari di natanti da diporto ad immergere le mani in queile acque per sciogliere e legare gli ormeggi delle barche. Data la caratteristica della zona, che fa parte della passeggiata dei triestini e mèta di visitatori e turisti perchè sede di società nautiche, credo sia giunto il momento che le autorità debbano prendere i provvedimenti necessari per eliminare simile inconveniente».

Scrive la sede di Trieste della RAI: «Riferendosi alla richiesta apparsa su questa rubrica il 12 corrente la sede locale della RAI è lieta di comunicare che la Solenne funzione del 21 novembre verrà radiotrasmessa in collegamento diretto dalla chiesa di S. Maria Maggiore dalle ore 11 alle 12. Durante la funzione verrà eseguita la «Messa Regina Coeli» di G. M. Asola, a otto voci, doppio coro, eseguita dalla Società Polifonica S. Maria Maggiore diretta da Padre Vittoriano Maritan. Tale collegamento è stato eccezionalmente autorizzato dalla direzione generale della Radiotelevisione Italiana, a suo tempo interpellata, dato che, nell'ora di trasmissione prevista, normalmente la sede di Trieste rimane collegata con il Programma nazionale».

QUASI UN MILIONE OFFERTO DAI NOSTRI LETTORI

Anche il Ministero ha premiato i «Commedianti»

A sottoscrizione chiusa ancora continuano ad affluire le offerte a favore dei «Commedianti» ed il totale ieri puntava addirittura verso il milione di lire. Ad aiutare i bravi attori è fattivamente intervenuta anche l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, che già nel passato si era fatta interprete dei «Commedianti» nel sollecitare l'assegnazione delle rituali provvidenze statali che sono concesse a chi si prodiga per divulgare la passione per il teatro. Auspice quindi il presidente dell'Azienda, dott. Magris, un positivo intervento è stato compiuto in questi giorni presso il Ministero competente dall'on. Sciolis e l'azione è stata coronata dall'ottenimento di un premio straordinario di merito di ben mezzo milione di lire.

Il riconoscimento, che è motivo di soddisfazione per coloro che hanno creduto giusto appoggiare la causa dei bravi attori, arriva in un momento particolarmente delicato ed insieme importante della loro vita artistica, cioè al culmine del commovente plebiscito di solidarietà cittadina dopo la recente disavventura dei danni al tendone provocati dalla bora. E costituisce contemporaneamente un nuovo incentivo per ricominciare e continuare con la passione e la tenacia di sempre. Ed ecco le ultime offerte raccolte ieri:

Da Rino Alessi lire 5000; dai componenti il Piccolo Teatro della Prosa del CRDA 3700; Gisella Horniker 1000; Sardo e Montesi 1000; da N. N. 1000; da N. N. 1000; Maria A. 1000; Giorgionelli, due sorelle e B. M. (seconda offerta) 2000; da Viviana e Ruggero 2000; da Lisa e Giorgio Zumthor 2000; da un gruppo di soci del Circolo delle Assicurazioni Generali: Dolfi 1000; Valle 500; Zaj 1000; Soleri 1000; De Giorgi 500; Ravasini 300; Kimenz 500; Salom 500; N. N. 3000; Aichner 1000; Cantalupi 1000; Del Pesco 500; Bonetti 500; Miniussi 500; Godenigo 300; Nicolaidi 200; Jurlina 100; Forchiassini 500; Ulcigrai 600; Zeller 2000; Dezorzi 500; Poggi 500; Vitri 1000; Fogazzaro 500; Stoeca 500; Bonazza 500; Metelko 1000; Braini 500; Giurco 200; Sala 1000; Moradei 300; Bianchi 500; dalle alunne classe II femminile della scuola «Battistig» 650; P. Benci 1000; L Fragiacomo 1000; da G. T. 1000; totale 45.850. Totale precedente 913.400; totale complessivo 959.250.

Scontro auto-moto feriti in due

In una curva della strada che fiancheggia la stazione ferroviaria di Poggioreale Campagna, a causa della stretta carreggiata, una moto e una vettura di media cilindrata che si incrociavano sono entrate in collisione. Nelle prime ore del pomeriggio l'elettricista Edoardo Emili, di 28 anni, abitante al numero 80 di Campo Romano, stava guidando la propria motocicletta verso la stazione ferroviaria, recando sul sellino posteriore il manovale Angelo Hrovatin, di 48 anni, abitante in via degli Alpini 14. In piena curva l'Emili si è visto venire incontro l'auto guidata dal ventenne Enrico Protto, domiciliato a Poggioreale Campagna 917. Nello scontro i due sono finiti al suolo rimanendo feriti. Il guidatore della moto ha riportato una vasta ferita lacero contusa al ginocchio sinistro e una contusione alla gamba sinistra, mentre il Hrovatin se l'è cavata con una contusione escoriata al ginocchio e alla gamba sinistri.

Con un automezzo privato i due sono stati trasportati all'ospedale dove l'Emili ha trovato accoglimento nella seconda divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni, mentre l'amico è stato trattenuto in osservazione. Guarirà in una settimana.

Un'anziano pensionato ha smarrito ieri mattina la sua pensione che aveva appena riscosso nell'ufficio postale di via Rivalto 7. Lo smarrimento è avvenuto, probabilmente, nello stesso ufficio postale. Essendo questo l'unico provente dello sfortunato pensionato, l'onesto rinvenitore farà veramente una buona azione riportando la somma smarrita nella nostra redazione.

† Il mio adorato

Nestore Graziano Ferrone

Ten. col. a r.

ha finito di soffrire.

Lo annuncia la moglie EMMA SALGHETTI-DRIOLI in unione ai congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 14.45 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Un grazie particolare al prof. Tagliaferro, alla dott.ssa Tenze, al dott. Risolo per le amorevoli cure prestate.

Grazie a tutte le Suore e alle infermiere della Div. Paganti e alle Sue infermiere private Marcucci, Danieli e Collavini.

† **Franco Dalsasso**

si spense serenamente lasciando addolorati la sorella, il fratello, i cognati e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore alle ore 10.

UNA PRECE

† Ieri si è spenta improvvisamente, munita dei conforti religiosi

Ines Guerrin in Cartago

Ne danno il triste annuncio il marito ARMANDO, i figli CARLO e MARIO, le nuore TINA e LILIANA, il nipote GIANCARLO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 16 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† E' mancato al nostro affetto

Giuseppe Gasparini

d'anni 62

Desolatissima, la figlia SILVANA, l'affezionata ELVIRA, la sorella, la cugina ANITA, e i nipoti ne danno il doloroso annuncio a quanti lo conobbero ed amarono.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Angela Costanzo**

si è spenta addì 14 corr., lasciando nel dolore il marito GIOVANNI, i figli ALIETA e ARGEO (assente), e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 15 corr. alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

Famiglia COSTANZO-DEGRASSI

† Il 14 corrente, munita dei conforti religiosi, è spirata

Elisa Cattaruzza in Rosset

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli, il genero, le nuore ed i nipoti.

Trieste-Sedrano, 14-11-1961

Le famiglie BRONZATO, FORZA e LADIANA partecipano al lutto per la dipartita dell'affezionata

Maria Angelini

Nel I anniversario della morte del capostazione FF.SS.

Francesco Russo

lo segue, nel suo lungo sonno, il ricordo di coloro che gli vollero bene.

Trieste-Cosenza

ERRATA CORRIGE

Nell'avviso comparso ieri in morte di PALMIRA SOFFIATTI leggasi ved. ZANIER.

LETTERA AL MINISTRO DELL'INDUSTRIA E COMMERCIO

NELLA FRENESIA DEL «BOOM» TRIESTE A TEMPO DI «SLOW»

Bisogna correggere questa anomalia con un intervento governativo organico e coordinato a favore dei vari settori produttivi della città

Il settore industriale ha avuto negli ultimi anni la parte più rilevante nello sviluppo economico del Paese; prodigioso sviluppo che non trova riscontro nella storia centenaria dell'Italia unita. «Miracolo» non è, perchè la realizzazione del sorprendente successo non è frutto di leggi naturali sospese, nè d'altro caso furono manomesse le tradizionali linee della economia di mercato. «Dei adiuvante» gli italiani hanno reso possibile una decisa trasformazione delle strutture industriali e in parte anche di quelle sociali del Paese, sfruttando, con iniziative coraggiose, la carica della loro intelligente intraprendenza.

Da esportatrice in prevalenza di agrumi e spaghetti, l'Italia è diventata una delle Nazioni più industriali del mondo; in competizione pacifica con le potenze industriali americana, inglese, francese e tedesca. Il nostro Paese ha costruito e seguita a costruire all'interno e all'estero imponenti impianti chimici, dighe, ferrovie, oleodotti.

Il miracolo economico si rivela nel nuovo volto della Nazione in costante ascesa, contraddicendo le tesi di un presunto immobilismo dei Governi che, pure tra le difficoltà, hanno saputo armonizzare lo sviluppo dell'iniziativa privata a quella coordinatrice e stimolante dello Stato democratico. Industriali e lavoratori, nella faticosa ricerca di nuovi traguardi, hanno determinato il felice stato dell'attuale congiuntura economica, alla quale hanno dato mano scienziati e tecnici; commercianti ed artigiani. Il progresso delle strutture è stato possibile perchè hanno contribuito le condizioni di libertà di cui imprenditori e lavoratori godono nel nostro Paese.

Non è mia intenzione presentare un sommario consuntivo del Suo Ministero, al quale sono dovute numerose iniziative a favore degli artigiani e dei commercianti, le pensioni e i crediti, le cooperative di garanzia per il credito, le agevolazioni Ige, nonchè lo sviluppo della qualificazione e dello addestramento professionale.

Il Suo programma di lavoro, onorevole Ministro, impegnato a fondo per la rinascita del Mezzogiorno e delle zone sottosviluppate è ancora più ampio. Il panorama e il territorio del Mercato comune si sta estendendo e richiede un'azione sistematica di iniziative e di vigilanza in ogni settore; frattanto, la «piccola industria» italiana attende la presentazione del progetto di legge governativo di iniziativa del Suo Ministero che ne disciplini e ne aiuti lo sviluppo, facendo propria la proposta di legge n. 2808 presentata il 9 febbraio scorso dai nostri parlamentari su un intelligente schema predisposto dal dott. Domenico Rocco, direttore della «Federazione triestina delle P.I.».

Sottolineamo con sentimenti di consenso tale confortante ritmo dell'attività del Suo Dicastero, perchè esso ci consente di illustrare la situazione anomala che ancora sussiste in alcune zone d'Italia e che nella sua straordinaria ascesa economica segnano, purtroppo, il passo: Trieste e il Friuli.

Le attività economiche della nostra città risentono della felice congiuntura del nostro Paese, ma il loro consolidamento ed ascesa è lento e il ritmo fiacco. Bisogna correggere queste anomalie regionali con un intervento governativo organico e coordinato a favore dei vari settori produttivi della regione Friuli-Venezia Giulia, e in particolare di Trieste, che ne è il naturale centro politico, culturale ed economico.

Trieste, come Lei sa onorevole Ministro, poggia la sua economia su tre pilastri: quello commerciale, che fa perno sul suo porto e le attività mercantili, quello industriale che vive dei grossi complessi IRI, di alcune grosse industrie private e da una serie di piccole e medie industrie fiorite, in parte, attorno al nuovo porto industriale.

Per superare le attuali difficoltà, rappresentate da una notevole aliquota di mano d'opera disoccupata e non qualificata, da un senso di incertezza che incombe sulla espansione economica della città (il cui regredire demografico denunciato dal censimento non promette facili ottimismi), infine, la concorrenza sistematica dei porti jugoslavi e del Nord ai traffici triestini sottratti man mano alla bandiera nazionale, basti il fatto che su recenti 27 iniziative armatoriali in Adriatico, appena 8 sono italiane, richiedono dal Governo un piano di difesa e di sviluppo della città da intraprendere senza esitazioni e remore.

Nella nostra settimanale corrispondenza con i Suoi colleghi di Gabinetto non poteva mancare l'appello al Ministro della Industria e Commercio, attività che per Trieste rappresentano l'alfa e l'omega dei suoi vitali interessi.

Maggiori industrie a Trieste significa, da un lato la promulgazione di provvedimenti legislativi che non sono facili, lo riconosco, ad essere elaborati ed approvati; per le attività commerciali analoghe difficoltà si frappongono per l'accettazione, da parte di alcuni organi di Governo, di determinati postulati delle categorie economiche e degli operatori commerciali triestini, che i politici ed i tecnici giudicano necessari, quali un accorciamento delle distanze nelle tariffe ferroviarie ed un alleggerimento su quelle stradali a mezzo quest'ultime di una congrua riduzione dell'imposta di fabbricazione sui carburanti, atta a contenere anche la concorrenza del vicinissimo mercato jugoslavo.

Questi ed altri postulati sono stati ripetutamente avanzati dagli Enti pubblici ed economici triestini e posti allo studio da parte del Ministero delle Finanze, il quale dovrebbe essere incoraggiato nei suoi favorevoli propositi e scoraggiato nelle sue resistenze a certe facilitazioni fiscali e doganali, dal concorde appoggio del Ministero dell'Industria e Commercio.

I triestini si rendono conto delle difficoltà di provvedimenti eccezionali a favore di questa o quella provincia, ma la realtà è che provvedimenti eccezionali e interventi in apposite zone sono recepiti all'opinione pubblica senza il sospetto di politici privilegi, dove circostanze effettivamente eccezionali si presentano negli spazi regionali della Nazione, come ad esempio nelle isole e in Calabria o in territori di montagna o di bonifica.

A Trieste il rappresentante del Governo, nella persona del Commissario generale è in grado di garantire la serietà delle richieste degli Enti pubblici ed economici e l'impegno sia pure [illegible] nel settore, sempre che il Governo [illegible] dei servizi [illegible] e anche nel campo dei mutui ed incentivi industriali.

A costo di diventare monotoni, dobbiamo ripetere che basi di ogni moderno sviluppo industriale, commerciale e turistico di una regione e di un capoluogo sono le vie di comunicazione e le relative articolazioni dei mezzi di trasporto.

Trieste [illegible] dell'Europa [illegible] Aveva [illegible] più, aveva una linea ferroviaria molto efficiente ed ora l'Amministrazione statale «attende che il traffico cresca» per ridare al capoluogo, dopo 20 anni, il doppio binario con Mestre che consenta ai treni la rapidità di anteguerra. Trieste era città d'armamento di una flotta invidiabile di grande e piccolo tonnellaggio e oggi si vede sottrarre il traffico da potenze rivierasche minori. Le strade d'Italia sono rinnovate o ingrandite, ma la statale Trieste-Venezia, ad eccezione di alcuni tratti terminali, è quella di 30 anni fa! Onorevole Ministro, se Trieste deve mettersi in linea con le altre città marittime deve essere risarcita dei servizi d'anteguerra, nè più nè meno delle altre città d'Italia. I meriti e le disgrazie, particolari delle città di confine cerchiamo di dimenticarli per guardare avanti a noi con fiducia e sereno ottimismo.

Ciò che per le complessità procedurali non può fare Roma, penso che potrebbe essere fatto, d'accordo col Governo, a Trieste, purchè il bilancio del «cosiddetto territorio» non venga cristallizzato e consolidato su quei 22 miliardi a favore delle attività della provincia, miliardi di cui tutti parlano, ma della cui ripartizione, dopo la partenza degli Alleati da Trieste, poco si conosce. Basterebbe confortare l'attività del nuovo Commissario di Governo, dott. Libero Mazza, — che la città ha accolto con deferenza e viva simpatia — con effettivi poteri, che certo sono connessi alla sua alta funzione, anche per la risoluzione dei problemi relativi alle strutture dei servizi pubblici.

Il declino demografico della città, mentre altri popoli premono in Adriatico forti degli appoggi di Stati dittatoriali e purtroppo anche di altri occidentali, deve far meditare gli uomini responsabili che si trovano alla guida della Nazione.

La nostra presenza nel golfo adriatico, col nostro porto a servizio del mondo occidentale e di una comunità sempre più vasta a difesa dell'Europa deve essere garantita nella sua vitalità. Per realizzare uno sforzo economico comune non si può essere deboli. Trieste, nell'ambito della CEE può compiere preziosi servizi anche quale ponte verso i popoli d'Africa e centro di attrazione verso quelle democrazie popolari che tosto o tardi riprenderanno il gusto e la via della libertà.

Lei onorevole Ministro, sa dei molti problemi che si pongono a Trieste e spera, come ebbe occasione di scrivermi, di venire personalmente a rendersene conto. L'attendiamo con la consueta cordialità, certi del Suo autorevole appoggio.

Gianni Bartoli

SUL PROBLEMA DEI RIFORNIMENTI PETROLIFERI

INSERIRSI TEMPESTIVAMENTE NELLA RETE DEGLI OLEODOTTI

Trieste, Venezia e Genova non devono rimanere tagliate fuori dai traffici - I percorsi tra i porti di sbarco e le aree di consumo

Nel settennio 1951-58 il consumo di prodotti petroliferi nei Paesi dell'Europa occidentale è salito da 57 milioni a 131 milioni di tonnellate; è cioè più che raddoppiato, essendo aumentato precisamente del 130 percento. In particolare nell'ultimo anno, cioè tra il 1957 ed il '58, la ripresa dei consumi di prodotti petroliferi si è manifestata in misura accentuata, per cui l'aumento è stato pari al 17,5 percento.

Considerate le attuali disponibilità energetiche europee e la crescente domanda di energia da parte di tutti i Paesi dell'Europa occidentale, è parere fondato degli esperti che nei prossimi anni le importazioni di petrolio subiranno una ulteriore ragguardevole espansione.

Collegato a tale fenomeno, è il notevole sviluppo raggiunto in questi ultimi anni dalla flotta cisterniera mondiale che, dalle 2.568 unità della fine del 1953 (considerando soltanto le navi da 2 mila tdw. in su), è salita a 3.231 unità nel '58, per cui la capacità di trasporto è passata da 35 milioni a 56 milioni di tdw., con un incremento del 60 percento.

Parallelamente allo sviluppo dei trasporti dei prodotti petroliferi «via mare», nello stesso periodo di tempo si è assistito anche ad un rapido e progressivo potenziamento ed ampliamento — sulla terraferma — della rete degli oleodotti, che sempre più fitta si va intrecciando attraverso tutti i continenti. A questo proposito, basterà ricordare che nel 1958 negli Stati Uniti — i quali già dispongono di una rete di oleodotti avente uno sviluppo complessivo di 300 mila chilometri — sono stati posati 3.200 nuovi chilometri di oleodotti per il trasporto del greggio e 1.600 km. per il trasporto dei prodotti; complessivamente, quindi, 4.800 km. di nuovi oleodotti.

Ricorderemo altresì — anche se soltanto di sfuggita — il grande sistema di oleodotti per il trasporto del greggio dall'area di produzione russa del Volga-Urali, alla Polonia, Germania Orientale, Cecoslovacchia e Ungheria, attualmente in corso di realizzazione, e la cui entrata in funzione è prevista per il 1962.

Per quanto concerne l'Europa occidentale, due sono i principali oleodotti attualmente in funzione. Il primo è l'oleodotto Wilhelmshaven-Colonia, con una capacità annua di 10 milioni di tonnellate di greggio (che tra breve sarà portata a 14 milioni). Il secondo è quello che congiunge il porto di Rotterdam, a Colonia ed al Reno, il quale è entrato in esercizio un anno e mezzo fa, precisamente nel giugno 1960, ed ha una capacità iniziale di 8,5 milioni di tonnellate-anno. Accanto a questi due grandi oleodotti, tanto in Germania quanto in Francia esiste inoltre una discreta rete di piccoli oleodotti locali sia pure di modesta importanza.

Tra gli oleodotti in costruzione, o in avanzata fase di progettazione, va innanzitutto annoverato il grande «oleodotto Sud-Europeo» che da Marsiglia arriverà a Strasburgo ed a Karlsruhe, attualmente in fase di realizzazione a cura della «Société du Pipe-line Sud-Européen». La sua entrata in esercizio è prevista per gli inizi del 1963, con una capacità iniziale di 10 milioni di tonnellate annue; esso è destinato a convogliare il petrolio sahariano direttamente sin nel cuore dell'Europa. A questo riguardo, va ricordato che recentemente è stata costituita ad Amburgo (con la partecipazione di diverse società petrolifere, tra cui la «Deutsche Shell», la Esso, la B.P., ecc.) la «Rhein-Donau-Oelleitung Gmbh» (RDO), avente per oggetto la costruzione e l'esercizio di un oleodotto che, allacciandosi — a Karlsruhe — a quello «Sud-Europeo», dovrebbe spingersi sino a Ingolstadt.

A questo punto, va ricordato come di giorno in giorno il bacino mediterraneo stia assumendo un ruolo vieppiù importante, quale via di rifornimento del petrolio per l'Europa: in merito, è sufficiente ricordare che oltre il 60 percento delle riserve petrolifere mondiali si trovano nel Medio Oriente, e che oltre i tre quarti del fabbisogno europeo di petrolio è ricoperto da importazioni dai Paesi situati intorno al Golfo Persico.

A ciò, va aggiunta la crescente produzione del Sahara francese: il solo giacimento di Hassi Messaoud è passato da 1,5 milioni di tonnellate nel 1959 a 6,5 milioni di tonnellate nel 1960; altri 7 milioni di tonnellate annue di greggio vengono forniti dagli altri giacimenti del Sahara orientale; per cui gli esperti prevedono che nel corrente anno la produzione complessiva dei giacimenti sahariani supererà i 18 milioni di tonnellate.

Da quanto precede appare evidente come, accanto agli scali mediterranei francesi, anche i porti dell'Italia settentrionale si trovino a godere di una posizione di netto vantaggio, rispetto ai porti del Nord, per quanto concerne il rifornimento petrolifero dell'Europa centro-meridionale: la direttrice che, in questo campo, presenta il maggior vantaggio è, infatti, quella sud-nord. Basti pensare che fra i porti di rifornimento del Medio Oriente e quelli nordici — via Gibilterra — esiste una maggiore distanza di oltre 2 mila miglia (pari a circa una settimana di navigazione) rispetto agli scali italiani di Trieste, Venezia, Genova. Facendo passare la «via del petrolio» per questi ultimi, si raccorcia non solo la rotta delle petroliere, ma anche il percorso tra i porti di sbarco e le aree di consumo dell'Europa centro-meridionale.

Da ciò consegue l'importanza, per tali porti, di inserirsi tempestivamente nella rete degli oleodotti per il rifornimento petrolifero dell'Europa, per non rimanere tagliati fuori da tali traffici; nonchè la necessità che i rappresentanti dei porti italiani citati si interessino fattivamente al problema di cui parleremo più diffusamente in una successiva nota.

Giovanni Palladini

Cronache della televisione

«Canzonissima»

Si hanno buone ragioni per credere che nulla ormai possa far mutare rotta a Canzonissima. Cosicchè il solo uncino su cui il pubblico riesca ad agganciare le ultime fronde della sua curiosità appartiene all'ordine delle congetture, delle previsioni, delle scommesse: in definitiva, del pettegolezzo. Ogni martedì sera si attende di sapere non tanto se la rubrica apparirà migliorata quanto piuttosto se l'attore tale ha lasciato la barca in pericolo, se il tal altro ha soddisfatto l'invito di darle una mano, o se, dopo una recente baruffa, è sceso dall'Aventino con le propiziatrici colombe della pace in capo.

Ciò posto occorre riferire che il sesto numero del «Festivalino» non ha registrato defezioni vere e proprie. E' uscita, per normale rotazione di turni, Adriana Serra, sostituita da Enza Sampò; ha replicato la prova di fedeltà l'eclettico Tino Buazzelli; Paolo Poli ha verseggiato una specie di blanda parodia e Sandra Mondaini, canticchiando e svolazzando come la Vispa Teresa ha fatto il resto; ma infine allo spettatore incredulo si è voluto riservare la sorpresa di un Tony Dallara rivestito con lo abituccio dell'attor comico che non ha aggiunto vivezza alcuna ai suoi attributi di urlatore capo. Ebbene, gira e rigira, le occasioni di sorridere sono risultate pure questa volta rarissime, rimanendo ogni iniziativa inchiodata al tavolaccio dell'avanspettacolo di provincia.

Tino Buazzelli continua a dividersi, forse per un eccesso di umiltà o per un sottile impulso di frustrazione, tra Shakespeare e Canzonissima, ed è arduo decidere se occorra devolvergli un pensiero di sommesso corruccio oppure di mesto cordoglio. Ma per qualunque dei due sentimenti lo spettatore divisi di optare, resta pur sempre il fatto abbastanza significativo che anche gli interpreti di qualità meno ordinaria sono responsabili, in certa misura, degli errori e delle goffaggini in cui si son fatti coinvolgere.

Per la cronaca aggiungiamo che gli interpreti delle sette nuove canzoni erano Flò Sandos, Luciano Virgili, Arturo Testa, Edoardo Vianello, Joe Sentieri e Johnny Dorelli.

Il secondo programma ci ha fatto guadagnare ieri sera sul tardi le rive della poesia grazie ad un «incontro» con Giuseppe Ungaretti. Provocato da tre interlocutori di lucida tempra, quali il critico d'arte Alfredo Mezio, il giornalista Carlo Laurenzi, e il poeta Leonardo Sinisgalli, Ungaretti ha sciolto la sua calda eloquenza suscitando confessioni, ricordi e sfide d'artista con quello spirito pensoso ma capace anche di segreta allegria e d'improvvise accensioni liriche che gli è proprio. Il filo dell'amabile conversazione che passava e si tendeva sinuoso da un personaggio all'altro, ha così legato i termini di una testimonianza fitta di rapporti culturali e di commisurazioni umane e poetiche, stimolando nell'eventuale ascoltatore una spontanea complicità di interessi e di simpatia. Incontro per pochi, forse, ma che valeva una monetina d'oro per ogni minuto della sua durata.

Ber.

STASERA SUL II PROGRAMMA

Il trio Gianni Safred alla «Coppa del Jazz»

La «Coppa del Jazz», torneo radiofonico fra i complessi jazz italiani indetto dalla RAI, del quale è in corso quest'anno la seconda edizione, giungerà questa sera alla quarta trasmissione. Al torneo prendono parte sedici formazioni, prescelte da una giuria di esperti e critici musicali fra un centinaio di aspiranti. Ogni mercoledì partecipano alla trasmissione del torneo, per sorteggio, due dei complessi selezionati: quest'oggi sarà la volta del Trio Gianni Safred (piano e vibrafono), che affianca al titolare Franco Vallisneri (contrabbasso) e il batterista Andrea D'Iorio.

Il nostro pubblico conosce da tempo, attraverso la radio ed alcuni concerti, questo valente complessino, noto come «Trio del Circolo Triestino del Jazz», giacchè si è costituito tre anni or sono nel quadro dell'attività svolta dal club degli amatori di jazz della nostra città. La trasmissione odierna — che avverrà sul secondo programma radio alle 20.30 — riveste dunque un interesse particolare, inserendo un aspetto dell'attività musicale triestina in una competizione nazionale.

Concerto d'organo del C.U.M. nella chiesa di S. Antonio Nuovo

Il Centro universitario musicale che, nonostante i meriti acquisiti in più di due lustri di appassionata opera di propaganda musicale tra i giovani ha dovuto suo malgrado limitare lo scorso anno la sua attività, inaugurerà venerdì 24 novembre, nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo, il suo XII di vita con un concerto del ciclo dedicato alle musiche d'organo di J. S. Bach, ospitando l'illustre organista francese Gaston Litaize. Il maestro Gaston Litaize, allievo per l'organo di Duprè e Caussade e per composizione di Henri Busser, ha ottenuto numerosissimi primi premi ai concorsi internazionali di composizione e d'improvvisazione in Francia ed in Italia. Attualmente è titolare da molti anni del grande organo di San Francesco Saverio a Parigi. Professore d'organo, di composizione e di pedagogia musicale all'Istituto nazionale dei «Giovani ciechi», contribuisce alla diffusione della musica antica e recente, oltre che con i concerti, organizzando manifestazioni per la R. T. F.

Il programma, dedicato completamente a J. S. Bach, comprende: la Toccata adagio e fuga in do magg, il Preludio e fuga in mi min., la prima Sonata in trio, la Fantasia e fuga in sol min. e cinque Corali. La manifestazione avrà inizio alle ore 21. Parte del ricavato sarà devoluta a favore dell'organo della chiesa.

Per ogni informazione rivolgersi alla Biglietteria centrale di Galleria Protti 2.

Stasera all'Auditorium il V concerto all'U.P.

Questa sera alle ore 21, avrà luogo all'Auditorium, il quinto concerto dell'U. P. (ultimo della serie di abbonamento). Il programma in cui figurano la Sonata per due violini, cello e basso di G. Rossini e il delizioso Quintetto «della Trota» di F. Schubert per pianoforte, violino, viola, cello e basso, comprende altresì il poderoso «Quintetto» di Eugenio Visnoviz, con l'esecuzione del quale si intende rendere omaggio alla memoria del grande pianista nel trentennale della sua immatura scomparsa e mettere in luce la forte personalità di compositore ch'egli aveva rivelato prima di chiudere la sua breve esistenza. Il «Quartetto di Trieste» (Simeone, Vattimo, Luzzatto, Sigon), avrà quali collaboratori per questa manifestazione il pianista Luciano Gante e il contrabbassista Andrea Benasso.

I biglietti d'ingresso alla sala per i non abbonati sono in vendita esclusivamente presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti, dove potranno essere acquistati fino all'inizio del concerto.

CONFERENZE

Venerdì avrà luogo alle ore 19 nell'aula magna del Liceo Dante Alighieri una conferenza del prof. Ettore Cozzani sotto gli auspici del Comitato triestino della Dante. Ettore Cozzani, che tutti conoscono quale oratore molto valente, parlerà con la competenza e la sensibilità che lo distinguono su «Il Manzoni e l'Unità d'Italia».

Questa sera, alle ore 21, il dott. Renato Timeus parlerà nella sala dell'E.N.A.L. dei MM. GG. alla Stazione Marittima g. c. su Alberto Zanutti, illustrando un centinaio di fotografie dallo stesso assunte tra il 1894 e il 1934.

SPETTACOLI

LA PROSSIMA OPERA DELLA STAGIONE LIRICA

«Nabucco», commosso ritorno

«A casa gettai il manoscritto sul tavolo, con gesto violento, che cadde a terra; i miei occhi fissarono la pagina che mi stava innanzi, e mi si affacciò questo verso: "Va pensiero sull'ali dorate"». Fu il verso fatale che vincendo la sfiducia e la grave tristezza di Verdi ventinovenne, risoluto a non più scrivere musica dopo la fischiatissima e maltrattata opera comica «Un giorno di regno», composta con l'angoscia nel cuore nel periodo che gli morì la moglie, la giovane Margherita Barezzi, e i due teneri figlioletti, rivelò all'Italia serva dello straniero e tiranneggiata, la sofferta passione della patria perduta degli ebrei esiliati da Nabucodonosor, e al mondo musicale l'ardimento ritmico e armonico e la nuova strumentazione del melodramma «Nabucco» che seguiva la prima opera di Verdi, il «Conte Oberto di San Bonifacio», rivelatrice di un linguaggio forte e rude nonostante gli influssi donizettiani e belliniani.

La sera del 9 marzo 1842, dopo soli dodici giorni di prove, «Nabucco» fece delirare il pubblico della Scala. Al primo atto il tumulto era così assordante che Verdi, seduto in orchestra tra il primo contrabbasso e il primo violoncello, credeva il pubblico reclamasse la sua testa in segno di protesta. Si trattava invece di un autentico trionfo. L'opera mise Verdi alla moda: da lui presero nome cravatte, marmellate, salse di pomodoro e cappelli. Ebbe poi l'amicizia del maldicente e spiritoso Rossini durante i lunghi soggiorni parigini ed ebbe anche la amicizia rimasta sempre fedele e costante della contessa Clarina Maffei che lo accolse nel suo salotto tra letterati e cospiratori tra i quali il poeta romantico triestino Giuseppe Revere. Ma più preziosa di tutte fu per il giovane Verdi la protezione e poi la amicizia della cantante Giuseppina Strepponi, iniziata al tempo dell'«Oberto» e rinforzata con il successo del «Nabucco» che vide la superba cantante nella parte di Abigaille.

Tra il Verdi e la Strepponi stava l'impresario della Scala, Merelli, un potentato di sicuro istinto teatrale e furbo amministratore, che ebbe anche l'incarico di assumere la direzione dei teatri lirici imperiali di Vienna. Dal Merelli, devotissimo estimatore della Strepponi, dalla quale pare avesse avuto un figlio, Verdi ebbe l'incarico di comporre un'opera nuova che gli venne pagata con la somma di lire seimilaottocento, tariffa uguale a quella pagata al Bellini per la «Norma» e superiore al compenso dato al Rossini che intascò lire quattromiladuecento per il «Mosè».

Nel 1842 l'acquiescenza politica italiana cedeva a un virile sentimento di rivolta e d'indipendenza nazionale. Si avvicinava il rivoluzionario 1848, l'anno delle insurrezioni europee: la rivolta contro i Borboni che condusse all'indipendenza della Sicilia e a una passeggera monarchia costituzionale a Napoli. Luigi Filippo perdette il trono di Francia. Moti di libertà in tutta Italia, a Vienna, in Germania, da dove Wagner fuggì esiliato. Questi avvenimenti ebbero profonde ripercussioni sull'animo liberale di Verdi e lo scossero specialmente e lo esaltarono le gloriose cinque giornate di Milano. Risultato musicale della rivoluzione milanese fu l'opera «La battaglia di Legnano», la vittoria della Lega Lombarda su Federico Barbarossa, rappresentata con delirante successo nel gennaio del 1849.

Nel «Nabucco» e successivamente nelle altre opere verdiane composte tra il 1842 e il 1848 il pubblico milanese e quello delle altre città d'Italia riconobbe la propria passione di libertà e d'indipendenza, senza poter purtroppo raggiungere la sperata unità politica. Il fallimento dell'impresa libertaria provocò su Verdi un grave contraccolpo spirituale. Più che la musica lo esaltò il problema politico dell'Italia unita. Questo problema iniziò con la recita del «Nabucco». Fu una sera di neve, verso la fine del 1842, a Milano nebbiosa e sporca di fango, che il maestro incontrò Merelli, cordialone e fiducioso, che lo prese sottobraccio e gli rifilò un libretto da musicare, un libretto originale, drammatico, bei versi di Temistocle Solera, soggetto nuovo. Merelli, sicuro del talento eccezionale di Verdi, vuole dargli nuove energie creative e gli mette forzatamente in tasca il manoscritto. «Maledette le note, maledette le opere, non voglio più scrivere musica. Sono un contadino e tale voglio restare; non sono fatto per questo mestiere», dichiara Verdi, e in seguito lo ripeterà durante i periodi di stanchezza, dopo i molti insuccessi o tiepidi successi, in tutta la sua carriera. Eppure alle fatali parole del verso «Va pensiero...» Verdi, disteso sul letto non potè dormire. Quella pagina lo aveva affascinato, stregato. Così nacque la prima opera risorgimentale; il primo canto di passione nazionale oggi ancora valido e attuale per noi triestini e giuliani.

Bei versi di Temistocle Solera, un vero poeta che nel 1837 pubblicò un volumetto «I miei primi canti», che esordì alla Scala come poeta e compositore con l'inno «Melodia»; che scrisse il testo del «Nabucco», il testo de «I Lombardi alla prima crociata», essendo poi stato incaricato da Verdi di abbozzare il libretto della «Giovanna d'Arco» e dell'«Attila». Uomo singolare, avventuroso e pieno di estro poetico, ma moralmente di dubbia coscienza, tanto che si appropriò dell'argomento del «Nabucco» togliendolo da un melodramma già rappresentato al teatro parigino dell'«Ambigüe» facendolo passare come proprio. Verdi lo sapeva. Quando l'opera «Nabucco» venne annunciata a Parigi si fece avanti un pretendente che rivendicò la paternità dell'argomento e chiese mille franchi d'indennizzo che gli vennero sborsati dall'impresario Vatel. Grande poeta del suo tempo, ci assicura lo stesso Verdi, e sottile ed esperto diplomatico del quale si servì Napoleone III per aiutare i moti italiani e Cavour e Lamarmora che gli affidarono importanti missioni segrete. Solera, fervidissimo italiano, finì nel 1878 a Milano la sua esistenza nella più squallida solitudine. Suo padre, cospiratore, fu condannato a morte da Francesco I e poi graziato e mandato allo Spielberg con Maroncelli e Pellico.

Questo il clima politico e drammatico del «Nabucco» che ha risvegliato nell'anno di grazia 1842 la coscienza civile dell'Italia dominata dall'Austria, e che ha rivelato il nuovo linguaggio musicale del primo melodramma verdiano.

t.

Il calendario del «Verdi»

Venerdì «Le Maschere» Sabato «Nabucco»

Venerdì alle ore 20.30 in turno di abbonamento C per la platea e palchi e A per le gallerie e loggione, terza rappresentazione de «Le Maschere» di Pietro Mascagni, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Bruno Bartoletti.

Viene annunciata per sabato alle ore 20.30 in turno di abbonamento A per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione, la prima rappresentazione di «Nabucco» di Giuseppe Verdi.

L'opera, concertata e diretta dal maestro Bruno Bartoletti, avrà per protagonista Gian Giacomo Guelfi e Mirella Parutto, Giovanna Fioroni, Giovanni Gibin, Paolo Washington, Alfonso Marchica nei ruoli principali. Maestro del Coro Gianni Lazzari. Coreografia di Carlo Faraboni. Regia di Carlo Piccinato.

S'inizia stamane alla biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per le recite di venerdì e sabato.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Venerdì alle ore 20.30, terza rappresentazione: «Le Maschere» di Pietro Mascagni. Direttore il m.o Bruno Bartoletti. Turno di abbonamento C per la platea e palchi e per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21, fuori abbonamento: «Così è (se vi pare)», di Luigi Pirandello, presentata dalla Compagnia Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei posti, alla biglietteria del Teatro (tel. 24-183) ed alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (telefono 36-372).

TEATRO COMMEDIANTI. Ore 21: «Don Giuseppe cappellano alla bersagliera», di Ritteri.

ARCOBALENO. 16. Una irresistibile esplosione di buon umore in: «Pepe», Cinemascope technicolor, interpretato da Cantinflas e Shirley Jones, con Jack Lemmon, Frank Sinatra, Kim Novak e T. Curtis.

EXCELSIOR. 15.30, 17.20, 19.45, 22: «Il dubbio». Un giallo dello stesso autore di «Psyco», che vi agghiaccerà, con Gary Cooper e Deborah Kerr. Si raccomanda di vedere il film dall'inizio. Sarà sospeso l'ingresso in sala negli ultimi 13 minuti prima della fine del film.

FENICE. 16: «Collina 24 non risponde», con Haya Hararit, Edward Myhare. Una pagina di guerra, di rovente drammaticità.

GRATTACIELO. 16. Brigitte Bardot scatenatissima in: «A briglia sciolta». Regia di Roger Vadim. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

NAZIONALE. 15.30, 18.45 e 22: «Il Re dei Re». Un colosso Metro, in technicolor, con Jeffrey Hunter e Rita Gam. La storia di Cristo ispirata al suo Verbo. Per questo eccezionale film prezzo unico lire 500. Sono valide le riduzioni.

SUPERCINEMA. 15.30. Prosegue con grande successo il superspettacolo degli spettacoli: «Il nuovo mondo di notte n. 2». Ultimo giorno. Domani: «Maciste, alla Corte del Gran Khan.

ALABARDA. 15.30. Ultimo giorno: «I mongoli». Gigantesco cinemascope in technicolor, tutto azione e amore, con A. Ekberg e J. Palance.

AURORA. 16.30. Un sensazionale e classico giallo: «Assassinio a 45 giri», con M. Auclair e D. Darrieux.

CAPITOL. 15.30: «Vento caldo». Dal romanzo di Mildred Sevage, un gigantesco technicolor Warner, con Troy Donaque Karl Malden e C. Colbert. Strepitoso successo.

CRISTALLO. 16.30: «Tre anni di inferno». Poderoso film di guerra, con Keith Andes e Susan Cabot.

GARIBALDI. 16: «Il portoricano», con John Saxon, Linda Christal e Joseph Calleia.

IMPERO. 16. In seconda visione assoluta: «Ossessione amorosa». Capolavoro Dear, in technicolor con Lana Turner. Vietato ai minori. Ultime repliche.

ITALIA. 16: «Whisky sì, missili no». Scanzonata vicenda d'amore, esplosiva come un razzo, in technicolor, con J. Carson e D. Sinden.

MASSIMO. 16: «Da Pearl Harbour a Hiroshima» il tremendo castigo per un popolo trascinato in una folle avventura.

MODERNO. 16: «Joselito, il canto dell'usignolo». In technicolor.

VIALE. 16: «Al di là dell'orrore», con M. Simon e H. Frank. Un film diabolico che vi farà trattenere il respiro. Vietato ai minori.

VITT. VENETO. 15.15: «Desiderio nel sole». Technicolor, con Angie Dickinson e Peter Finch. Il dramma di una donna travolta dalla solitudine e dalla magia sensuale dei Tropici.

ABBAZIA (già Savona). Ore 16: «Pelle di serpente», di Tennessee Williams, superbamente interpretato da Anna Magnani, Marlon Brando e Joanne Woodward. Vietato ai minori.

ALCIONE (filovie 15, 16, 30). 16: «Orfeo negro». Technicolor, con M. Dawn e Breno Mello. Capolavoro di Marcel Camus. Primo premio a Cannes.

ALDEBARAN. 16.30: «Oro, donne e maracas». Un viaggio indimenticabile dai Caraibi al Pacifico attraverso Paesi, deserti e giungle, in un insuperabile documentario, in technicolor.

ARISTON. 16: «Carovana verso il West». Walt Disney presenta un affascinante spettacolo d'avventura e d'amore in una cornice d'incomparabili bellezze naturali. Cinemascope technicolor, con P. Perker, K. Crosley e J. York. Precede lo stupendo lungometraggio di Walt Disney: «Incanto di Samoa». Ultimo giorno.

ASTORIA. 16.30: «Sotto il sole rovente». Un avvincente technicolor, con R. Hudson. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30, 19 e 22: «Qualcuno verrà». Colossale M. G. M. in technicolor e cinemascope con Frank Sinatra, S. Mac Laine e D. Martin.

IDEALE. 16: «Dramma nello specchio». Un originale e drammatico cinemascope Fox, con Orson Welles, Juliette Greco e Bredford Dillman. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Le cameriere», con U. Tognazzi, G. Ralli e V. Moriconi.

MARCONI. 16: «La croce di diamanti». La storia di un favoloso tesoro nascosto negli abissi marini, con Errol Flynn e Ruth Roman.

NOVO CINE. 16: «L'ultima sfida», con Randolph Scott e David Brian. Un film di amore e di avventure, in technicolor.

RADIO. 16. Gli assi della risata, Totò e Peppino de Filippo, in: «Letto a tre piazze».

ODEON. 16: «Orgoglio e passione», con Cary Grant, Sofia Loren e Frank Sinatra. Technicolor.

SPETTACOLI DI MUGGIA

ROMA. 17: «Le avventure di mister Gory». Scopecolor, con Tony Curtis e Marta Hayer.

VOLTA. 17: «Battaglia di spie». Cinemascope Fox, con Bredford Dillman e Susy Parker.

Aperta al Revoltella la scuola di disegno

Ha avuto inizio ieri sera l'attività della Scuola di disegno gestita dal Curatorio del Museo Revoltella ed entrata nel suo XXV anno d'attività.

Il direttore prof. Rutteri mise in evidenza i vantaggi di quela palestra affidata alla maestria del prof. Nino Perizi, rispettoso d'ogni tendenza e sapiente ad aiutare ciascuno dai giovanissimi agli anziani a tradurre sempre meglio la propria personalità artistica. Quest'anno lo studio libero della figura si accompagnerà con quello del panneggio, che darà campo ad utilissime esercitazioni di chiaroscuro.

Le iscrizioni rimangono aperte ancora tutta la settimana dalle 10 alle 13 presso il Museo in via Diaz n. 27.

LA SORVEGLIANZA DEL C.N.E.N. SUI GENERI ALIMENTARI

Per ora nessun pericolo dalla radioattività del latte

Appena un decimo del livello di «pre-allerta» raggiunto dalla concentrazione di jodio 131
Cinquanta milioni stanziati dal Comune di Milano per intensificare la vigilanza già in atto

Roma, 14

Il Comitato nazionale per la energia nucleare, sulla base dei dati che provengono dai centri di misura della radioattività artificiale nelle derrate alimentari, da esso controllati o coordinati, comunica quanto segue:

«Dalla metà del mese di settembre è iniziata la sorveglianza sul contenuto di radioattività da iodio 131 (prodotto di fissione a vita breve) nel latte di alcune città italiane. In ottobre, nelle misure compiute mediante spettrometria gamma, sono stati riscontrati valori compresi tra qualche picocurie e 200 picocurie di iodio 131 per litro di latte; nei mesi precedenti al settembre 1961, tale radioisotopo non era presente in quantità apprezzabile.

«Onde assicurare in proposito una sorveglianza sistematica, nella ultima decade di ottobre è entrata in azione una rete di stazioni di prelievo, mediante la quale viene raccolto ogni giorno un campione del latte distribuito alle popolazioni nelle città di Milano, Bologna, Livorno, Roma. Da alcuni giorni alla rete suddetta sono state aggiunte Bari e Catania. Contemporaneamente a tali determinazioni sistematiche giornaliere, controlli saltuari dello iodio 131 vengono eseguiti anche sul latte di altre città, tra cui Torino, Alessandria, Varese, Pavia, Firenze, Napoli, Palermo.

«La concentrazione di radioattività nel latte da iodio 131 (prodotto di fissione), espressa in picocurie per litro, durante i giorni dal 27 ottobre al 7 novembre 1961, è risultata essere la seguente (medie di tre giorni consecutivi): Milano 50, 48, 52, 45; Bologna 89, 87, 44, 69; Livorno 54, 45, 65, 137; Roma 53, 41, 36, 51.

Come è noto, il CNEN da molti mesi ha stabilito rapporti con numerosi centrali del latte italiane, che collaborano con l'invio di campioni per la misurazione di due isotopi a vita lunga (residui delle esplosioni del '58 e degli anni precedenti), e precisamente lo «stronzio 90» e il «cesio 137». Questi controlli continuano regolarmente, ma per ora non hanno dato variazioni apprezzabili. Occorrerà attendere molti mesi prima di dare un giudizio complessivo su un eventuale aumento della presenza di stronzio e di cesio nel latte comune.

La ripresa, peraltro, dei «tests» nucleari sovietici, ha posto un problema nuovo: infatti nelle prime settimane che seguono le esplosioni nucleari, il «fall-out» presenta anche un isotopo a vita breve, lo «jodio 131», che scompare rapidamente nel giro di qualche settimana. E' quindi risultata evidente la necessità e l'urgenza di approntare, finchè l'isotopo in questione è misurabile, una serie di stazioni di raccolta e di centri di controllo, effettuato giornalmente per alcune città, le più indicative, e saltuariamente per numerose altre.

Dal comunicato del CNEN, si può dunque dedurre che lo «jodio 131» è presente nel latte di alcune città italiane, ma in misura tale da non destare alcuna preoccupazione da un punto di vista sanitario. Infatti, secondo le tesi degli scienziati, i valori che possono considerarsi orientativi per la determinazione dei livelli massimi di sopportabilità della radioattività nel latte, sono i seguenti: il livello di «pre-allerta» è raggiunto quando i valori toccano i duemila picocurie per litro; lo stato di «allerta» si aggira sui 20 mila picocurie per litro di latte: ma alcuni esperti ritengono peraltro che questo ultimo valore non debba essere fatto sopportare ai bambini per periodi molto lunghi.

I dati comunicati dal CNEN indicano chiaramente che le punte massime osservate nel latte italiano hanno raggiunto appena un decimo del livello di «pre allerta». In conclusione, anche se è stato accertato un leggero aumento della quantità di jodio 131 nel latte (prima delle esplosioni nucleari sovietiche questo isotopo non era nemmeno misurabile), tale quantità — si fa osservare dal CNEN — si presenta con valori del tutto rassicuranti.

Il CNEN ha ritenuto opportuno sottoporre il latte a un controllo così profondo e su vasta scala, perchè questo alimento risente più di ogni altro del «fall-out». Quando, infatti, il pulviscolo radioattivo esistente nell'atmosfera in seguito a esplosioni nucleari si deposita a terra, esso «contagia» soprattutto l'erba dei campi, che costituisce il pasto normale dei bovini da latte. Quando l'erba è consumata immediatamente (e ciò non accade sempre, perchè al bestiame si può dare anche foraggio non fresco), la radioattività «contagia» l'animale e, in percentuale minore, si trasferisce nel suo latte. Questo, a sua volta, è un alimento che di solito è consumato subito, e quindi «cede» a chi lo beve il pericoloso isotopo. Il controllo dello «jodio 131» nel latte deve essere fatto rapidamente e giornalmente perchè il suo periodo di dimezzamento è di otto giorni circa: ciò significa che in poche settimane esso scompare del tutto.

E' noto che un controllo sistematico della radioattività nel latte, così come è fatto dal CNEN, e con comunicati ufficiali, esiste solo in Italia, per quanto riguarda il bacino del Mediterraneo. Per quanto riguarda invece il resto dell'Europa, solo l'Inghilterra ha organizzato qualcosa di simile. In Francia e in Scandinavia la misurazione è saltuaria e non ufficiale. Al CNEN risulta che in Inghilterra il latte presenti all'incirca la stessa percentuale di radioattività di quello italiano.

Negli ambienti del CNEN si assicura che tra qualche giorno sarà diramato un altro comunicato, e le prime indiscrezioni annunciano che le misure più recenti dello «jodio 131» sembrano ancora rassicuranti.

A Milano, intanto, il Consiglio comunale, riunitosi nuovamente ieri sera, ha ampiamente discusso il problema della difesa dalle contaminazioni atomiche.

Dopo che l'on. Servello ha illustrato una sua mozione, sono intervenuti sull'argomento il liberale Goehring e il democristiano Bossi, l'assessore Beltramini ha esposto il punto di vista dell'amministrazione, che è stato accolto con soddisfazione dal socialista Monico, il quale, anche a nome del radicale Bodrero, ha presentato il seguente o.d.g., sottoscritto a tarda ora dai consiglieri di tutti i gruppi e approvato all'unanimità:

«Il Consiglio comunale di Milano, udita la relazione dell'assessore all'igiene e sanità in tema di contaminazione radioattiva, considerato che, pur non essendovi allo stato attuale motivo di allarme per la cittadinanza, non discostandosi i dati locali da quelli comunicati per tutto il Paese dal Comitato nazionale energia nucleare, dispone di incaricare l'Ufficio d'igiene perchè, in accordo con le altre organizzazioni scientifiche, tecniche e sanitarie provinciali e comunali, intensifichi l'azione di vigilanza già in atto, estendendola a ogni settore interessante la salute pubblica. Pertanto, l'Ufficio d'igiene dovrà predisporre quella più ampia organizzazione e attrezzatura tecnica atta a fronteggiare qualsiasi eventuale futura esigenza. Destina allo scopo un primo stanziamento straordinario di cinquanta milioni per la acquisizione di altri mezzi tecnici e l'impiego di personale altamente specializzato e ausiliario».

Una scena del film «La dénonciation» che è in lavorazione negli studi parigini, con Maurice Ronet e Michèle Greller

Asta a Berna

Pagata 145 milioni la «parure» di Eugenia

Berna, 14

Una «parure» di smeraldi, con brillanti incastonati, offerta nel 1860 da Napoleone III all'Imperatrice Eugenia, è stata aggiudicata, oggi, nel corso di una vendita all'asta, svoltasi in una galleria di antiquariato a Berna, per un milione di franchi svizzeri, pari a circa 145 milioni di lire italiane.

Questa «parure», composta da una collana di sette magnifici smeraldi rettangolari, legati tra loro da brillanti montati su oro bianco, da una spilla e da un anello, per un totale di nove smeraldi, del peso di 158 carati, è stata acquistata per conto di un grande gioielliere parigino.

Eugenia de Montijo, che fu sempre molto affezionata a questo ricordo degli anni felici passati alle Tuileries, ne fece dono, per testamento, alla sua morte, nel 1920, a una sua figlioccia.

Nuovi interrogatori per il «caso Titobello»

Milano, 14

Le indagini per la sciagura dell'idroscalo, dove la sera di sabato 4 novembre perirono la moglie, la madre e la suocera dell'avv. Ubaldo Titobello, precipitando in acqua con l'automobile guidata dallo stesso professionista, continuano. A quanto risulta, altri atti investigativi sono stati condotti stamane dai carabinieri sotto la diretta direzione del comandante del nucleo, col. Mantarro, con l'interrogatorio di altre persone e la compilazione di altri verbali.

BUONI CON IL «MOSTRO» I GIUDICI DELLA CORTE DI HEILBRONN

Otto anni all'uxoricida che fece a pezzi la sua vittima

Accolta la tesi dell'omicidio preterintenzionale - Trumpy impassibile alla lettura del verdetto - «Una sentenza vergognosa» ha detto la madre di Giuseppina Barale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Heilbronn, 14

La Corte d'Assise di Heilbronn ha dichiarato Enrico Trumpy colpevole di omicidio preterintenzionale e, disattendendo le richieste della Pubblica Accusa e le tesi della Parte Civile, lo ha condannato alla pena di otto anni di reclusione e alla interdizione per cinque anni. La sentenza ha fatto sensazione e il pubblico ha lungamente mormorato, al punto che il Presidente Stohl ha dovuto imporre il silenzio.

Teresa Barale, la madre della vittima del Trumpy, pallidissima in volto si è alzata appena le è stato tradotto il verdetto e ha lasciato l'aula. Raggiunta dai giornalisti ha detto: «E' una sentenza vergognosa». L'opinione sembra essere condivisa da buona parte dell'opinione pubblica tedesca, che ha seguito con attenzione perfino morbosa questo processo per uxoricidio. In effetti, pochi prevedevano la massima [illegible] *un uomo contro il quale non esistevano prove di fatto precise e convincenti.*

In pratica, la Corte si è trovata di fronte a una sola certezza materiale: la scomparsa di Giuseppina Barale; e a una sola prova certa: la confessione di Enrico Trumpy, il quale non ha mai negato di aver ucciso sua moglie e di averne poi gettato il cadavere, fatto in piccoli pezzi con una sega circolare, nelle turbinose acque del fiume Neckar. Su tutto il resto, ha gravato la nebbia dell'incertezza e la Corte, evidentemente, non se l'è sentita di squarciarla sulla sola base delle conclusioni peritali, ottenute peraltro, come gli stessi periti ammisero al dibattimento, esclusivamente con un processo di induzioni e deduzioni. Infatti, i periti non hanno potuto esaminare il cadavere che, come è noto, non è mai stato ritrovato.

Come si ricorderà, in istruttoria e durante il dibattimento, Enrico Trumpy ha sempre sostenuto che la moglie gli morì tra le braccia quando, nel corso di un colloquio molto intimo, egli la strinse alla gola per indurla a staccare i denti da un punto molto sensibile [illegible] *tutti i particolari, che la riprova della premeditazione andava trovata nel comportamento dell'imputato successivamente al delitto, quando egli aveva denunciato alla polizia «la fuga» della moglie «forse con un uomo» e aveva simulato di essere stato avvelenato dalla donna prima che questa abbandonasse il domicilio coniugale; che movente del delitto era stato (quindi con l'aggravante dei motivi abbietti e futili) il desiderio di sbarazzarsi della moglie per non dovere più corrisponderle le 25 mila lire mensili, che il Tribunale civile di Torino, in sede di procedimento per separazione coniugale, aveva ordinato che il marito passasse alla moglie.*

Se accolte, le tesi dell'Accusa pubblica e di quella privata avrebbero comportato la pena dell'ergastolo o quanto meno, con le attenuanti generiche per la buona condotta dell'imputato prima del crimine, la pena di 25-30 anni di reclusione. Ma la Corte d'Assise ha disatteso le conclusioni del Procuratore generale Greiss e, basandosi sul solo fatto certo (la morte della Barale) e sulla prova della confessione del reo, ha condannato per «lesioni seguite da morte» come dice il Codice penale tedesco, cioè per omicidio preterintenzionale. In fin dei conti, la Corte d'Assise ha ritenuto che non sia stata provata la volontà omicida di Trumpy e che tanto meno sia stata provata la premeditazione del delitto.

Fin dalle otto, una folla numerosa sostava davanti all'ingresso dell'aula d'assise, nel desiderio di poter trovare posto all'interno, quando fossero state aperte le porte in previsione dell'eccezionale affluenza di pubblico, e la polizia aveva attuato un accurato servizio d'ordine. Erano le undici quando, scortato da due agenti di polizia, Enrico Trumpy è entrato nell'aula, già affollata fino all'inverosimile. Come sempre elegante nel vestire, l'imputato è apparso ancora una volta ostentatamente sicuro di sè e tranquillo, anche quando i fotografi lo hanno mitragliato con i «flashes». Alle undici e cinque, puntualissima come sempre, la Corte è entrata in aula ed Enrico Trumpy, in piedi, si è messo sull'attenti, accennando poi un composto inchino alla Corte.

Trumpy si era nuovamente seduto, quando il Presidente lo ha invitato a rialzarsi e ha dato lettura del dispositivo della sentenza. Enrico Trumpy conosce perfettamente il tedesco, ma il suo volto non ha tradito le sue reazioni nemmeno quando la voce ferma e chiara del Presidente Stohl ha letto le parole «lesioni seguite da morte», che significavano per l'accusato la libertà a scadenza relativamente prossima.

Attento ma sempre impassibile («dev'essere un magnifico giocatore di poker», ha esclamato un giornalista italiano, che poche ore prima aveva vinto una somma non disprezzabile giocando con altri inviati italiani e tedeschi), Enrico Trumphy ha quindi ascoltato il Presidente, che ha fatto un succinto riassunto dei fatti e delle risultanze processuali e ha enunciato quindi le opposte tesi prospettate alla Corte dalle parti processuali.

Ora Enrico Trumphy, l'uomo sul quale si è puntata per quattro settimane (quanto è durato il processo) l'attenzione dell'opinione pubblica di mezza Europa, uno degli imputati più spavaldi e cinici che siano apparsi davanti a una Corte tedesca, Enrico Trumphy l'uxoricida, attende nel carcere giudiziario di Heilbronn di essere trasferito al reclusorio nel quale sconterà la pena. A quaranta anni (e forse anche prima, in caso di condoni) egli uscirà dalla galera, uomo ancor valido e prestante.

Chi non tornerà mai più, chi vivrà soltanto nella memoria dei suoi cari, è Giuseppina Barale, la giovane donna che per ricostruire il matrimonio distrutto raggiunse il marito sperando di andare verso la felicità mentre andava verso la morte. Per questa morta senza una tomba oggi più d'uno fra il pubblico ha avuto una lagrima di compassione.

U. P. I.

ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE DELLA SANITÀ

Una legge per vietare la «réclame» al fumo?

Essa equivale all'incitamento verso una forma di vizio che ha effetti deleteri per la salute

Roma, 14

Si arriverà a un divieto, per legge, della propaganda pubblicitaria relativa ai prodotti da fumo? L'interessante problema è oggetto di una proposta di legge, presentata alla Camera dall'on. Perdonà (DC) e altri, [illegible] in esame [illegible] Commissione igiene e sanità, in sede legislativa.

La propaganda pubblicitaria riguardante i prodotti da fumo — si legge nella relazione che accompagna la proposta — va da tempo assumendo aspetti che possono definirsi in certo senso allarmanti. Essa, infatti, non comporta soltanto una generica indicazione del tipo di sigaro o sigaretta o tabacco sul quale si vuole richiamare l'attenzione del fumatore, ma implica, necessariamente — e talvolta contiene essa stessa — lo incitamento ad intensificare il consumo di tali prodotti, il che equivale all'incitamento verso una forma di «vizio» che, per quante giustificazioni possa trovare, non può nè deve essere incoraggiato, sia per ragioni di ordine morale, sia per gli effetti, talvolta deleteri, che l'uso esagerato del tabacco può determinare per la salute. Sopra tali effetti — i quali possono intaccare parti vitalissime dell'organismo umano, dell'apparato cardio-vascolare all'apparato respiratorio — ebbe autorevolmente a richiamare l'attenzione il compianto senatore Sturzo, con l'interrogazione n. 399 del 18 novembre 1958, invocando, fra l'altro, provvedimenti atti ad impedire la pubblicità nel campo di cui trattasi.

«E' anche vero — prosegue la relazione — che il vizio del fumo tende a diffondersi più per la sua naturale forza di attrazione, che per la spinta che può ricevere dalla propaganda pubblicitaria; ma poichè questa spinta è innegabile, e non manca di produrre i suoi malefici effetti, appare doveroso neutralizzarla, provvedendo al riguardo con l'unico mezzo all'uopo idoneo: ossia con una legge che vieti la propaganda pubblicitaria dei prodotti da fumo, nazionali ed esteri».

All'adempimento di tale scopo è rivolta appunto la proposta di legge Perdonà, con la quale si sancisce il suddetto divieto, prevedendo, correlativamente a esso, l'irrogazione di forti ammende.

L'energia atomica a «Tribuna politica»

Roma, 14

Domani, mercoledì 15, alle ore 21.10, la RAI-TV trasmetterà, per «Tribuna politica», un dibattito a cinque sul tema: «L'energia atomica e i politici».

Parteciperanno al dibattito il sen. Silvio Gava per la DC, l'on. Giancarlo Pajetta per il PCI, l'on. Giovanni Pieraccini per il PSI, l'avv. Enzo Storoni per il PLI, oltre al prof. Felice Ippolito, segretario generale del Comitato nazionale dell'energia nucleare, in qualità di esperto. Moderatore sarà Giorgio Vecchietti.

Archiviato un esposto contro «I due nemici»

Milano, 14

La Procura della Repubblica ha archiviato un esposto presentato da un ufficiale in congedo che aveva ravvisato nel film «I due nemici» gli estremi del vilipendio alle Forze armate.

Il presentatore dell'esposto rilevava, fra l'altro, che il film offende il prestigio delle Forze armate italiane, perchè, illustrando vicende che riguardano gli Eserciti italiano e inglese, tratta con tutti i riguardi quello britannico «con un certo complesso di soggezione e di ossequio, mentre riserva all'Esercito italiano e al capitano Blasi (Alberto Sordi) il peso di alcuni luoghi comuni e, in qualche momento, anche l'offesa di venir meno all'onore militare».

Il Procuratore della Repubblica, dott. Spagnuolo, aveva dato incarico al sostituto Procuratore, dott. Cercasio, di accertare i fatti denunciati, ma attraverso la visione del film è risultato che non sussistono gli estremi prospettati nell'esposto.

GRAN MONDO ROMANO IN TRIBUNALE

PROCESSO PER CALUNNIA AL PRINCIPE DI TORREPADULA

E' imputato, fra l'altro, di aver accusato di uxoricidio il principe Eugenio Ruspoli

Roma, 14

Dinanzi al Tribunale penale è comparso questa mattina il principe Giuseppe Rocco di Torrepadula, accusato di calunnia continuata. Sul capo di imputazione si legge che il patrizio, di origine veneta, accusò falsamente di corruzione, di concussione e di abuso generico di atti di ufficio il Presidente di sezione del Tribunale di Verona, Giovanni Calvitti, che si interessava della causa di separazione tra il figlio del principe, don Giulio Rocco di Torrepadula, e donna Francesca Ruspoli. In particolare, l'imputato accusò il magistrato di avere fatto vincere la causa per lucro, alla Ruspoli.

Giuseppe di Torrepadula è inoltre accusato di calunnia ai danni dell'avv. Cesare Bisinelli, del prof. Lorenzo Marzili, del dott. Rino Bontempili, quest'ultimo deceduto, per averli accusati falsamente di avere compilato due certificati azionari falsi.

Il patrizio deve rispondere anche di calunnia nei confronti del principe Eugenio Ruspoli, padre di donna Francesca, per averlo accusato di aver cagionato volontariamente la morte della moglie Dora La Buchere, la quale perì in modo tragico il 24 settembre 1944, all'interno del palazzo Ruspoli al Gianicolo, sede dell'attuale Ambasciatore di Spagna. Il suo cadavere fu trovato con la testa riversa in giù, dentro una botola profonda alcuni metri, larga non più di settanta centimetri.

Interrogato dai giudici, Giuseppe Rocco di Torrepadula, che è assistito dagli avvocati Francesco Dall'Ongaro e Giuseppe Sotis, pur confermando le dichiarazioni che hanno determinato le denunce per calunnia, si è protestato innocente. In particolare, ha ricordato che fu la nuora, Donna Francesca Ruspoli, a dirgli che era stato Don Eugenio Ruspoli a incaricare un sicario di uccidere la moglie, Dora La Buchere, per entrare in possesso del suo ingente patrimonio.

Durante il giudizio sono stati interrogati numerosi testimoni, tra i quali la signora Angela Antoldi, amica di famiglia dei Ruspoli, la quale ha dichiarato di non aver mai udito la storia relativa a presunte responsabilità del principe Eugenio nella morte della moglie.

La signora Alfonsa Caccia Dominioni, altra amica dei Ruspoli, ha dichiarato invece che un giorno, a Cortina d'Ampezzo, Francesca Ruspoli le disse che era stato il padre a far uccidere la moglie, volendo entrare in possesso della sua eredità. La teste ha aggiunto che lei però non credette a questa storia.

Per l'episodio della morte della principessa Dora Buchere, pendeva qualche tempo fa un procedimento a carico di ignoti per omicidio.

L'attuale processo contro il principe di Torrepadula, nel quale il principe Eugenio Ruspoli si è costituito parte civile con l'assistenza dell'avv. Gabriele Zaccaria, è stato rinviato al 7 dicembre.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di tedesco; 8: Giornale; 8.30: Omnibus (I parte); 10.30: La Radio per le scuole; 11: Omnibus (II parte); 12.20: Album musicale; 13: Giornale; 13.30: Il ritornello napoletano; 14: Giornale; 15.15: Complesso «I gentleman's»; 15.30: Corso di tedesco; 16: Programma per i piccoli; 16.30: Corriere dall'America; 16.45: Università internazionale G. Marconi; 17: Giornale; 17.20: Trattenimento musicale; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Classe unica; 19: Cifre alla mano; 19.15: Noi cittadini; 19.30: La ronda delle arti; 20: Album musicale; 20.30: Giornale - Radiosport; 21: Le canzoni di «Canzonissima»; 21.10: Tribuna politica; 22.10: Quattro salti in famiglia con Angelini; 22.50: L'Approdo. Al termine: Giornale - Dall'Olimpia di Milano: G. Kramer e la sua orchestra.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino; 10: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13; 13.30: Giornale; 14: Tempo di «Canzonissima» - I nostri cantanti; 14.30: Giornale; 14.45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Vetrina discografica; 15.15: Intermezzo romantico; 15.30: Giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Voci del teatro lirico; 17.30: «Salto a tre», un atto di R. Delavaux; 18.05: Canzoni presentate al IX Festival della canzone napoletana; 18.30: Giornale; 18.35: Selezione dischi; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.30: La coppa del jazz; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del Secondo programma; 22.25: Voci nella sera: J. London e M. Tormè.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia; 9.30: Aria di casa nostra; 9.45: Musiche di scena; 10.15: Quando il pianoforte descrive; 10.45: La scuola di Mannheim; 11.10: Concerto sinfonico; 12.30: Musica da camera; 12.45: Balletti da opere; 13: Pagine scelte; 13.30: Musiche di Boccherini, Schumann e Prokofiev; 14.30: Composizioni brevi; 14.45: L'impressionismo musicale; 15.15: Concerto d'organo; 15.45: Musica d'oggi in Italia.

TERZO PROGRAMMA

17: Concerto sinfonico; 18: La Rassegna; 18.30: La musica italiana del Rinascimento; 19.15: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto 21: Giornale; 21.30: «Il custode», tre atti di Harold Pinter.

LOCALI TRIESTE

7.10: «Buon giorno» con il complesso Vallisneri; 7.30: Il Gazzettino giuliano; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino giuliano; 14.20: L'amico dei fiori; 14.30: «Amleto», di Mario Zafred. Atto II. Direttore F. Previtali (registrazione effettuata dal Teatro dell'Opera di Roma il 7 gennaio 1961); 15.30: Il tagliacarte; 15.15: Amedeo Tommasi Trio; 15.35: Archivio italiano di musiche rare; 20: Il Gazzettino giuliano con la rubrica «Il mondo del lavoro - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino Borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 10.30: La Radio per le scuole - 16: Programma per i piccoli.

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche corali: Schütz, «Historia della nascita di Nostro Signore Gesù Cristo»; Vogel, «Dieci madrigali su poesie e una serie dodecafonica di Alyne Valagin»; 9 (13): L'opera cameristica di Schumann; 10 (14): Sonate per violoncello e pianoforte; 16 (20): Un'ora con Anton Dvorak; 16.50 (20.50): Rassegna dei Festivals 1961; 18.20 (22.20) Concerto del pianista W. Gieseking.

Canale V: 7 (13-19): Chiaroscuri musicali; 7.30 (13.30-19.30): Vedette straniere; 8 (14-20): Tastiera; 8.45 (14.45-20.45): Caldo e freddo; *10 (16-22) In stereofonia:* Ribalta internazionale; 11 (17-23): Musica da ballo; 12 (18-24): Canzoni italiane.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 17: La TV dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Dal Teatro La Fenice di Venezia: Concerto operistico; 19.40: Avventure di capolavori: La casa sulla cascata, di F. L. Wright; 20: Chi è Gesù. A cura di Padre Mariano; 20.30: Telegiornale; 21.10: Tribuna politica; 22.10: «Un uomo d'onore». Racconto sceneggiato. 22.40: Hainer Maria Rilke. Regia di M. Morassi; 23.15: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.15: Disneyland, di W. Disney: Paperinoland; 22.05: Telegiornale; 22.25: Piccolo concerto. Presenta A. Foà.

Sull'attore, anzi sul grande attore, punta tutti i suoi atouts una nuova serie di telefilm americani, a carattere antologico e della durata di mezz'ora per ogni episodio, di cui il primo viene trasmesso questa sera dalla Televisione sul «Nazionale» alle 22.10. L'episodio si intitola «Un uomo d'onore» (A Good Nome) ed è interpretato da Edward G. Robinson (nella foto), attore notissimo, protagonista di molti film di grande successo, per lo più ambientati nella malavita americana.

CRONACHE SPORTIVE

A MELBOURNE PER AUSTRALIA - ITALIA

SONO GIÀ STATI ESITATI BIGLIETTI PER 70 MILIONI

Manca più di un mese all'incontro per la Coppa Davis - Lo stadio di Kooyong farà il pieno?

Melbourne, 14

La Federazione australiana tennis ha annunciato oggi che in vista dell'incontro per la finale di Coppa Davis tra le rappresentative italiana e australiana sono stati già venduti biglietti per un ammontare complessivo di 50.000 sterline australiane (circa settanta milioni di lire italiane).

L'incontro come è noto avrà luogo nei giorni 26, 27 e 28 dicembre prossimo.

I funzionari della Federazione hanno dichiarato di prevedere che l'incontro farà registrare un profitto netto di 45 mila sterline australiane (circa 63 milioni di lire italiane).

In tal caso, il profitto netto di quest'anno supererebbe di 8000 sterline (circa 11 milioni di lire italiane) quello ottenuto per l'incontro fra Italia e Australia dello scorso anno, a Sydney.

Due mesi fa, i funzionari della Federazione non erano altrettanto ottimisti e lamentavano la mancanza di interesse da parte del pubblico e la lentezza nella vendita dei biglietti.

Lo stadio di Kooyong, dove si svolgeranno le gare di finale ha una capacità di 12.000 spettatori. Al completo, l'incasso sarebbe di 90.000 sterline australiane (circa 126 milioni di lire italiane). La Federazione australiana conta di completare la vendita dei biglietti entro la metà di dicembre.

Il campione australiano Neale Fraser, che ha ripreso da qualche giorno a giocare in tornei, dopo l'operazione a un ginocchio, ha dichiarato di sentirsi ora perfettamente a posto ed ha espresso la speranza di poter figurare nella squadra di Coppa Davis che alla fine di dicembre affronterà l'Italia nella finalissima.

Permane il mistero sul «terzo uomo»

Firenze, 14

La commissione tecnica della Federazione italiana tennis, presieduta dal dott. Eugenio Migone, si è riunita stasera a Firenze presso la sede del Circolo tennis alle Cascine, per definire il programma dell'oramai imminente partenza per l'Australia dei tennisti azzurri (Sirola, Pietrangeli ed un terzo da scegliere, che fungerà da riserva) in vista della finalissima di Coppa Davis alla fine del prossimo dicembre a Melbourne.

Nella riunione — ancora in corso a tarda notte — sono state prese in esame, secondo quanto dichiarato all'«Ansa» dal presidente della C. T. Mogne, le risultanze della prima fase degli allenamenti collegiali in corso a Bologna con la partecipazione di Sirola e Jacobini (coadiuvati dagli allenatori Borghi e Gaudensi) ed ai quali si affiancherà probabilmente a fine settimana anche Pietrangeli di ritorno dal Sudamerica.

Circa la formazione della squadra italiana per la trasferta australiana molto probabilmente la comunicazione ufficiale sarà fatta soltanto il 25 novembre prossimo e cioè quattro giorni prima della partenza per Melbourne. Soltanto quel giorno, salvo imprevisti, dovrebbe conoscersi infatti il nome del terzo giocatore azzurro che affiancherà Sirola e Pietrangeli nell'incontro con l'Australia.

In merito alla riunione di stanotte a Firenze, il segretario della Federtennis, De Crais, ha reso noto che sarà diramato un comunicato domani da Roma.

Greco-romana

Ungheria-Italia 13-3

Sarosi allenatore della squadra argentina?

Per la «Mitropa Cup» Bologna-Kladno si disputa oggi

Bologna, 14

L'incontro di ritorno fra Bologna e Kladno, valevole quale semifinale della «Mitropa Cup» 1961, si svolgerà domani pomeriggio allo Stadio comunale con inizio alle 14.45. Nell'incontro di andata, svoltosi nella città cecoslovacca il 1.o novembre scorso, si impose il Bologna con il punteggio di 2 a 1. E' quindi sufficiente alla squadra rossoblù un pareggio per qualificarsi per la finale, che dovrà essere disputata entro l'anno, con la vincente tra Udinese e Nitra (altra squadra cecoslovacca).

La compagine del Kladno è giunta a Bologna nel pomeriggio: fanno parte della comitiva, oltre agli accompagnatori, quattordici giocatori. La probabile formazione dei cechi sarà la seguente: Matucha; Kosar, Fabera; Rys, Linhart, Kofent; Solc, Richtrmoc, Kadraba, Hajek, Fertek. Gli altri tre giocatori che fungeranno da riserve sono il portiere Dlouhy, il terzino Holoubek e il mediano Kalina.

Il Bologna scenderà in campo con: Santarelli; Capra, Lorenzini; Nonino, Janich, Tumburus; Perani, Franzini, Vinicio, Cervellati, Renna. Sono stati inoltre convocati da Bernardini i giocatori: Rado, Marini, Rossini e Taverna. Sarà possibile sostituire un solo giocatore entro i primi 45' di gioco.

Arbitro dell'incontro sarà lo austriaco Steiner coadiuvato dagli italiani Caporali e Monti. Al termine dei due tempi regolamentari, se il punteggio sarà favorevole agli ospiti con una rete di vantaggio, si renderà necessaria l'effettuazione di due tempi supplementari di 15' ciascuno. Se il risultato non avrà subito modifiche, sarà la moneta a decidere.

Cortina-Servette 4-2

Ginevra, 14

La squadra italiana di hockey su ghiaccio di Cortina ha battuto questa sera per 4-2 il Servette di Ginevra.

Renzo Schiantarelli, l'ultimo di 12 figli di una numerosa famiglia, ha sfidato il campione Antonio Maspes in una gara di «surplace». Il ragazzo ha naturalmente ceduto di fronte alla classe di Maspes, però ha dimostrato notevole abilità

IL COMPORTAMENTO DELLE SQUADRE GIULIANE NEI TORNEI DI BASKET

Soddisfatto soltanto a metà l'allenatore dei biancocelesti

Quasi pallanuoto a Vicenza fra Udinese e Portorico - Ridimensionati i valori della Goriziana dopo il confronto con la Fonte Levissima - Fatica il «Don Bosco»

M. V.

Cestisti americani in «tournée» a Roma

Roma, 14

Dopo aver giocato in Iran, Iraq, Afganistan e Turchia, la squadra americana si fermerà a Roma, dove domani alle ore 21 al Palazzetto dello Sport incontrerà la Stella Azzurra. La squadra è composta di laureati in Università americane tutti dipendenti della società, selezionati non solo per la loro abilità sportiva, ma anche per la preparazione culturale. La squadra è composta di 10 giocatori ed è guidata dall'allenatore Hank Waughn.

Al Palazzo dello Sport «Don Bosco»-Philco?

Il «Don Bosco» ha chiesto alla Federazione pallacanestro di spostare la sede dell'incontro di domenica prossima, in cui sarà chiamato ad affrontare la Philco. Anzichè in via della Valle la squadra dei salesiani intende giocare nel Palazzo dello Sport, in modo da favorire un maggior afflusso di pubblico, ricavandone naturalmente un beneficio finanziario. La proposta ha avuto il consenso della Philco, mentre non è ancora pervenuta la risposta da parte della Federazione. La partita «Don Bosco»-Philco avrebbe inizio comunque alle 17.30, anzichè alle 18, ora d'inizio consueta per le partite che si svolgono nel pomeriggio.

I pugilatori giuliani vittoriosi a Vienna

Il campionato nazionale di pugilato a squadre partirà da Trieste. Infatti, in seguito ad accordi intervenuti fra Mario Piazza, presidente del comitato regionale giuliano, e Sandro Cislaghi presidente di quello lombardo, l'incontro fra Lombardia e Venezia Giulia, si svolgerà a Trieste la sera del 9 dicembre al Palazzo dello Sport.

Domani sera alle 19, nella sede della delegazione del CONI di Trieste, avrà luogo una riunione di tutti i rappresentanti delle società pugilistiche della zona per esaminare la partecipazione al campionato nazionale a squadre. Nel corso della riunione, che sarà presieduta da Piazza verranno presi gli accordi per le eventuali selezioni per la formazione della squadra giuliana.

L'incontro di ritorno fra la rappresentativa giuliana dilettanti e una formazione del Boxe Club di Vienna si svolgerà a Trieste la sera del 1º del prossimo dicembre. L'incontro di andata, svoltosi sabato scorso a Vienna si è concluso con la vittoria dei giuliani per 13 a 7. La riunione del primo dicembre riveste una particolare importanza perchè sarà il collaudo definitivo della formazione giuliana, che dovrà incontrare, otto giorni dopo, la Lombardia per il campionato a squadre.

Toros darà il cambio a Miniussi?

Tre giuocatori erano assenti ieri mattina alla ripresa degli allenamenti della Triestina. Lo attaccante Secchi è partito per Abano Terme, ove sottoporrà a delle cure il ginocchio sinistro colpito nel corso della partita col Saronno. Il giuocatore rientrerà a Trieste soltanto sabato e quindi la sua presenza in campo col Pordenone è molto dubbia. Il terzino Brach è rimasto invece prudenzialmente a riposo, mentre il laterale Rocco si trova a letto con l'influenza.

L'allenatore Radio ha fatto eseguire ai giuocatori esercizi ginnici e palleggi. La preparazione proseguirà a ritmo normale nella giornata odierna. Nessun allenamento a due porte verrà effettuato nel corso della settimana; le condizioni del terreno di giuoco, reso pesante dalla caduta della pioggia, e gli acciacchi lamentati da alcuni giuocatori sconsigliano una preparazione forzata. Radio curerà principalmente la preparazione individuale dei singoli. In particolare verrà tenuto sotto pressione il portiere Toros, che domenica potrebbe venir impiegato al posto del titolare Miniussi.

Radio non ha preso ancora una decisione in merito, ma tutto lascia supporre che questo sia il miglior momento per concedere a Miniussi un breve periodo di riposo.

I titolari della Triestina hanno consumato la prima colazione in un noto ristorante dell'Altopiano ad Opicina. Erano ospiti del presidente della Triestina conte Giorgio Guarnieri. Si apprende che il consulente sportivo dell'U. S. T. Luciano Cotta è fuori sede per trattare degli acquisti per conto del sodalizio alabardato.

Calhoun messo k.o.

New Orleans, 14

Il mediomassimo cubano Lino Rendon ha battuto ieri sera alla St. Nicholas Arena per k.o. alla seconda ripresa l'americano Rory Calhoun.

Dupas batte Morales

New Orleans, 14

Il medioleggero americano Ralph Dupas, n. 2 tra gli sfidanti di Benny Paret, campione mondiale della categoria, ha ottenuto una facile vittoria ai punti contro il messicano Halario Morales, ieri sera a New Orleans.

La «Sei» di Bruxelles

Bruxelles, 14

La coppia Van Looy - Post (Bel.-Ol.) ha vinto la Sei Giorni ciclistica di Bruxelles.

SERIE «C»: DIVERSE PARTITE AFFOGATE NEL FANGO

Ammassati in tre sole lunghezze i grossi calibri della classifica

S'è lavorato per la Triestina un po' dovunque; per lei si sono prodigati gli anziani più dei giovani - Accorciamento delle distanze; a quando una schiarita?

Soltanto per la pervicacia degli arbitri il programma della ottava giornata è stato rispettato quasi integralmente; si è registrato infatti un solo rinvio (quello di Savona), mentre in realtà il regolamento e, soprattutto, il buon senso avrebbero consigliato l'aggiornamento di molte altre partite. Ovviamente il diluvio rovesciatosi sul campionato, trasformando i campi in risaie o acquitrini, ha permesso l'effettuazione di competizioni, che con il calcio non avevano il benchè minimo legame di parentela. Si sono viste goffe dispute tra ventidue uomini resi presto ubriachi dalla fatica, protesi invano alla caccia di un pallone impazzito ed indomabile. Perchè gli arbitri hanno consentito lo svolgimento di queste penose esibizioni? Questa è una domanda, che non ha, nulla di accademico dopo aver visto gli atleti trasformarsi (a seconda delle preferenze) in tuffatori, hockeisti, palombari, sommozzatori.

Le conseguenze di queste anormali condizioni ambientali si leggono sul tabellone dei risultati: degli otto incontri disputati ben sei si sono chiusi in parità (e di questi addirittura quattro sono stati portati a termine a reti inviolate), mentre il totale delle segnature ammonta ad appena undici (cinque delle quali sono state però realizzate nella sola gara di Trieste). Una volta tanto quindi i difensivismi ad oltranza e le tattiche rinunciatarie c'entrano in minima parte nel bilancio tecnicamente deficitario dell'ultimo turno.

Valga per tutte la partita tra Varese e Biellese, che è affondata nel mare di fango dopo una serie iniziale di infruttuosi tentativi da parte dei padroni di casa. Ora è evidente che costoro avevano tutto l'interesse a cogliere l'intera posta ed infatti essi sono partiti immediatamente all'assalto della porta piemontese; ma dopo un assalto durato una buona mezz'ora hanno dovuto ritirarsi in buon ordine dalla... palude, che tutelava la retroguardia avversaria. Incontri di tal fatta sfuggono a qualsiasi considerazione sensata; essi servono soltanto per smaltire il calendario e rappresentano di solito un terno al lotto per le compagini impegnate in trasferta, alle quali si ri-

[...] *Ossola» con un punto prezioso.*

Naturalmente l'inflazione dei pareggi non ha provocato sostanziali mutamenti nell'impostazione generale del campionato: nessuna delle prime nove compagini ha perduto ed anzi le uniche vittorie della giornata sono state conquistate da due di esse; e se tra il gruppo delle «maggiori» e quello delle «minori» oggi non esiste interruzione di sorta, il fatto è probabilmente dovuto al rinvio della partita di Savona, che ha bloccato i bianco-blù liguri sulle posizioni di partenza. Tuttavia nel settore più elevato i successi pieni conseguiti dalla Triestina e dal Marzotto non sono rimasti senza ripercussioni sulla graduatoria, che ora vede ammassati i grossi calibri nello spazio di sole tre lunghezze.

La seconda domenica di novembre ha quindi ampiamente ricompensato la squadra alabardata delle delusioni della precedente giornata, quando essa era precipitata al sesto posto. Il ritorno dei colori locali a posizioni di prestigio va salutato con la più viva soddisfazione, anche perchè la pronta ripresa dell'undici giuliano è avvenuta in virtù di un inseguimento che ha avuto del sensazionale. Ma l'aspetto impressionante dell'impresa compiuta dalla Triestina non risiede tanto nell'aver saputo reagire al distacco inflittole dopo pochi minuti di giuoco dal Saronno, quanto nel fatto di aver colmato il grave «handicap» grazie al contributo di un ristretto numero di atleti. Il nome di questi... benemeriti era sulla bocca di tutti alla fine della partita e nulla si potrebbe aggiungere in questa sede ai pregi di Brach, Secchi, Frigeri. Ma proprio perchè il comportamento di costoro ha toccato limiti eccezionali, dobbiamo concludere che la Triestina è mancata completamente come complesso, essendosi retta sulle prestazioni di quella sparuta pattuglia (cui hanno dato una mano — saltuariamente e con minore o maggiore efficacia, a seconda dei casi — Demenia, Trevisan, Mantovani).

E' veramente sorprendente che dopo otto turni si sia ancora alla ricerca della squadra e che anzi ogni domenica allontani il raggiungimento di tale obiettivo. Per la precisione la situazione si è evoluta nel senso che, mentre all'inizio del campionato era l'attacco a procurare i maggiori grattacapi, ora è la difesa che suscita le più fondate perplessità; il reparto avanzato infatti il suo dovere lo compie, tanto è vero che è il migliore del girone, ma non altrettanto può dirsi della retroguardia, che in sole [...]

[...] *piego di Simoni, che col ruolo di laterale ha la stessa familiarità che noi abbiamo con la lingua cinese. La frattura creatasi sulla metà campo è apparsa dopo poche battute insanabile e la stessa disgraziata autorete è giunta a sanzionare crudelmente l'infelice trovata. Sullo 0-2 è stata una gran fortuna per la Triestina poter di-* [...]

[...] *la gara; ma proprio perchè di miracolo si parla, è lecito dubitare che esso possa essere ripetuto in altra occasione; è indispensabile di conseguenza che la «rosa» dei giuocatori a disposizione dell'allenatore sia, per qualità e quantità, all'altezza del ruolo, che la Triestina intende sostenere.*

P. T.

UN CENTRAVANTI BRASILIANO DI 20 ANNI

Silvio rivale di Pelè passerebbe al Bologna

Non ancora conclusa la vendita di Greaves

Comunicato della FIGC Friuli Venezia-Giulia

Delibere della commissione giudicante regionale della FIGC. Società. Multa di lire 1000: Aviano, Carsica. Ammonizione: Turriaco e Savogna.

Giuocatori espulsi. Squalifica fino al 10 gennaio 1962: Zanon Luigi (Plaino). Squalifica per due giornate: Fenos Ezio (Don Bosco B); Monica Alfredo (Plaino). Squalifica per una giornata: Gaungato Luigi (Maianese); Fedrigo Ennio (Don Bosco B); Fogar Rolando (Terzo); Buffolini Adriano (Tergeste); Ruan Cesare (CRDA). Ammonizione con diffida: Bivi Carlo (Tisana); Sclausero Franco (Don Bosco). Sospensione ad ogni effetto in attesa di accertamenti: Timballo Giorgio (Valnatisone).

Giuocatori non espulsi. Squalifica per due giornate: Moimas Nedo (Turriaco). Squalifica per una giornata: Gallas Alferio (Turriaco). Ammonizione con diffida: Malaroda Silvano (cap. Pieris B). Ammonizione: Lirussi Licio (Tisana); Vida Nereo (Mortegliano); Quargani Luigi (Ruda); Del Ponte Claudio (Arsenale); Miniussi Pietro (Edera); Michieli Giorgio (Valnatisone); Rigutto Luciano (Spilimbergo); Di Colo Rino (Manzanese); Pivetta Giacomo (Maniago); Barbini Sergio (Aiello); Pacorig Giorgio (San Canciano); Sfiligoi Giovanni (Piedimonte). Sospensione in attesa di accertamenti: De Faveri Adelchi cap. Turriaco).

Dirigenti. Sospensione fino al 15 dicembre 1961: Ferro Giuseppe (Gonars); Talotti Danilo (Valnatisone).

Allenatori. Squalifica fino al 31 dicembre 1961: Carletti Leopoldo.

La gara Valnatisone - Maianese sospesa al 30' del secondo tempo per l'aggressione subita dall'arbitro da parte di un giuocatore della società ospitante viene data vinta per 2 a 0 alla Maianese.

PANORAMA SETTIMANALE DEGLI IPPODROMI

Per Tornese il canto del cigno

Ha vinto sulla per lui stregata pista di Agnano - Prossimo al ritiro? All'o. d. g. Adrasto, Ohm e Tambò - Ritorno di Jackson a Montebello

Ancora e sempre Tornese. Domenica nella nona di campionato il sauro si è imposto con grande autorità nonostante al via un errore gli abbia fatto perdere terreno prezioso. L'aver ricuperato con facilità prima e poi disposto a piacimento del duo Rubello-Crevalcore, dimostra come il figlio di Balboa alla soglia dei dieci anni di età si stia battendo con l'animo e la freschezza di un soggetto ancora nella pienezza dei propri mezzi. Una dimostrazione di grande superiorità quella fornita ad Agnano da Tornese. E' pur vero che Crevalcore in questo momento non si trova al massimo della forma e che l'americano Hickory Fire ha lasciato le sue «chances» in partenza, e non per colpa sua, a quanto pare, ma ciò non sminuisce per niente la vittoria del biondo volante, che si è permesso uno stacco da gran campione in retta d'arrivo.

Così la pista di Napoli, che da due anni non salutava vittorioso il sauro di Brighenti, è stata finalmente sfatata. Tornese si è vendicato della disavventure patite sulla pista di Agnano e in special modo della sorte avversa che proprio nella prova di maggior prestigio partenopea, il Gran Premio della Lotteria, lo aveva bersagliato nelle ultime edizioni. I napoletani si sono spellati le mani per applaudire il campionissimo, un cavallo che probabilmente non gareggerà più sull'anello di Agnano, visto che pare ormai assodato che Tornese terminerà la carriera in pista alla fine di questa stagione, per passare poi in allevamento, negli Stati Uniti a quanto sembra.

Nonostante le cose inizialmente si fossero messe bene per Crevalcore, il quale aveva approfittato della divagazione di Tornese per assestarsi in seconda posizione alle spalle del fido Rubello, nel finale ben poco il moro della Val Serchio potè opporre al figlio di Balboa allorchè questi produsse il suo «forcing». Tornese non solo si permise il lusso di «gelare» la iniziativa di Rubello atta a spianare il successo al compagno di colori, ma anche di staccare con un perentorio allungo in retta d'arrivo Crevalcore che di certo non si attendeva di trovare il rivale ancora così fresco d'energie dopo il ricupero e il duello che aveva dovuto ingaggiare con Rubello.

Un Tornese implacabile quindi, quello che ci ha svelato il napoletano Premio del Golfo, un gigantesco personaggio del mondo equino che fra l'altro si è annesso l'ottava vittoria nelle otto corse da lui disputate nell'ambito del campionato, cosa questa che può capitare soltanto a un fuoriclasse come lo è il biondo di casa Manzoni.

Un «prima serie» dei «tre anni», il positivo Ohm, è stato il protagonista del fiorentino Premio di Novembre dotato di oltre due milioni di premi. Il figlio di Mistero e Danea, giunto secondo nel «derby» vinto da Irunda, aveva da vedersela con un campioncino del Sud, il coriaceo Tygil, che si presentava con un «curriculum» abbastanza sostanzioso, all'interessante confronto alle Mulina. Ohm, che aveva in sediolo Vittorio Guzzinati, l'ha spuntata, non senza fatica però, sul rivale che si è difeso ottimamente. Ci è voluto un ficcante attacco negli ultimi trecento metri, perchè Ohm riuscisse a fiaccare la resistenza del coriaceo Tygil, passato quest'ultimo in testa dopo mezzo giro di corsa. Alla distanza il figlio di Mistero è passato, e la sua vittoria è stata convalidata da un decente 1.23.6 al km., ottenuto però su una pista molto faticosa.

Anche a Bologna, erano di scena i «tre anni» nella prova maggiormente dotata della riunione. Nel Premio Inverno (L. 1.050.000 m. 1680), l'ha spuntata Tambò (Buck e Amelia) che proprio non era il più pronosticato. Sulla distanza veloce si vedevano di più buon occhio Nebbiosa e Medardo, ma questi due soggetti hanno dovuto accontentarsi di seguire al traguardo il bravo Tambò che si è esibito in una frazione finale di riguardo. Medardo ha quale attenuante alla non irresistibile prova fornita, la foratura di una gomma del «sulky». Anche a Bologna la pioggia domenica l'ha fatta da padrona; ecco giustificato il magro ragguaglio di 1.26.5 fornito dal vincitore che era pilotato da Fioravante Barbieri.

Il «tre anni» Adrasto ha rivinto il Premio Chiusura, ultima corsa prestigiosa per i purosangue a San Siro. Adrasto che a due anni aveva vinto qualcosa come sette milioni di lire, si è presentato con la ferma intenzione di bissare il successo nella grande prova milanese. In più il portacolori della Scuderia Pieffe, aveva dalla sua lo stato del terreno, pesantissimo, sul quale si trova a meraviglia. Certamente su pista asciutta, Adrasto non sarebbe riuscito ad infliggere sei lunghezze al secondo arrivato, in questi casi l'ospite francese Cytheria, anzi avrebbe dovuto vedersela con un campione quale Rio Marin che si può dire aveva perso la corsa in partenza, essendo nota la predisposizione, addirittura nulla che il sauro della Mantova ha per i terreni che non siano asciutti.

Con un Rio Marin praticamente inesistente sul fango, è stato facile per il veloce Adrasto far valere i suoi mezzi; nulla da fare per i suoi avversari terminati lontano dall'allievo di Lionello Milani. Ora pare che per Adrasto si siano fatti avanti alcuni allevatori inglesi i quali rileverebbero con piacere il figlio di Macherio. Con il campionissimo Molvedo (andrà in America il figlio di Ribot?) ancora un purosangue indigeno sul piede di partenza?

La «domenica del fango» non ha fatto eccezione neanche sulla pista triestina, dov'era la Totip Premio Ippodromi ad accentrale il convegno. Abbiamo rivisto vittorioso al traguardo Jackson, che ha ben meritato la palma del migliore in una prova sulla distanza del doppio chilometro sulla quale non sempre di questi tempi l'allievo di Belladonna era riuscito a brillare. E' stato un successo quello di Jackson, colto dopo una felice tattica d'attesa alle spalle di quello spericolato battistrada che è stato Rombo. Allorchè sull'ultima curva il figlio di Bowman Hanover ha marcato un errore, Jackson, anticipando i tentativi di Illuso e Merano, entrambi comportatisi egregiamente, se ne è andato per proprio conto a cogliere la vittoria, che permetteva a Ugo Belladonna di ottenere l'ottantacinquesimo «exploit» stagionale, che sta a dimostrare dello stato di grazia del sempre bravo «driver» romano, veramente scatenato nella sua più felice annata di guida.

M. G.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UNA VITTORIA DEI «NEUTRALI» APPOGGIATI DAI RUSSI

L'Occidente sconfitto all'ONU sulla denuclearizzazione dell'Africa

Il Continente nero territorio proibito alle atomiche - U Thant esortato a convocare una conferenza mondiale contro le armi totali

Rivelate le vere circostanze della morte di Lumumba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 14

L'Africa sarà il primo Continente del mondo completamente denuclearizzato. Questa decisione sensazionale e di grande portata storica è stata presa stamani nel Palazzo di vetro delle Nazioni Unite dal Comitato politico centrale, composto dai centotrè membri dell'ONU. La mozione afroasiatica che chiedeva la denuclearizzazione dell'Africa è stata approvata con 57 voti favorevoli, nessuno contrario e 42 astensioni. Fra i voti di approvazione, ci sono quelli sovietici e del blocco comunista; fra gli astenuti ci sono gli Stati Uniti e molti paesi dell'Occidente, fra cui l'Italia e la Francia la quale è la maggior colpita da questa misura in quanto è la sola Nazione che abbia esperimentato le sue bombe atomiche nel Sahara.

Essa si è aspramente battuta per far respingere la mozione. Gli afroasiatici hanno sconfitto per la prima volta dalla nascita dell'ONU, l'Occidente (sia pure con l'appoggio russo) e la disfatta del mondo libero è stata confermata da due successive decisioni: quella di invitare il Segretario generale dell'ONU — il birmano U Thant — a indire una conferenza mondiale per dichiarare fuori legge l'uso delle armi nucleari in una eventuale guerra e quella che invita tutti i paesi del mondo a impedire il trasporto e il deposito di bombe all'idrogeno e atomiche nei territori africani. La richiesta della conferenza mondiale contro le armi totali ha dato questa votazione: sessanta a favore, sedici contro, venticinque astenuti. Ancora una volta Stati Uniti, Inghilterra e Francia sono stati dalla parte dei contrari, i russi e i loro associati dalla parte degli afroasiatici. Quando queste due decisioni saranno portate davanti all'Assemblea generale, esse avranno certo la maggioranza assoluta e «passeranno» immediatamente, diventando vere e proprie «leggi» della convivenza civile. Un'altra risoluzione è stata approvata insieme con la convocazione della conferenza mondiale: quella che dichiara l'uso delle armi totali in guerra come una violazione della «Carta dell'ONU» e un crimine contro l'umanità. Prima dell'approvazione massiccia di questo documento, era stata discussa tutta una serie di emendamenti presentati dall'Italia e tendenti a modificare in senso occidentale la originale risoluzione afroasiatica.

Tutti gli emendamenti italiani sono stati respinti e le proposte per la denuclearizzazione dell'Africa, per la convocazione della conferenza internazionale, per definire «crimine contro la umanità» l'impiego delle armi nucleari, sono passate con una votazione la quale, come si è detto, già fin d'ora assicura il loro trionfo all'Assemblea generale. Martino si è battuto fino all'ultimo per le sue tesi. «Voi credete veramente che l'Unione Sovietica intende non usare le armi nucleari in caso di guerra? L'Unione Sovietica non rispetterà questa risoluzione», egli ha detto.

L'azione italiana è giudicata variamente nei corridoi del Palazzo di Vetro. Se molti ritengono che forse l'Italia avrebbe fatto bene ad astenersi, non avendo alcun interesse atomico da difendere e che Martino si è fatto giudice di una intenzione sovietica che ora è inutile cercare di sondare (specialmente dal momento che si aspetta un risposta di Kruscev alla proposta di un accordo sul bando nucleare), alcuni pensano che Martino e l'Italia hanno creduto opportuno schierarsi così apertamente fra le potenze occidentali nucleari per due ragioni: la prima dovuta alla solidarietà che deve essere unica in ogni circostanza per dare ai russi la sensazione del fronte compatto dell'Alleanza atlantica; la seconda, che si rifà a una situazione di fatto attuale ed è la discussione sul problema dell'Alto Adige che comincerà domani. L'Italia ha cercato di assicurarsi le simpatie di Nazioni che potrebbero anche cercare un compromesso favorevole all'Austria (la Francia, per fare un caso), sia schierandosi con loro oggi, sia richiamandole, appunto, a quella solidarietà che deve vigere «in ogni circostanza». Comunque si vedrà domani se davvero le conclusioni a cui spera di essere arrivato Martino si avvereranno.

Sul problema dell'Alto Adige regna una grande incertezza. Infatti, mentre l'Austria cerca di rinviare la discussione, l'Italia si mostra ansiosa di cominciarla, e subito. «Se Vienna intende ritirare la sua richiesta all'ONU, noi non abbiamo niente da opporre alla richiesta — ha detto uno dei membri della delegazione italiana — ma se tenta di usare termini dilatori, noi ci opporremo, chiedendo una discussione immediata».

Si sa che gli austriaci sono seriamente imbarazzati dai documenti in possesso degli italiani. Codesti documenti (che si dice siano stati forniti da Adenauer a Fanfani, per dare una dimostrazione in più della democraticità di Bonn che non può ammettere l'esistenza di movimenti neonazisti) testimonierebbero dell'esistenza di un vero piccolo esercito clandestino e sovversivo — a sfondo hitleriano — nell'Alto Adige, con sede a Innsbruck.

Tale esercito terrorista è al servizio di Vienna, non si sa bene se in modo aperto o in modo occasionale, ma comunque agisce e avrebbe intenzione di consolidarsi al fine di mantenere viva una specie di ideologia nazista, sfruttando il problema dell'Alto Adige. E' un argomento che può impressionare le Nazioni Unite e può dare un aspetto assolutamente nuovo al dibattito sulla questione tirolese. Segni intende sfruttarlo fino in fondo, Kreisky vuole lasciarlo in frigorifero. Vi sono tre soluzioni possibili per gli austriaci: o accettare il dibattito così come si presenta; ritirare la loro mozione; tentare una trattativa diretta con Segni per raggiungere un accordo sul rinvio, pagando il prezzo di un siffatto compromesso. Di quale prezzo si tratti, impossibile dirlo per ora.

Ma questo è argomento di domani. Oggi c'è il colpo di scena, la realtà di una situazione che fino a qualche tempo fa appariva persino inimmaginabile al Palazzo di Vetro: il dominio dei paesi afro-asiatici (e cioè neutralisti) nel grande organismo internazionale. Oggi essi hanno avuto l'appoggio sovietico, domani lo potranno avere dall'Occidente, un'altra volta dalle nazioni occidentali più vicine al neutralismo (Svezia, Danimarca, Norvegia: sono i primi nomi che vengono alla mente); e così essi ormai determinano la politica mondiale e impongono un tono nuovo alla diplomazia. Ciò presuppone una dinamica speciale, una necessità di iniziative sempre fresche ai paesi di vecchia tradizione politica per evitare che essi, alla fine, vengano soverchiati dallo spirito di intraprendenza di paesi giovani con i quali, appena può, Mosca si allinea.

Il voto di oggi non è soltanto eccezionale perchè impone al mondo una novità come quella di un intero continente denuclearizzato mentre ancora non è stato raggiunto dai «vecchi» un principio di accordo per denuclearizzare una piccola «fascia» europea; lo è perchè ha aperto una strada diplomatica ossolutamente originale dalla quale non sarà più possibile uscire. Un altro piccolo colpo di scena si è avuto quando è stata letta la relazione della commissione d'inchiesta sulla morte di Lumumba, morto misteriosamente durante i terribili giorni della liberazione del Congo. Risultato dell'inchiesta: Lumumba è stato assassinato; non è morto il 13 febbraio come era stato detto, ma un mese prima, il 17 gennaio. L'uomo politico congolese, prigioniero di Moise Tschombe, era in una villa vicino a Elisabethville; alcuni mercenari belgi vi fecero irruzione e lo fucilarono. «Non è improbabile che assistesse all'assassinio lo stesso Tschombe e che con lui fosse il Ministro dell'Interno del Katanga, Munongo».

Probabilmente Lumumba fu ucciso da un certo colonnello Huyghe, assistito dal capitano Gat: tutt'e due belgi e tutt'e due soldati di ventura. Ma la commissione non si limita ad accusare Tschombe, attacca anche il Presidente del Congo, Joseph Kasavubu, il quale aveva consegnato Patrice Lumumba a Tschombe, ben cosciente della fine che il leader africano avrebbe fatto. Sicchè i quattro uomini dell'ONU che hanno condotto le indagini concludono: «Il Governo centrale e quello del Katanga hanno contribuito, direttamente o indirettamente, all'assassinio del prigioniero. Noi speriamo che ciò sia giudicato in un processo da farsi il più presto possibile».

Stelio Tomei

RICEVUTI DA DE GAULLE ALL'ELISEO

Tre Ministri tunisini intercedono per Ben Bella

Si è arrivati ormai in un circolo vizioso dal quale non sarà facile poter uscire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 14

Inviati dal Re Hassan II, i tre Ministri marocchini Guedira (interni), El Fassi (affari dell'Islam) e Khatib (problemi africani) sono stati ricevuti stasera alle 18, dal generale De Gaulle. Hanno chiesto la liberazione di Ben Bella, Ait Ahmed e Mohammed Khider, i tre esponenti del FLN catturati nel '56 dai francesi e trasferiti ieri sera dal castello di Turquant (dove effettuavano da 13 giorni lo sciopero della fame) all'ospedale di Gharches, nella regione parigina.

Ben Bella e i suoi compagni furono arrestati — come si ricorderà — mentre erano ospiti del Re del Marocco. Ciò spiega l'iniziativa del Governo di Rabat, che potrebbe apparire altrimenti come una indebita ingerenza negli affari francesi.

Il «caso Ben Bella» blocca la ripresa dei negoziati franco-algerini e un eventuale decesso del «leader» significherebbe il tramonto di ogni possibilità di intesa. Si comprende, perciò, come il «caso Ben Bella» sia diventato l'argomento del giorno.

Quali decisioni prenderà, dopo l'udienza concessa agli inviati di Hassan II, il generale De Gaulle? Siamo per caso alla vigilia della liberazione dei tre detenuti? Gli elementi di cui disponiamo stasera sono contraddittori. Un giornale vicino all'Eliseo («Paris Presse») non esita ad annunciare, con un titolo a nove colonne, che «su Ben Bella De Gaulle non è disposto a cedere». Al contrario il Ministro Guedira, all'uscita dall'Eliseo, ha dichiarato ai giornalisti che «dopo l'udienza è lecito sperare che sia possibile affrontare seriamente il problema».

Un giornalista ha chiesto a Guedira se queste parole dovevano essere interpretate come l'annuncio dell'imminente liberazione di Ben Bella. «Potremo riparlare prima della nostra partenza» — ha risposto il Ministro —. Ha aggiunto che De Gaulle li ha accolti cordialmente e che il colloquio, durato quasi un'ora, si è svolto in una atmosfera amichevole. «Per considerare l'importanza della nostra missione — ha continuato Guedira — vi basti sapere che stamane Re Hassan II ci ha accompagnati di persona all'aeroporto».

I tre Ministri lasceranno la capitale francese soltanto giovedì prossimo e, con ogni probabilità, si recheranno a visitare Ben Bella, Ait Ahmed e Mohammed Khider. Tutto questo, e il tono fondamentalmente ottimistico delle dichiarazioni di Guedira fanno ritenere che — anche se un accordo non è stato ancora raggiunto — il «no» di De Gaulle non è stato così categorico come pretende il «Paris Presse».

Hassan II avrebbe incaricato i suoi emissari di avanzare proposte concrete per uscire dal circolo vizioso. Ben Bella aveva cominciato lo sciopero della fame, deciso di andare «fino in fondo», per ottenere la sua liberazione e la sua partecipazione alle trattative. Il GPRA — checchè scrivano certi giornali parigini — è pienamente d'accordo, perchè si rende conto che soltanto Ben Bella, con l'autorità conferitagli da cinque anni di prigionia, può imporre all'armata di liberazione e al popolo algerino la politica del negoziato e della cooperazione con la Francia, unica base di accordo possibile.

Anche De Gaulle non può ignorare che un trattato di pace dovrà portare, per essere sostanzialmente valido, la firma di Ben Bella. Ma De Gaulle pone, una volta di più, la questione di principio: Ben Bella è un prigioniero di guerra, come tale, non può essere rimesso in libertà prima del ritorno della pace. L'ha ripetuto ieri sera il Ministro Terrenoire, al termine del Consiglio dei Ministri: «Ben Bella è il solo responsabile di quanto sta accadendo. De Gaulle ha già fatto sapere che, se la guerriglia cesserà, Ben Bella e i suoi compagni saranno ricondotti nel paese dal quale venivano, vale a dire in Marocco». Ecco il circolo vizioso di cui si parlava: non si può liberare Ben Bella perchè non è intervenuta la pace e non si può fare la pace perchè Ben Bella non è libero».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

GROTTESCHE MANIFESTAZIONI DI UN DIVERSO «CULTO DELLA PERSONALITA'»

Stalin epurato a Berlino Kruscev epurato a Tirana

Demolizione notturna del monumento in bronzo del dittatore defunto nell'ex capitale tedesca - In Albania si bruciano le foto del Premier russo

(Telefoto al «Piccolo»)

Berlino Est: la statua di Stalin sulla Stalinallee è stata rimossa dal suo basamento. Nella foto: il basamento vuoto, con la sagoma della statua (le autorità comuniste non hanno permesso di fotografare il basamento vuoto e un disegnatore ha eliminato dal negativo la figura di Stalin, lasciando la sagoma)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 14

Dalla mezzanotte di ieri, il culto di Stalin è ufficialmente abolito nella Germania orientale. Il nome del dittatore è scomparso come d'incanto dalle città, dalla toponomastica dei vari centri e dalle imprese: anche il monumento in bronzo sulla principale arteria di Berlino Est è stato fatto sparire nel cuore della notte. La «destalinizzazione» ordinata da Mosca è stata portata a compimento con una serie di decreti amministrativi, senza che ne siano state intaccate per nulla la struttura del partito, quella delle organizzazioni del regime e la vita stessa del paese, nella quale non si è avvertito neppure un inizio di dibattito. Qualche velleità di discussione affiorata dopo il congresso di Mosca era stata prontamente stroncata dal regime che aveva fatto sapere che non avrebbe tollerato manifestazioni di «settarismo» e di indisciplina, giacchè, a suo modo di vedere, Walter Ulbricht mai aveva mancato alle «norme leniniste sulla vita interna del partito».

Così, la «destalinizzazione» ha finito per investire soltanto i nomi delle città, delle vie, delle piazze, delle imprese ed i monumenti eretti in onore del dittatore. La «Stalinallee» si divide ora in due parti; quella antica è nuovamente chiamata «Frankfurterallee», mentre quella moderna si chiama da oggi «Karl-Marx-Allee». Il monumento è stato rimosso nel cuore della notte; i particolari dell'operazione non sono stati resi noti, giacchè essa si è svolta in tutta segretezza, dopo che l'area del monumento era stata chiusa ai curiosi da un centinaio di agenti della «Polizia popolare». Anche stamane, parecchie pattuglie di «Vopo» presidiavano la zona, allontanando i passanti. Un fotoreporter della Germania Occidentale che aveva voluto fotografare lo spiazzo vuoto è stato espulso dalla «Repubblica democratica», previa confisca della pellicola incriminata. Un giornalista francese, dietro richiesta di un «Vopo», ha dovuto mostrare i suoi documenti. Egli è stato successivamente accompagnato da un ispettore, in abiti civili, che si è mostrato molto cortese ed ha anche risposto alle domande rivoltegli dal giornalista. Lo ispettore ha dichiarato che in quella zona, il «piano» prevede la costruzione di un mastodontico e moderno albergo. Egli ha aggiunto che la proibizione di accedere sul luogo è motivata dal timore che nell'Occidente possano essere pubblicate «foto sensazionali».

«Stalinstadt», la «prima città socialista» della zona sovietica, si chiamerà d'ora innanzi «Città della siderurgia».

Si apprende intanto che mentre la destalinizzazione è in pieno svolgimento nell'Unione Sovietica e nei paesi che fanno parte del blocco sovietico, nell'Albania comunista ci si sta dando da fare per attuare la dekruscevizzazione.

Fonti straniere a Belgrado che sono in contatto con Tirana hanno riferito che i capi albanesi hanno cancellato ogni riferimento a Kruscev esistente in Albania.

Essi non solo hanno rimosso la prima pietra posata da Kruscev per la costruzione del Palazzo della cultura a Tirana, un regalo dell'Unione Sovietica, ma hanno anche sradicato un pioppo bianco piantato da Kruscev nel parco della capitale.

Tutte le foto di Kruscev sono state tolte, qualcuna bruciata, sempre secondo le fonti suddette, e sostituite con ritratti di Stalin.

Radio Tirana, che in passato trasmetteva quotidianamente per mezz'ora il notiziario di Mosca in lingua albanese, ha soppresso la trasmissione.

Frattanto il leader comunista albanese Enver Hodja ha inviato una lettera a tutti i membri del Comitato centrale del partito comunista albanese.

Nella lettera Hodja spiega che Lira Belishova era una spia sovietica e per questo fu espulsa dal partito.

La Belishova ha fatto parte del Politburo albanese fino al settembre del 1960. Venne poi espulsa dal partito ed arrestata. Secondo alcune fonti sarebbe stata uccisa in prigione, ma la notizia non è stata confermata. La Belishova è stata menzionata da Kruscev nel suo discorso al XXII congresso del PCUS. Kruscev disse in quell'occasione che la Belishova e Kochi Tashko, un altro membro della direzione del partito comunista albanese, sono stati espulsi e dichiarati nemici del popolo «solo perchè hanno avuto il coraggio di manifestare onestamente ed apertamente il loro dissenso nei confronti della politica dei dirigenti albanesi».

La Belishova, considerata una eroina dell'ultima guerra ed una vecchia comunista, venne accusata nel settembre 1960 di avere compiuto gravi errori contro il partito. Ora nella lettera circolare si spiega che era una spia sovietica.

Secondo alcune fonti la donna venne inviata a Pechino come membro di una delegazione albanese incaricata di condurre trattative con i dirigenti cino-comunisti per una più stretta collaborazione tra i due paesi. Nel viaggio di ritorno si fermò a Mosca e informò personalmente Kruscev su quanto stava accadendo tra la Cina e la Albania. Hodja appena venuto a conoscenza della cosa decise di liquidarla.

Questa è una delle cause che hanno provocato il conflitto tra l'URSS e l'Albania.

Vice

DOPO LA DENUNCIA DEL DISAGIO DEGLI EMIGRATI

LA SVIZZERA PROTESTA PER IL DISCORSO DI SULLO

Una nota ufficiale consegnata all'Ambasciatore Baldoni

Berna, 14

L'Ambasciatore italiano Corrado Baldoni è stato convocato oggi al Dipartimento politico federale (Ministero degli Esteri) elvetico, dove gli è stata consegnata una formale nota di protesta per le attività del Ministro del Lavoro italiano Fiorentino Sullo in territorio svizzero.

Il Ministro aveva parlato ai lavoratori suoi connazionali delle fabbriche da lui visitate in varie località della Svizzera, la settimana scorsa, con un giro di tre giorni, ed in seguito aveva dichiarato nel corso di una conferenza stampa che se ai lavoratori italiani non fosse stata assicurata una previdenza sociale del livello di quella esistente nei paesi del MEC, il Governo di Roma avrebbe potuto far cessare l'emigrazione in Svizzera.

Le trattative per il rinnovo dell'accordo di emigrazione italo-svizzero del 1948 avrebbero dovuto iniziarsi a Roma domani stesso, ma sono state rinviate fino alla fine del mese a richiesta del Governo italiano.

Fonti ufficiali hanno detto che Baldoni è stato ricevuto dal Presidente svizzero e dal Ministro degli Esteri Wahlen i quali hanno espresso lo stupore del Governo per le pubbliche dichiarazioni fatte in Svizzera dal Ministro Sullo.

Wahlen ha detto all'Ambasciatore che l'incidente è «particolarmente deprecabile» in vista dei tradizionali legami di amicizia tra i due paesi della imminente ripresa dei negoziati italo-svizzeri sui problemi della sicurezza sociale.

Concluso un accordo fra il Governo del Cairo e l'ENI

Il Cairo, 14

Il presidente dell'ENI ing. Enrico Mattei ed il Ministro dell'Industria della RAU, Sidki, hanno firmato oggi un accordo in base al quale la produzione petrolifera dei pozzi situati nella penisola del Sinai e gestiti dalla società «COPE» («Compagnie orientale petroles d'Egypte»), alla quale partecipa l'ENI, raggiungerà nel 1963 i cinque milioni e mezzo di tonnellate. Inoltre l'ENI fornirà all'Egitto macchinari, impianti ed attrezzature per perforazioni marine per un valore di 50 milioni di dollari. Nel contempo la RAU fornirà all'ENI petrolio greggio per un ammontare corrisponte a quello delle prestazioni fornite dall'Ente nazionale idrocarburi.

L'annuncio dell'avvenuto accordo è contenuto in un comunicato congiunto italo-egiziano pubblicato in occasione della firma, avvenuta nelle prime ore del pomeriggio di oggi, al Ministero dell'Industria al Cairo.

I problemi della collaborazione tra il Governo della RAU e l'ENI e le favorevoli prospettive che si aprono a tale collaborazione, sono stati esaminati e approfonditi nel corso di una serie di colloqui svoltisi tra il presidente dell'ENI e il Ministro della RAU, Sidki, in questi giorni al Cairo. Il comunicato congiunto conclude ricordando che durante il soggiorno in Egitto l'ing. Mattei si è incontrato con il Presidente della RAU, Nasser, il quale, in un lungo colloquio, si è congratulato con lui per i risultati ottenuti.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

B Rich. pers. servizio L. 25

CUOCA e cameriera finite referenziate, coniugi cercano. Scrivere Pubbliman 26.25 Verona. 3149 B

DOMESTICA stabile media età onesta cerca famiglia con bambini. Telefonare 37286. 62 B

DOMESTICA dalle 14 alle 17 giornaliere cercasi. Tel. 35481. 49721 B

PRESTASERVIZI cercasi con referenze. Tel. 31254. 49739 B

PRESTASERVIZI referenziata per 3 ore mattino cercasi. Telef. 29955 dopo le 9. 49716 B

RAGAZZA stabile capace cercasi; ottimo trattamento. Telefonare 28771. 49717 B

STABILE referenziata cerca piccola famiglia. Tel. 36225. 71635 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefono 68327. 49692 C

ELECTROTECHNICIAN 20 years field experience Venezuelan oil fields industrial installations administrative, industrial relations expert, cost and production analysis, will travel abroad. Perfect knowledge of Italian, Spanish, English also interested as traveling sales agent. Curriculum and personal interview please phone 23566, or write proposition to: Bosello, Tigor 28, Trieste. 14560 C

GIOVANE 30enne competenza contabilità e produzione accetta qualsiasi incarico città e fuori. Telef. 91440. 71638 C

PENSIONATO lunga pratica ufficio ottima conoscenza lingue straniere offresi seria ditta. Telefono 91424. 49731 C

17ENNE offresi quale impiegata primo impiego conoscenza stenodattilografia, anche commessa. Tel. 71481. 49683 C

22ENNE signorina abilitazione magistrale conoscenza inglese, primo impiego offresi. Cassetta 64 A, SPI, Padova. 6480 C

CC Artigianato L. 20

BORA: con le nostre cimosse eviterete tutte le infiltrazioni di porte, finestre. Telef. 28529. 49732 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo. Telef. 44101. 31867 CC

PAVIMENTI, rivestimenti con piastrelle «Vinyl-Amianto». Garanzia, convenienza. Qualsiasi ambiente. Preventivi: 24752. 49713/1 CC

PIASTRELLISTA, sgrezzatura meccanica, lucidatura piombo, posa. Preventivi gratis. Tel. 44101 31867 CC

RINOVEST, sartoria specializzata rimette a nuovo abiti soprabiti mantelli, rimoderna, ripara, confeziona. Via San Lazzaro 9. 49738 CC

SARTA confeziona qualsiasi modello, modelli carta, taglia prova su stoffa. Tel. 33562 ore 9-17. 71628 CC

SARTA confeziona mantelli giacche gonne qualsiasi lavoro per bambini. Via Giotto 9 (in corte) 49679 CC

TELETECNICA specializzata nel montaggio di impianti singoli e collettivi antenne TV per il II programma. Esecuzione immediata con la più ampia garanzia. Teletecnica, via Coroneo 1, telefono 31900. 31881 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO banconiera e apprendista cercansi urgente. Tel. 41979. 49724 D

AIUTO commessa pratica abbigliamento cercasi. Radio, Settefontane 16. 71627 D

APPRENDISTA banconiera cercasi. Bar Cristallo, via Ghirlandaio 12. 31849 D

APPRENDISTA banconiera 14-18enne cercasi. Degustazione, v. Teatro Romano 2. 71642 D

APPRENDISTI ambosessi cercansi. Panetteria, via Giulia 26. 49712 D

INGEGNERI, geometri, periti, rami diversi, preferibile esperienza, conoscenza inglese, cercansi. Stipendio entrata 118.000-155.000 secondo titolo e grado esperienza. Interessati rivolgansi Ufficio personale civile, 7227th Support Group, Aviano (Udine). Telef. 6141, interno 213. 3162 D

MODELLA cercasi. Scuola pittura Lucano, via Udine 19. 49708 D

PERITI industriali cercansi disposti assumere responsabilità montaggi meccanici. Cassetta n. 47 C, SPI, Bologna. 6505 D

RAGAZZA-O, Piccolo bar, cercasi. Telefono 30071. 49737 D

RAGAZZO 14enne cercasi. Alimentari, via Monfort 1. 49723 D

RAGAZZO volonteroso per drogheria cercasi. Majowsky, via Campanelle 58/10. 49709 D

RAGAZZO cercasi. Macelleria, via Giulia 17. 71640 D

VENDITRICI prodotti chimici disposte recarsi altre città. Telefonare 37761. 71644 D

F Off. camere e pens. L. 25

A.A. INDIPENDENTE elegante, centrale, affittasi signore distinto. Telef. 33538. 49703 F

CAMERA centralissima conforti volendo vitto 1-2 persone. San Francesco 2. 49730 F

CAMERINO mobiliato affittasi. Madonnina 11, p.ta 11. 49719 F

CENTRALISSIMO stanzino conforti affittasi modesto compenso signora, signorina, presso distinta sola. Tel. 78749. 71639 F

LETTO affittasi escluso donne. Via Toti 2-III, campanello Fano. 71630 F

STANZETTA affittasi 1 o 2 persone. Nordio 9, IV p. 71637 F

G Istruzione L. 25

BERLITZ School: lingue estere, lezioni individuali e collettive, traduzioni, perizie, esami. Corsi anche estivi. Ponterosso 2 telefono 23121. 177 G

QUATTROCENTOCINQUANTA (mensili): pianoforte disponibile (settimanalmente); eventualmente lezioni. Violino, solfeggio. Telefonare 41346. 49700 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro smarrito bar-buffet Masè via Ghega 8. Pregasi onesto rinvenitore consegnarlo cassa stesso bar; generosa mancia. Trattasi caro ricordo. 71631 H

OROLOGIO Invicta smarrito ieri l'altro pressi Piccardi, Canova. Onesto rinvenitore è pregato telef. 71965. 49718 H

VISONI noce smarriti tratto Valdirivo, XXX Ottobre, ore 18.30. Onesto rinvenitore mancia. Telefono 68349. 71633 H

I Off. appart. bott. L. 25

A. MATTEOTTI (ex Media), V piano, 3 stanze, soggiorno, cucinino bagno WC poggiolo ascensore riscaldamento, affittasi. INFORMAZIONI, CONTRATTI, IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 182 I

A GENOVA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

CORAZZA - piazza Acquaverde

PAGANETTO - piazza Principe

GISELDA - piazza Deferrari

MORCHIO - portici Accademia

GRAFFEO - piazzetta Labo

PATRINI - via XX Settembre - Ponte

TRUSSI - piazza Fontane Marose

APPARTAMENTI da 1 a 4 stanze affittansi con senza spese. Largo Barriera Vecchia 11, I p. (ex piazza Impero). 71645 I

APPARTAMENTO II piano, 5 stanze, accessori, centralissimo, affittasi. Telefonare 38638 dalle 8-11 e 14-17. 31682 I

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo grande, ascensore, centralnafta affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 14605/5 I

APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, ripostiglio, riscaldamento, affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 14605/1 I

LOCALE per sartoria, artigiano con stanza per dormire 8000 affitto, cedesi senza compenso, Roiano. Tel. 37379. 71607/1 I

LOCALE 80 mq. centralissimo affittasi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 14605/4 I

LUSSUOSO paraggi Stazione, 9 stanze, cucina, doppi servizi, centralnafta, adatto pure uffici, affittasi. Telef. 95982. 49742/2 I

NEGOZIO nuovo in zona pieno sviluppo, affitto 12.000 senza spese cedo. Tel. 37379. 71606/2 I

SOLEGGIATO, zona Corso, cinque stanze, cucina, accessori moderni, centralnafta, restaurato, affittasi. Tel. 95982. 49742/1 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO 2 stanze, cucina, cercasi rimborsando spese. Telefonare 30077. 9964 L

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno, cercasi massimo 20 mila. Cassetta 71508 L, UPI.

APPARTAMENTO da 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Tel. 91783. 49726 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze, comforts, preferibilmente in villa, cercano statali in affitto. Telefono 73244. 71645 L

MAGAZZINO superficie utile collocamento prodotti mq. 350-500 cerca affitto importante società italiana. Telef. 61080, inintermediari. 49450 L

QUARTIERINO camera cucina gabinetto indipendente cerco affitto paraggi Garibaldi, Sangiacomo, Perugino. Offerte cassetta 49744 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 35

CUCINA economica Rex legna-gas 2 fiamme una stagione vendesi occasione. Telef. 65650, ore 11-14. 49715 M

MACCHINA Singer 5000, lussuosa 36.000; zigzag automatica. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. Gramaccini, Barriera 10. 71641 M

MACCHINE per cucire germaniche Pfaff, nazionali Vigorelli e Jarvis, motorini e vasto assortimento mobiletti, massime facilitazioni vere occasioni macchine usate, officina riparazioni Delponte. Timeus 12, tel. 90279. 28 M

MACCHINE cucire Necchi, Singer d'occasione, vendonsi con garanzia. Tullio Natale, Battisti n. 12 - Monfalcone, Cervignano. 31864 M

OLIVETTI Lettera 22 macchina scrivere fama mondiale a condizioni eccezionali presso Elettronica, via Mazzini 16, tel. 23477 1716 M

SPARHERD Zoppas 8000, stufa moderna, altra 3000, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 49727 M

STUFA tedesca a nafta seminuova 40.000; vetrina per banco trattoria 25.000, vendonsi. Telefonare 59278 dalle 19-21. 49702 M

TELEVISORE nuovo 23 pollici secondo canale vendesi occasione. Telef. 38431. 31839 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili, quadri, cineserie, camere letto, pranzo, cucine, mobili singoli. Telef. 31037. 71643 N

A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telefonare 23485. 49733 N

A.A.A. COMPERO soprammobili, quadri, rami, bronzi, mobili in genere. Tel. 30358. 49736 N

A. ACQUISTO soprammobili, oggetti artistici in legno metallo; mobili pure singoli, eccetera. Tommaso Bosco 36. 49707 N

COSE usate, mobili, soprammobili, ferro, metalli, acquistansi domicilio. Tel. 23076. 49740 N

NN Mobili e pianof L. 35

A. ATTENZIONE: assortimento armadi guardaroba diverse misure, attaccapanni, librerie svedesi, scrivanie svedesi, divaniletto, poltroneletto, pancheletto, lettini con materasso 6500, cromati 12.000, carrozzine pieghevoli 3500, doppio uso 13.000, salotti, matrimoniali, tinelli, cucine; occasioni speciali. Tarabochia 6. 49690 NN

ARMADI guardaroba vendonsi, assumonsi anche su misura. Rimodernature camere letto. Falegnameria Schillani, via San Francesco 32. 71634 NN

CUCINE americane nuove, vari tipi, anche su ordinazione. Falegnameria Sedmak, S. Croce n. 190, tel. 33950. 31681 NN

MATRIMONIALE 5 porte grande occasione, altre assortimento, prezzi convenientissimi. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 31785 NN

MATRIMONIALE suste, altri mobili, armadio, vendonsi straoccasione. Bosco 12, magazzino. 49727 NN

PIANINO buono acquisterebbe privatamente maestro. Telefonare 70494 ore 14-17. 49720 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 13 83 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ORGANIZZAZIONE vendita di industria d'importanza mondiale offre, ad un limitato numero di giovani, la possibilità di specializzarsi in una qualificata attività di vendita esterna, con redditi superiori alla media, sicurezza e continuità di lavoro nella provincia di Gorizia. Requisiti richiesti: età minima 20 anni; senza obblighi militari; istruzione almeno media; ambizione di apprendere e migliorare; dinamismo; facilità di esprimersi; capacità di contatti e persuasione. Coloro che posseggono questi requisiti, indirizzino la domanda manoscritta di impiego, con curriculum vitae e referenze alla cassetta 23 C, SPI, Udine. 6510 P

PRIMARIA Casa Editrice scolastica assume propagandisti aut propagandiste provvigione con eventuale anticipo spese. Indispensabile referenziare precisando zona una due province. Verranno considerate offerte pervenute entro 10 dicembre prossimo. Scrivere Cassetta 20/H Spi — via Roma, 405 — Palermo. 6502 P

SIGNORE o signorine cercansi vendita biancheria a privati sistema rateale provvigione. Indirizzare: Arianna, via Brumati 21, Ronchi Legionari. 71636 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

LAMBRETTA LD vendesi lire 50.000. Telef. 32268. 71647 Q

500 C, 600, 1100/103, 1400 A, Gilera 150, vendonsi. Diaz 10. 49725 Q

600 '55 vendo contanti; ritirerei Topolino C. Rivolgersi garage Galilei. 49729 Q

1100 berlina speciale maggio '61 km. 7000 occasione vendesi. Telefonare 70150. 49735 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 9962 R

AFFARONE. Latteria caffè centralissima, buon lavoro, vendesi 3 milioni. Tel. 52105, dalle 16-17. 31858 R

BOTTEGHINO avviato ottima posizione cedesi prezzo d'occasione. Indirizzo UPI. 49734 R

NEGOZIO tessuti mercerie maglierie attivo pressi stazione Centrale vendesi causa altri impegni. Impianto merce massimo 5.000.000. Scrivere cassetta 49728 R, UPI.

NEGOZIO centralissimo abbigliamento, avviato vendesi. Carli, p.zza S. Antonio 6, 23362. 14605/3 R

NEGOZIO posizione centralissima. Tessuti confezioni abbigliamento cedesi. Tel. 75463. 1055 R

PRESTITI, concordati, contabilità, bilanci. Studio Torrebianca 22, telef. 68659. 31835 R

PRESTITI quinquennali - decennali, al 4,50% (impiegati, operai). Liquidazione anche immediata. Telef, 24752. 49714/1 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei via Roma 18. 49722 R

SANREMO cedesi ampio negozio centralissimo stabile nuovo grande vetrina adatto qualunque articolo. Scrivere cassetta 49704 R, UPI.

2.000.000 cercansi con interesse e gerenza guadagno 75.000 mensili lavoro decoroso, contratto triennale. Cassetta 71646 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A. CASTAGNETO 11-13, singole disponibilità 1, 2 stanze, ecc., ascensore, centralnafta, facilitazioni di pagamento. Visitabili 10-13, 15-18. SANTANASTASIO 18 (Impresa Costruzioni arch. L. CUCCAGNA), a 220 ml. dalle piazze: Libertà, Dalmazia, Scorcola, costruzione iniziata, palazzo signorile 6 piani, appartamenti lusso 3-4 stanze, saloncino, doppi servizi, ripostigli, armadi muro, due poggioli, ascensore, centraltermica. Consegna ottobre 1962. ANANIAN (Piccardi), piano I, tre stanze, stanzetta, servizi separati, grande anticamera, ripostiglio, 14 mq. soffitta, due poggioli, riscaldamento, ascensore. Prima stanza, ingresso libero adibito salone parrucchiera completo licenza, attrezzatura moderna. Vendesi libero immediatamente compreso saldo prezzo cessione mutuo Aldisio. STRADA GUARDIELLA in palazzina 4 alloggi, appartamento libero 2 stanze, cucina, bagno, cantina, autorimessa, mq. 20 giardino. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 182 S

A.A.A.A.A.A.A.A.A. GRETTA (Faro). Eccezionali facilitazioni pagamento, appartamenti in palazzina avanzata costruzione, 3 oppure 4 stanze, servizi, panoramicissimi, vista mare, contanti 900.000, rimanenza piccole quote mensili, 25 anni. Studio Nicolini, Maiolica 1. 9961 S

A.A.X. CONDOMINIO zona Commerciale panoramica ultime disponibilità appartamenti soleggiati prontentrata bistanze soggiorno cucinino, centralnafta, ascensore da lire 3.400.000, vende Impresa facilitazioni pagamento mutuo anche trentennale. San Francesco 9, II p. 71632 S

A.A.X. PALAZZINA zona Commerciale panoramica soleggiata, iniziata costruzione appartamenti 2-3 stanze salone doppi servizi ampi poggioli vista mare, possibilità modifiche interne a richiesta, centralnafta ascensore, vasto giardino, garage, vende Impresa facilitazioni pagamento, mutuo anche trentennale. San Francesco 9, II. 71632 S

A. PARAGGI Stazione, V piano, camera, cucina, gabinetto, affitto libero, anche per investimento, vendesi. Telefonare 95982. 49742/3 S

AFFARONE vendo 8 appartamenti modesti 4.600.000, nel '64 renderanno 90.000 mensili, pagamento rateale. Tel. 37379. 71607/2 S

APPARTAMENTI zona Besenghi via Bellosguardo in palazzina nuova costruzione pranzo-soggiorno, 3 stanze, cucina, doppi servizi ampi poggioli giardino centralnafta vendonsi pronta consegna. Telef. 96056. 31625 S

APPARTAMENTI soleggiatissimi 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, centralnafta, ascensore vendonsi prossima consegna. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 14600/5 S

APPARTAMENTI in palazzina via Revoltella, 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, doppi servizi, termonafta, ascensore, poggioli, giardino, garage, vendonsi. Carli, p.zza S. Antonio 6. 23362. 14606/2 S

APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, riscaldamento vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 14606/4 S

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo 8 metri, centralnafta, ascensore vendesi soleggiato. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 14606/1 S

APPARTAMENTO 5 stanze, doppi servizi, centralnafta, esentasse, F. Severo 90/1, IV p., vendesi. Visitare giovedì dalle 12-13 71629 S

APPARTAMENTO 3 stanze cucina calefazione autonoma vendesi vicolo Edera. Telef. 37107, ore 17-19. 31865 S

APPARTAMENTO nuovo 3 stanze, accessori, Baiamonti, vendo 4.000.000. Tel. 37703. 9959 S

CONDOMINIO bicamere cucina bagno vendesi affarone. Largo Barriera Vecchia 11 (ex piazza Impero). 71645 S

GARAGE avviatissimo vendesi condominio, o affittasi, causa malattia. Cassetta 49711 S, UPI.

MUGGIA, nuova casa in costruzione, appartamenti da 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, ripostiglio, ascensore, soleggiatissimi vendonsi. Carli, p. S. Antonio 6. 23362. 14606/3 S

OCCUPATO via Boccaccio, IV piano, 3 stanze, stanzino, cucina, vano bagno, vendesi. Telefonare 95982. 49742/2 S

PARAGGI Franca, IV piano (senza ascensore), 4 stanze, stanzetta, cucina, accessori, centralnafta, vendesi. Telefonare 95982. 49743/3 S

PRONTAENTRATA liberi, rimodernati, 1-2 camere, bagni, giardino, centralnafta, vendonsi pagamento rateale. Visitare Ciamician 17, ore 14.30-16.30, oppure telefonare 37379. 71605/2 S

PRONTAENTRATA nuovi 1, 2, 3 stanze, poggioli, centralnafta, ascensore. Visitare Revoltella 113 ore 11-13, oppure telefonare 37379. 71606/1 S

TERRENO 500 mq. circa con progetto approvato a Rozzol vendesi. Carli, piazza S. Antonio 6. 23362. 14605/2 S

TERRENO 1100 mq. Ponziana C 1, vista mare, vendesi. Amministrazione AFAM, S. Lazzaro 19 ore 17-19. 9963 S

ZONA Carloalberto, I piano, 3 stanze, stanzetta, cucina, accessori moderni, vendesi. Telefonare 95982. 49743/1 S

V Diversi L. 50

AUTORIZZATO studio psicografochiromanzia. Consultazioni. Prematrimoniali. Oroscopi 1962. Trani, Roma 13. 49741 V

CEDESI 2-3 posti in tomba vicinissimo entrata. Telef. 97593. 49701 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

A MILANO

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite:*

ALGANI - piazza della Scala

LEONARD - galleria Portici Settentrionali

STEFFENINI - galleria Portici Settentrionali

CASIROLI - corso V. E. II.

LIBRERIA CENTRALE - via T. Grossi 4

S. A. F. - Stazione Centrale

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

PARIGI - ROMA - BARI VENEZIA - MILANO

PARTENZE

Ora		Destinazione
5.32	A	Cervignano - Portogruaro
6.10	R	Bologna - Milano (*)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.48	R	Venezia - Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.53	R	Cervignano - Venezia
13.34	A	Venezia
14.52	D	Venezia - Milano Parigi
16.35	D	Venezia - Bari
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.40	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste - Parigi) (cuccette Trieste - Parigi)
18.38	A	Monfalcone - Portogruaro
19.22	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia
22.10	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

(*) Solo I classe.

ARRIVI

Ora		Provenienza
6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
7.55	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.25	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Torino - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.27	R	Venezia
11.35	DD	Parigi - Milano - Lambrate - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi - Trieste)
13.30	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
14.00	A	Cervignano
15.33	D	Parigi - Milano - Venezia
17.07	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.06	A	Monfalcone (**)
18.48	R	Bologna - Venezia
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
19.55	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.22	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.30	A	Venezia
23.55	DD	Torino - Milano Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

Ora		Destinazione
3.45	A	Udine - Tarvisio
5.18	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.06	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio Vienna
12.30	A	Udine
13.55	DD	Udine - Calalzo (*)
14.30	A	Udine
16.12	A	Udine
17.28	A	Udine
19.06	D	Udine
19.45	D	Udine - Vienna - Monaco
20.28	A	Udine
21.32	A	Udine

ARRIVI

Ora		Provenienza
1.07	D	Udine
7.05	A	Udine
8.06	A	Udine
8.23	D	Udine
9.11	A	Udine
9.48	D	Vienna - Monaco Tarvisio - Udine
11.59	A	Tarvisio - Udine
15.08	A	Udine
16.56	A	Udine
18.28	DD	Tarvisio - Udine
19.42	A	Udine
21.03	A	Udine
22.47	A	Udine
23.10	D	Amburgo - Vienna Tarvisio - Udine
24.00	DD	Calalzo - Udine (*)

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

Ora		Destinazione
0.19	D	Poggioreale - Fiume Zagabria - Belgrado
7.22	A	Poggioreale
8.28	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.41	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale
20.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado

ARRIVI

Ora		Provenienza
5.30	D	Belgrado - Zagabria Poggioreale
7.13	A	Poggioreale
9.40	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.24	A	Poggioreale
17.18	A	Poggioreale
17.28	DD	Istanbul - Atene Belgrado - Lubiana Fiume - Poggioreale
20.06	D	Lubiana - Poggioreale
21.48	A	Poggioreale